VITA, E CULTO

DE'

SS. GENITORI DI MARIA VERGINE

GIOACHIMO, ED ANNA

OPERA

DI

D. GIOVAN-GRISOSTOMO TROMBELLI

BOLOGNESE

Ex-Generale de' Canonici Regolari della Congregazione Renana di S. Salvatore, Abate di Santa Maria di Reno, e Accademico dell' Inftituto delle Scienze di Bologna.

IN BOLOGNA MDCCLXVIII.

A S. Tommafo d' Aquino. *Con licenza de' Superiori.*

NOS D. CLEMENS AMBROSI BONONIENSIS

ABBAS GENERALIS Canonicorum Regularium Congregationis SS. SALVATORIS Ordinis S. AUGUSTINI.

CUm Librum, cui titulus: *Vita, e Culto de' SS. Gioachimo, ed Anna*, compositum a Reverendiss. Patre D. Jo: Chrysostomo Trombelli ejusdem Congregationis Ex-generali, & S. Mariæ Rheni Abbate, aliquot nostræ Congregationis Theologi recognoverint, & in lucem edi posse probaverint, concedimus, ut typis mandetur, si ita iis, ad quos pertinet, videbitur. Cujus rei gratia has litteras manu nostra subscriptas, & Sigillo Officii nostri munitas dedimus.

Bononiæ in ædibus SS. Salvatoris Kalendis Novemb. 1767.

Loco ✠ Sigilli.

D. Camillus Poncagli Cancell.

Vidit D. Aurelius Castanea Clericus Regularis S. Paulli, & in Ecclesia Metropolitana Bononiæ Pœnitentiarius, pro Eminentissimo, & Reverendissimo Domino D. Vincentio Cardinali Malvetio Archiepiscopo Bononiæ & S. R. I. Principe.

Die 9. Novembris 1767.

Videat pro S. O. & referat A. R. D. Carolus Maria Offredi Cler. Reg. Theat. Publicus in Univ. Bononiensi Professor.

Mandante Reverendissimo Patre Inquisit. Gen. Bononiæ Coadiutore, attente legi librum inscriptum = *Della Vita, e del Culto de' SS. Gioachimo, ed Anna, Genitori di Maria Santissima*, = Cujus est auctor Reverendissimus P. D. Jo. Crysostomus Trombelli Canonic. Regul. Sanctissimi Salvatoris, olim Abbas Generalis, nihilque in eo occurrit fidei, aut bonis moribus repugnans: quinimo eamdem omnino redolet pietatem, doctrinam, eruditionem, quam in reliquis tanti viri operibus omnes admirantur, & celebrant. Dignum propterea censeo, ut publica luce donetur; si ita videbitur Reverendissimo Patri.

Bononiæ ex Ædibus S. Bartholomæi Apostoli Clericorum Regularium die 21. Novembris 1767.

D. Carolus Maria Offredi C. R. Publicus S. T. Professor, examinator Synod. & S. O. Revisor Ordinarius.

Die prima Decembris 1767.

Attenta supradicta attestatione.

Imprimatur.

F. Petrus Paulus Salvatori Inquisitor Coadiutor Generalis Sancti Officii Bononiæ.

INDI-

INDICE

DELLA VITA, E DEL CULTO DE' SS. GIOACHIMO, ED ANNA GENITORI DI MARIA SANTISSIMA.

CAP.

PAR-

PARTE SECONDA.

Anti-

DEL-

DELLA VITA, E DEL CULTO
DE' SS. GIOACHINO, ED ANNA
GENITORI DI MARIA SANTISSIMA

PREFAZIONE.

PEr adempiere ciò, che ſoventi fiate ho promeſſo, e per ſoddisfare eziandio alle richieſte di molti devoti, e di que' ſpecialmente, i quali non hanno imparato la lingua latina, ho intrapreſo a deſcrivere nella noſtra volgar lingua ciò, che la tradizione ci ha conſervato intorno a i due Santi Genitori di Maria, cioè Gioachino [o ſia Gioachimo] ed Anna; alla quale tradizione ſe tal volta aggiungerò una qualche probabile congbiettura, nol farò

senza l' esempio, e la scorta d' uomini dottissimi, ed assai versati nell' arte della Critica, vale a dire d' un Enschenio, d' un Papebrochio, d' un Tillemont, e d' altri a lor simili, riputati [e ben a ragione] gran maestri in tal' arte: ed intraprendo ben tosto la prima parte, o sia la vita di cotesti due gran Santi, cominciando dal loro nome.

DE' NOMI DE' SS. GIOACHINO, ED ANNA

CAPO I.

Si espongono gli argomenti di que' che si persuadono, che i nomi di Gioachimo, *e di* Anna, *non sieno i veri nomi de' Genitori di Maria, ma loro adattati dalla Chiesa, e da' Padri.*

I. Comprendo in un sol capo la ricerca de' nomi di ambidue i Santi Genitori Gioachino, ed Anna, poichè veggo appunto ciò farsi da i Critici, e da i Teologi. Ma affinchè ben si comprenda lo stato (come suol dirsi) o sia lo scopo della questione, avverto il Lettore, che non si cerca, se rettamente si chiamino essi co i nomi comunemente loro attribuiti, vale a dire di Gioachino, ed Anna, poichè ciò non si può porre in dubbio, così chiamandoli Santa Chiesa; ma solamente si cerca, se tali nomi sieno quegli stessi, con cui erano chiamati, mentre erano sulla terra, o come altri usarono dire, primitivi: o sia loro imposti da i Genitori nel principio della loro vita, o pure se ad essi adattati da S. Chiesa per indicare gli esimii loro pregj, poichè la voce *Gioachimo* comunemente s'interpreta *preparazione* del *Signore* (*a*), e quella di Anna *grazia*, a somiglianza di que' nomi, che il Signore medesimo impose ad Abramo, e a Giacobbe, chiamando il primo *Abraamo* (*Abraham*) per indicare il prodigioso numero di sua discendenza (*b*), e il secondo *Israele* per significare, che nella lotta, che fe' coll' Angelo, il quale rappresentava il Signo-

 re,

(a) Il Galatino celebre scrittore vissuto sul principio del mille e cinquecento propone un' altra etimologia: ed è che la voce *Jeboiakim*, che noi interpretiamo *Gioachimo*, significhi *Dio esalta*, o sia *suscita*: ovvero *conferma*: *cum Jeboiakim (ut in praecedentibus dictum est) Deus erigit*, vel *suscitat*, vel *confirmat*, *interpretatur: & Deus ipse ex ejus filia incarnatus, humanum genus, quod per peccatum ceciderat, ac morti aeterna condemnatum fuerat, ad gratiam & gloriam erecturus, atque suscitaturus esset. Eli autem a verbo* עלה *Ala, quod ascendere, significat, derivatur: eo quod humanum genus per ejus filiam ad supremum gradum ascensurum fuerit.* (Lib. VII. cap. XII.)

(b) *Non ultra vocabitur nomen tuum Abram; sed appellaberis Abraham, quia patrem multarum gentium constitui te, faciamque te crescere vehementissime, & ponam te in gentibus, regesque ex te egredientur.* Gen. XVII. 5. 6.

re, ad eſſo prevalſe. (*a*) Furon poi i Santi Genitori di Maria così chiamati, poichè nel Padre di Maria ſi preparò la ſtrada al Signore, vale a dire al Verbo eterno, per farſi uomo nelle puriſſime viſcere di Maria: ed Anna ottenne la grazia ſegnalatiſſima d' eſſer Madre della genitrice del Verbo eterno, allorchè per noſtro amore aſſunſe l' umana carne.

II. Due ſono in queſta diſputa le opinioni: vuol la prima, ch' ignoti ſieno i veri, e per così chiamarli, primitivi nomi di sì felici Genitori: vuol l' altra, ch' i nomi che ad eſſi ſi attribuiſcono, ſieno que', che vivendo ottenevano.

III. Ecco gli argomenti, a i quali ſi affida la prima ſentenza. I. Non ſi deducono tai nomi nè dal Vangelo, nè da un' antica probabile tradizione: poichè *probabile* tradizione non ſi può chiamare quella, che vien ſomminiſtrata da gli apocriſi, nè in queſta ſorte di queſtioni *antica* dee dirſi quella, la quale comincia da eſſi apocriſi, o pure da S. Epifanio, che ſiccome ſuol fare, ſi farà abbandonato alla fallace autorità degli apocriſi. Non vi eſſendo adunque in queſto argomento nè una probabile, nè un' antica tradizione, ſe' la Chieſa ricorſo alle congnietture (ſe vogliamo così chiamarle), e attribuì a SS. Genitori di Maria nomi miſtici, indicativi della loro eccellenza, e de' loro pregj: e ſono appunto quelli, de' quali favelliamo, *Gioachino*, *ed Anna*.

IV. Il ſecondo argomento ſi fonda ſull' autorità di que' Dottori, i quali eſpreſſamente aſſeriſcono, che ignotiſſimi ſono i nomi di sì eſimii Genitori, ſicchè è ſuperfluo il ricercarli. S. Pier Damiano è fuor di dubbio di tal parere; poichè fra le queſtioni, ch' egli reputa inutili, novera quella, di cui ora trattiamo, vale a dire la ricerca de' nomi de' Genitori di Maria Vergine (*b*). Imitano S. Pier Damiano il Cupero ſcrittor di ſommo pregio (*c*) e a tempi no-

(a) *Nequaquam*, *inquit*, *Jacob appellabitur nomen tuum*, *ſed Iſrael*, *quoniam ſi contra Deum fortis fuiſti*, *quanto magis contra homines prævalebis?* Gen. XXXII. 28.

(b) Così egli ſcrive nell' omilia III. della *Natività* di Maria *Vergine*. (*De Nativitate* Mariæ *Virginis*): *Nonnulli autem*, *dum plus ſapere*, *quam oporteat ſapere*, *geſtiunt*, *quis pater*, *vel quæ mater B. Mariæ fuerit*, *ſtudio ſuperflua curioſitatis inquirunt*. *Sed aliquis Lector nimis inutiliter quærit*, *quod Evangeliſta narrare ſuperfluum duxit*. *Si enim huic notitiæ utilitatem ineſſe cognoſceret*, *nequaquam nobilis hiſtoricus rem neceſſariam ſilentio præteriret*. *Sciendum vero eſt*, *hunc eſſe morem Scriptoribus Sacri eloquii*, *ut ſicut ſtudent ſemper ſilere quod obeſt*, *ſic etiam referre deſpiciunt*, *quod ſcire non obeſt*.

(c) *De S. Joachim commentar. Hiſtor.* §. 1. *Utriuſque Eccleſiæ Patrum Joachimum*, & Annam *celebrantium* concors credulitas facit, *ut de nominibus non admodum anxie dubitemus*, *verane ſint*, *an ſolum accepta ex quadam*

pi nostri il Serry Teologo fuor di dubbio assai celebre (*a*), e Monsignor Arcivescovo Falconio (*b*).

V. Il terzo argomento comprende que' detti de' Padri, i quali espressamente insegnano, che i nomi di Gioachimo, e di Anna, che si attribuiscono a i Genitori di Maria Santissima, sono *simbolici*, e *mistici*; e se vogliamo così chiamarli *applicati*, e *adattati*, e lontanissimi da i primitivi. Di tal'opinione è palesemente Fulberto Scrittore rinomatissimo del secolo XII., o se, si vuole del XIII., il quale così lasciò scritto. *Hujus* (Mariæ) *namque pater, & mater carnales fuisse feruntur Joachim, & Anna, quæ bene sibi de nominis interpretatione competunt: JOACHIM quippe, præparatio Domini dicitur, ANNA vero gratia Dei interpretatur. In horum duorum nominum interpretatione quid innuitur, nisi gratia, quam simul adepti sunt? Ubi namque poterit esse gratia, nisi ubi famulatur præparatio conscientiæ? Et ubi locum habebit præparatio operationis, nisi ubi ante præcesserit Dei largita gratia? Sic ergo in unum duæ compactæ gratiæ, disponente Dei nutu proferunt ex se gratiam non parvam profuturam valde cunctis hominibus* (*c*).

VI. Il quarto argomento vien formato dagl' insegnamenti di que' celebri autori, ch' espressamente negano, che *Gioachimo, ed Anna* fossero i veri, e proprj nomi de' Genitori di Maria. Qual più insigne, e più dotto Scrittore di Agostino? e pur egli insegna, che il Padre di Maria Vergine non si dee chiamare Gioachimo, come piaceva a Fausto Manicheo di chiamarlo. Ecco le parole di S. Ago-

etymologiæ hebraica congruentia: quæ Joachim, præparatio Domini; Anna, Gratia *interpretatur, ut est apud Fulbertum Carnotensem Episcopum in sermone* super Natalem Virginis. *Etenim, ut dubiæ prorsus fidei sint omnia, quæ de utroque vel Græci Patres ex spurio quodam de ortu* Virginis *libello, Jacobo* τῷ ἀδελφῷ *perperam adscripto attigerunt, vel Seleucus impostor sub ipsius Evangelista Matthæi nomine est ementitus &c.*

(*a*) Exercit. XVIII n. 4. *Dubia in primis incertaque sunt, quæ vulgo feruntur nomina Genitorum Deiparæ Virginis* Joachimus, & Anna.

(b) *Ad tabulas Cappinianas Commentar.* in diem XXV. Julii. *Anna.. Avia Domini Nostri Jesu Christi secundum carnem, fuit ex tribu Levi, filia Mathan Sacerdotis &c. Verum in tota ista Genealogia, & cognatione & nomine Anna, antiquissima latet fabula, ex nonnullorum sententia. De iis namque, Sancta Dei Ecclesia, hactenus nihil cognovit certi. Joachimi, & Annæ nomina Scripturæ, & antiquissimis sunt ignota, & ideo apposita esse ajunt, ne Anonymi dicerentur parentes Virginis.*

(c) Serm. III. nella Natività della Vergine *in Nativitate Virginis* pag. 139. nell' edizione del Villiers, ma le parole che alleghiamo, corrispondono alla pag. 142.

Agostino. *Quod de generatione Mariæ Faustus posuit* (a), *quod patrem habuerit Levi Sacerdotem quendam nomine Joachim, quia canonicum non est, non me constringit.* Al che però poscia aggiunse: *Sed etiam si hoc crederem, ipsum potius Joachim dicerem aliquo modo ad David sanguinem pertinere, & aliquo modo ex tribu Juda in tribum Levi fuisse adoptatum.*

VII. Il quinto argomento viene somministrato dagli avvisi di que' Dottori, i quali attestano, che *Cleofe* era il nome del padre di Maria, e ne adducono in prova il Vangelo di S. Gioanni. (Cap. XIX. v. 25.) *Stabant juxta Crucem Jesu mater ejus, & soror matris jus Maria Cleophæ.* Sulle quali parole scrive Echio famosissimo Teologo (b): *Ecce quod Maria sororem habuit:* ma quale, se non quella stessa, che aveva per comun padre e *Cleofe*, così chiamata secondo l' uso degli Ebrei, dal nome del padre, Maria di Cleofe?

VIII. Di tal opinione è, o almeno a tal opinione favorisce S. Girolamo, allorchè nel libro contra Elvidio (cap. 7. nell' edizione Veronese n. 13.) così lasciò scritto. *Soror Mariæ matris Domini, quam Mariam Cleophæ Joannes Evangelista cognominat, sive a patre &c.*: vale a dire: *Sorella di Maria madre del Signore*, la quale dall' Evangelista vien chiamata Maria di *Cleofe, o sia dal padre &c.*

IX. Sembra aderirvi S. Pier Crisologo, rivolgendo nel sermone 48. tai parole a i Giudei nemici della Verginità di Maria: *Judæe, quos dicis fratres, & sorores Christi, Cleophæ sororis Mariæ filii sunt, non Mariæ.* Aggiunge il celebre P. Serry e Teodoreto nel capo. I. della lettera di S. Paolo a i Galati, e Beda nel capo III. di S. Marco. Vi aderì oltre il Possevino citato dal P. Serry, certamente Maldonato Teologo, & interprete esimio. Eccone i suoi avvisi: (Matt. XII. 46.) *Vera sententia est, quam Hieronymus validissime probavit, fratres Christi, consobrinos, & cognatos ejus appellari, quales erant Jacobus Minor, Jose, Judas, & Simon, ut explicatur. Filios fuisse Sororis Mariæ Virginis, quæ & ipsa, Maria vocabatur, Jacobum quidem & Jose constat. Nam Mariam Cleophæ filiam, Alphæi autem uxorem Joannes vocat sororem matris Domini.*

X. Ma non solamente vi aderì, ma la corroborò coll' autorità di S. Girolamo, il gran Tillemont, nobilissimo istorico, e Critico, si può dire, senza pari, ed eziandio ne dedusse, che il padre di Maria Vergine era di nome Cleofe, e conseguentemente non chiamavasi Gioachino. *S. Jean, donne pour sœur à la Vierge une autre Marie, qu' il surnomme de Cleophas, parce que c' etoit, dit S. Jerome, le nom de son pere, ou de sa famille, ou pour quelque autre raison,* qui

(a) lib. XXIII. contr. Fauf. Manich. cap. 9. (b) Nell' Omilia di S. Anna.

qui ne nous est pas connue. Ainsi ce Pere paroist n' avoir point trouvè de difficultè à croire, que le pere de la Vierge s' appellois Cleophas. (Nota o sia Annotaz. III. sulla vita di Maria Vergine pag. 459. To. I. Stor. Eccles.) Le quali parole si rivolgono in nostra volgar lingua a questo modo. *S. Gioanni vuol, che Maria avesse un' altra Sorella chiamata Maria Cleofe, o sia di Cleofe: poichè, come dice S. Girolamo, tal era il nome di suo padre, o se si vuole della sua famiglia: o per altra cagione a noi ignota. E da ciò chiaramente si comprende, che cotesto S. Dottore non era alieno dal credere, ch' il padre di Maria fosse nominato Cleofe.*

XI. Chiudesi questo capo coll' autorità del Martirologio Romano, in cui a i nove di Aprile vien posta Maria Cleofe coll' elogio di essere sorella di Maria Santissima: *In Judæa S. Mariæ Cleophe, Sororis Sanctissimæ Dei Genitricis Mariæ.* Avevano dunque ambidue uno stesso padre; ed era Cleofe.

CAPO II.

Si adducono gli argomenti di que' ch' affermano, ch' i Genitori di Maria, furono chiamati, allorchè vivevano, Gioachimo, ed Anna.

I. MA non perciò si rimovono dalla loro opinione que', che si danno a credere, ch' i Genitori di Maria Santissima fossero, allorchè vivevano, nominati Gioachimo, ed Anna. Attestano essi tosto, che confessare si debbono apocrifi il libro della *Natività di Maria Vergine* (*de Nativitate Mariæ Virginis*), ed altri a lui simili: ma non si può a meno, soggiungon poscia, di non confessare, che sieno antichi, e che si deboono avere in qualche conto, allorchè nulla accennano di quegli errori, onde erano infetti i loro autori: e per ciò i Padri ne hanno sovente inserita ne' loro scritti qualche porzione, in tal guisa approvandola. Tal è l' opinione di molti valenti Critici (a), alla quale sembra aderire l' eru-

(a) *Mazzoch. de Dedicatione sub ascia* annot. 247 pag. 296. *Evangelium infantiæ, celebre in primordio Ecclesiæ, in quo inter carbones haud raro & gemmas reperias:* ed altri ancora e fra gli altri il Calmet, che ben tosto riferiremo, citandone il dizionario: e nella dissertazione sopra S. Giuseppe ar. 2. *Non risguardo all' autorità di coteste Opere, ma all' antichità loro, e al testimonio, che rendono dell' antica, e ricevuta tradizione. = Non authoritatem moror eorum operum, sed vetustatem, & veteris receptæ traditionis testimonium.*

erudito Cupero: (*a*) *Eruditus Præsul* (così favella di S. Fulberto) *vult indicare, nisi fallor, multa dubiæ esse fidei, quæ quidam Patres de ortu Virginis, ex his infectis monumentis retulerunt, quamvis ea omnia reiicienda non sint, cum manifestæ falsitatis convinci non possint*. Il Tillemont si addurrà poscia.

II. Ora egli è certissimo, che gli apocrifi ci additano per Genitori di Maria, *Gioachimo, ed Anna*. Cominciamo dal libro comunemente intitolato *de Nativitate* (o pure *de Ortu*) *Mariæ*. In tal guisa comincia il libro: *Beata, & gloriosa semper Virgo Maria de stirpe regia, & familia David orsunda, in Civitate Nazareth nata, Hierosolymis in templo Domini nutrita fuit. Pater ejus Joachim, mater vero Anna dicebatur*. E poscia (n. 3,) *habebis ibi obviam Annam uxorem suam*, e di bel nuovo (n. 4.) *Deinde apparuit Annæ uxori ejus dicens: Ne timeas Anna &c.*

III. Il falso Vangelo di Jacopo così parimente comincia (*b*). *In historiis duodecim tribuum Israel erat Joachim dives valde* (*c*). *Contristatus itaque Joachim vehementer non fuit visus uxori* (*d*). *Et dixit Anna: recede a me.. Et tristata est Anna valde*.

IV. Ora l' autorità di cotesti libri conosciuti ben per apocrifi sembrò in questo argomento di tal peso all' esimio Critico Tillemont, che vien creduto d'averla abbracciata. *J' aimerois mieux* (dice egli pag. 460.) *dire, que ces imposteurs estant assez anciens pour avoir sceu les veritables noms du pere, & de la mere de la Sante Vierge, il est à presumer ch' ils n' a en on pas inventè de faux, n' ayant point de raison de le faire*; nè perciò lo biasima il Fabricio (*e*).

V. Coerentemente a questi insegnamenti il Calmet ci avverte, che non sono in questa parte da disprezzare gli antichi apocrifi, a i quali ancora assiste la tradizione della Chiesa (*f*).

VI. Che

(a) Nel commentario istorico di S. Anna §. I. n. 12.

(b) n. 1. pag. 66. dell' edizione del Fabricio in Amburgo 1719.

(c) pag. 69. (d) n. 2. pag. 71.

(e) Annotazioni, o sien note al proto-Vangelo di S. Jacopo al n. 1. pag. 67. *Tillemontius tamen T. I. Memor. ad H. E. pag. 266. non male notat autores apocryphorum fabularum ita fuisse antiquos, ut vera nomina scire potuerint, nec necesse illis fuerit nova confingere.*

(f) *Anna mater SS. Virginis & Uxor S. Joachim. Ambo hæc nomina in Scripturis Canonicis Novi Testamenti nunquam occurrunt. Leguntur vero in vetustissimis Scriptis quæ licet auctoritatem non obtineant, maxime in Ecclesia Occidentali, venerationem tamen merentur. Eadem apud Patres recensentur, necnon tota pro hisce nominibus est Ecclesiæ traditio, quæ Joachim, & Anna publicos honores concessit; quamquam non ea omnia adoptaverit, quæ Scriptores quidam meliori zelo, quàm fide, de illorum gestis commenti fuerant.* Diz. Ist. alla voce *Anna*.

VI. Che di fatti tal' opinione sia assistita dalla tradizione Ecclesiastica, lo dimostra la moltitudine di que' Padri, e di quegli Scrittori Ecclesiastici, i quali espressamente, e senza alcuna esitazione, o dubbiezza chiamano Gioachimo, ed Anna i Santi Genitori di Maria; e ciò palesemente lo dichiara il Cupero. (*a*) *Non est opus* (dicendo) *hic longos Sanctorum Patrum Sermones de hac re transcribere, qui passim in Operibus eorum occurrunt, vel apud Combefisium in Bibliotheca Concionatoria facile inveniri possunt*. Con tutto ciò, perchè comumente si brama, ch' alcune espresse testimonianze si noverino, io alcune ne addurrò. E primieramente allego S. Epifanio scrittore non men antico che pio, e sovente lodato da S. Girolamo. In tal guisa egli secondo la traduzione del Petavio si esprime (*b*): *Nam si ne Angelos quidem adorari permittit, quanto minus id Annæ Filiæ tribui concesserit, quam illi e Joacimo Dei bonitas indulsit, quam precibus, omnique animi studio, ac contentione parens uterque promeruit? Ita tamen ut non aliam, quam cæteri mortales nascendi conditionem habuerit; sed ut illi e virili satu, ac matris utero prodierit. Quamvis autem ex Mariæ historia, ac traditione illud habeatur: Joacimo ejus Patri divinitus hoc in deserto nunciatum fuisse: Uxor tua concepit: non ita tamen accipiendum est, quasi hoc citra nuptialem consociationem, ac virilem satum acciderit. Verum quod futurum erat, missus a Deo significavit Angelus, ne qua dubitatio foret propter illud, quod revera in lucem editum, & a Deo constitutum, ac justo viro natum fuerat.*

VII. Vien seguito cotesto pregievolissimo Scrittore da un altro di nome parimente *Epifanio*, inferiore bensì al precedente di età, d' erudizione, e di merito, ma non perciò tale, che debbasi avere a vile; sicchè se ne prevale talvolta la Chiesa e nel Martirologio (*c*) e nel Breviario Romano; e di esso pure si prevalgono altri Breviarj. Egli nell' Orazione, che è intitolata delle *lodi di Maria Vergine* (*de laudibus Virginis*) espressamente e replicatamente ne

 men-

(a) Nell' Opera Bollandiana *die XXVI. Jul. Comment.* hist. §. I. n. 12.

(b) All' Eresia 79. ch' era de Colliridiani §. 5.

(c) Nel I. di Maggio. *In Ægypto S. Jeremiæ Prophetæ, qui a populo lapidibus obrutus, apud Taphnas occubuit: ibique sepultus est: ad cujus sepulchrum Fideles (ut refert S Epiphanius) supplicare consueverunt, indeque sumpto pulvere aspidum morsibus medentur*: Ora egli è infallibile, che si cita quell' Epifanio, il quale compose *il libro della vita, e morte de' Profeti* (al capo 8.) e perciò (al parere di varj Uomini dotti) quell' Epifanio, che qui si adduce.

insegna, che i Genitori di Maria si nominavano *Gioachimo*, *ed Anna*. Eccovi le parole di Epifanio secondo la traduzione del Petavio, dalla quale traduzione non è molto differente quella, di cui si serve il Breviario Romano. *De radice Jesse ortus est rex David, & de tribu regis Davidis Sancta Virgo, sancta, inquam, & sanctorum virorum filia, cujus parentes fuerunt Joacim, & Anna; qui quidem in vita sua Deo placuerunt, atque etiam fructum ejusmodi germinarunt, Sanctam Virginem Mariam, templum simul, & matrem Dei. Joacim porro, Anna, & Maria, hi tres Trinitati palam sacrificium laudis offerebant. Joacim enim interpretatur* præparatio Domini, *eo quod ex illo præparatum sit templum Domini, nempe Virgo. Anna rursum similiter* gratia *interpretatur, propterea quod Joacim, & Anna gratiam acceperunt, ut accedentibus precibus talem fructum germinarent, Sanctam Virginem adepti. Joacim siquidem precabatur in monte, & Anna in horto suo.*

VIII. In qual secolo vivesse quello Scrittore, che da Leone Allatio vien chiamato *Eustazio Antiocheno*, è assai incerto: è però certissimo, ch' è antico, e che presta fede al libro apocrifo, il quale viene intitolato Proto-Vangelo *di S. Jacopo* in quella parte, che risguarda i nomi di S. Gioachimo, e di S. Anna attribuiti a i Genitori di Maria Vergine. Per ora ometto il restimonio di cotesto Scrittore, poichè lo riferirò, allor quando favellerò della condizione di S. Gioachimo.

IX. Nè pur possiamo determinare il tempo, nel quale fu stesa la *Cronica Pasquale*, che fu pubblicata dal celebre Ducange, ed inserita nella serie degli Scrittori della Storia Bizantina. La prima parte di cotesta Cronica, a giudicio del lodato Ducange, fu composta, mentre reggevasi l' impero da Costanzo. Ma egli è indubitato, che non si stende oltre l' impero di Eraclio: dal che n' inferirono uomini prestantissimi, che fu terminata di scriversi sotto l' impero di esso. Possiamo dunque ragionevolmente allegarla, ancorchè si concedesse, che la prima parte fosse stata con qualche aggiunta accresciuta da chi compose la seconda parte. Ora egli è infallibile, che nell' accennato libro i Genitori di Maria si dicono Gioachimo, ed Anna (a).

X. Sul principio del VII. secolo resse S. Modesto la Chiesa di Gerosolima. Tre Omilie da esso composte vengono citate da Fozio, il quale ce ne dà eziandio un' estratto. L' ultima di esse, o sia la terza trascritta da un codice di S. Germano fu tradotta, e poscia pubblica-

(a) Olymp. 190. pag. 155. ediz. Ven. *Indictione XV. Domitio, & Aenobardo Coss His Consulibus Mensis Septembris VIII., feria II. indict. XV. nata est Domina nostra Dei Genitrix ex Joacim, & Anna.*

blicata dall' eruditissimo, ed ottimo Prelato Michel-angelo Giacomelli. Vien in essa espressamente Maria riconosciuta per figliuola di Gioachimo, poichè con essa si congratula il Santo Vescovo con tai detti. *Vi saluto* (Maria) *figliuola* di *Gioachimo*, *e Madre di Dio*. *Ave Joachim filia & mater Dei, qui condidit omnia*. §. X. pa. 41.

XI. San Gioanni Damasceno è dello stesso parere: poichè nell' Opera *della fede Ortodossa*: (*de fide Orthodoxa*) ch'è la più celebre fra le composte dal santo Dottore (IV. cap. XV. ma nell' edizione del P. le Quien, della cui interpretazione mi servo, XIV.) così scrive. *Joachim ergo lectissimam illam, & summis laudibus dignam mulierem, Annam matrimonio sibi copulavit. Verum quemadmodum prisca illa Anna, cum sterilitatis morbo laboraret, facto voto, per promissionem Samuelem genuit, eodem modo hæc etiam per obsecrationem & promissionem Dei Genitricem a Deo accepit; ut ne in hoc quoque cuipiam ex illustribus matronis cederet. Itaque gratia (nam hoc sonat Annæ vocabulum) Dominam parit (id enim Mariæ nomine significatur, quæ vere omnis creaturæ Domina facta est, cum Creatoris mater extitit)*.

XII. Lo stesso ci viene insegnato dall'Autore delle orazioni nel giorno della nascita di Maria Vergine, o sia egli il Damasceno, o sia qualunqne altro nascoso sotto il nome del Damasceno, poichè nel numero 2. della prima di esse (a) così lasciò scritto, *Quoniam itaque futurum erat, ut Dei genitrix Virgo ex Anna nasceretur, natura gratiæ germen antevertere non ausa est..... O par beatum Joachim, & Anna! Vobis omnis creatura obstricta est*.

XIII. A i precedenti Scrittori si aggiunga Cedreno, poichè se l' autorità di Cedreno non ha gran peso, allorchè ella è sola, non deesi però aver a vile, allorche è unita alla testimonianza d' altri molti, e questi ragguardevoli Scrittori. Quì non riferisco i detti di Cedreno, poichè in avvenire li riferirò.

XIV. So benissimo, che quell' Ippolito, che vien citato qual antichissimo da Niceforo (II. Hist. Eccl. cap. 3.) non è di quell' antichità ch' ei riputò, e che probabilmente visse nel secolo XI. (Si vegga ciò che ne insegna il Fabricio nell' appendice a S. Ippolito Martire). Con tuttociò merita d' esser quì riferito, qual testimonio adattatissimo a convalidare la tradizione, di cui favelliamo, poichè palesemente attesta, che la madre di Maria Santissima era di nome Anna: *Siquidem tres fuere Sorores Bethlemiticæ..... filiæ Mathan Sacerdotis, & Mariæ conjugis ejus... Primę Mariæ, secundæ*

(a) pag. 842. del Tomo II. dell' edizione Veneta delle Opere del Damasceno ad imitazione della Parigina del Padre le Quien.

Sobæ, tertiæ Annæ nomen erat... Nupsit postremo & tertia Anna in terra Galilæa, & protulit Mariam Dei Genitricem, ex qua nobis ortus est Christus ipsa veritas.

XV. Ma affinchè non mi si obbjetti, ch' io non adduco altri Scrittori che Greci, eccovene un Latino. Anastasio Bibliotecario descrivendo gli ornamenti sacri, di cui Leone III arrichite aveva non poche Chiese, novera ancora una veste, nella quale vi era espressa la Storia de' SS. Gioachimo, ed Anna: vale a dire qualche porzione della vita de' Santissimi Genitori di Maria, e probabilmente la visita loro fatta dall' Angelo, coll' assicurarli che il Signore avrebbe loro concessa la bramata prole, anzi prole tale, che nè ugual per lo passato era nata, nè per l' avvenire nascerebbe. (a)

XVI. Strabone di Fulda, e Aimone d' Alberstat vengono a favore della comune sentenza addotti da Monsignore Basile (b) il quale vi aggiunge l' autore delle Annotazioni sull' Epistole di S. Paolo, il quale autore è da alcuni creduto essere Ugone da S. Vittore. Possiamo noi aggiungervi tutti i Breviarj, Martirologj, Messali, Calendarj, ed altri libri Ecclesiastici della Chiesa sì Greca, che Latina, che con mirabil consenso chiamano Gioachimo il Padre, ed Anna la Madre di Maria Vergine. Tal consenso si dee certamente avere in pregio, poichè sembra impossibile, che convenissero tutti affatto gli Scrittori, e tutte le Chiese ad unanimamente chiamarli con tali nomi, se gli avessero riputati mistici, o allegorici, quando servendosi delle allegorie, o de' sensi mistici potevano in mille altre guise chiamarli: e di fatti di tal valore giudicò tal consenso il Montacuto, o sia Montacutio Scrittore Anglicano, ed avverso alla Chiesa Romana, che reputò una temerità l' opporvisi, ed un' impudenza il riprenderlo. (c)

CA-

(a) *Idem autem Sanctissimus Præsul fecit in Basilica Beatæ Mariæ ad Præsepe vestem albam crysoclabam habentem historiam sanctæ resurrectionis. Sed & aliam vestem in orbiculis crysoclabis habentem historias Annunciationis, & Sanctorum Joachim, & Annæ.* (Anast. hist. pontif. in Leone III. pag. 127. edit. Paris. 68. Venetæ.)

(b) Nel libro scritto contra le dissertazioni del P. Serry: (*Adversus exercitationes* P. Serry) Dissert. II. n. 29. pag 86.

(c) Apparat. VIII. n. 54. *Beatissimam certe Virginem parentibus editam Joacim, & Anna vetusta est, & recepta Ecclesiæ traditio. Hanc repugnare temerarium est, oblatrare impudentiæ.*

CAPO III.

Si sciolgono gli argomenti addotti a favore della prima sentenza nel Capo I.

I. MA poichè nulla più forse giova per istabilire l' opinione poc'anzi proposta, che il dimostrare quanto agevolmente si sciolgano gli argomenti, a i quali s' affidano alcuni Critici troppo, a mio credere, rigorosi, perciò fa di mestieri intraprenderne la soluzione: il che ben tosto adempio, seguendo l' ordine, con cui furono proposti nel primo capo. Il primo, o sia il silenzio del Vangelo intorno a tai nomi in due guisa si evita. Concedono alcuni, che nessuna menzione o sia di Gioachimo, o sia d' Anna si fa nel Vangelo, ma non concedono perciò, che i nomi de' Genitori di Maria non sieno que', che communemente ad essi si attribuiscono. Ciò, dicono essi, che non insegna il Vangelo, ci viene insegnato dalla antica, e costante tradizione: del che nel precedente capo si è favellato abbastanza: e a questa soluzione si attengono quelli, i quali vogliono, che la genealogia del Salvatore descritta da San Luca nel Capo III. appartenga a Giuseppe non meno che quella, la quale è descritta nel Capo primo di S. Matteo. Ma que', cui piace che la Genealogia di Gesù Cristo descritta da S. Luca risguardi la Vergine, e i suoi maggiori, confessano, che Anna in nissuna guisa vi è mentovata: il che non è meraviglia, poichè di nessuna donna in tal genealogia si fa menzione, ma non vogliono in essa ommesso S. Joachimo, che si denota a lor parere col nome d' *Heli*: sicchè spiegano il versetto 23. e seguenti del capo III. di S. Luca. *Jesus... ut putabantur filius Joseph, qui fuit Heli: qui fuit Mathat, qui fuit Levi* in questa guisa = *Gesù, il quale credevasi figliuolo di Giuseppe, provenne* (o sia *discese da Eli* (Heli), il qual *Eli discese da Mathat, e Mathat da Levi:* il che allo stesso modo si dica di tutti gli ascendenti ivi mentovati: non già perchè Gesù provenisse immediatamente da Eli (o sia Heli), ma perchè proveniva da Maria figliuola d' Eli, del quale Eli era Gesù nipote. Tal soluzione è proposta da valentuomini, e primieramente dal Galatino (*a*), indi per quanto n' insegna Monsignore Basile

(a) lib. VII. cap. XII. *Ex quibus omnibus plane colligitur, gloriosam Virginem Mariam nostri Salvatoris matrem ex tribu Juda, & regia Davidis prosapia extitisse: atque per lineam rectam Nathan filii David, quam Lucas optime describit, prodiisse. Si quis autem contra id, quod diximus, obiiciat: eo quidi*

sile (*adverſ. exercitat. P. Serry* diſſert. II. num. ſeu §. 37. 38. 39.) dal Bullingero, dal Brentio, dal Voſſio, dal Montacutio fra i Proteſtanti, (nel numero de' quali colloca eziandio Eraſmo, il quale per altro non ſi allontanò mai dalla communione della Chieſa Romana, benchè foſſe ſovente più libero del dovere nelle ſue opinioni, e cenſure:) e fra i Cattolici dal Cano, dal Maldonato, Suarez, Tirino, Cornelio a *Lapide:* nè tal opinione è rigettata da Natale Aleſſandro. Si veggano, e ſi riſcontrino i teſti, che coteſto ragguardevole Prelato allega, che io nel preſente libro non mi veggo in obbligo di far ciò.

II. Per altro, ſe non piaceſſe al Lettore nè la prima, nè la ſeconda ſoluzione, dica quel che inſegnano molti uomini accreditatiſſimi: ed è che S. Gioachimo foſſe binomio, ed egualmente ſi chiamaſſe Gioacimo, (o ſia Gioachimo, o Gioachino) ed Eli: ed uno di queſti nomi ci viene inſegnato dal Santo Vangelo (Luc. III. 23.), l' altro dalla tradizione. Ed era certamente frequente coſtume, che gli Orientali, ed eſpreſſamente i Giudei aveſſero più d' un nome. Così per non dipartirmi dal nuovo teſtamento Pietro ſi dice anche Simone, o ſia Simeone (*a*). Tommaſo eziandio Didimo (*b*) Giuda, Taddeo, (*c*) e così d' altri: onde non è meraviglia, che lo ſteſſo avveniſſe a S. Gioachimo Padre di Maria Vergine: e dalla prova dedotta dal ſilenzio del Vangelo ſi è detto abbaſtanza.

III. E

in ſerie ejuſdem geneologiæ nulla de Sancto Jeboiakim ipſius Virginis patre fiat mentio, Dico ipſum Eli fuiſſe Jeboakim: qui deſcendendo primus in ordine ponitur. Nam apud Syros Jeboakim, Eli, & Eliakim idem ſunt: ut ſcribit Philo Judæus. Unde pater matris Meſſiæ Eli, & Jeboakim vocatus eſt: uti & antea Rabbenus Haccados ex revelatione Eliæ prædixerat: ſicuti in præmiſſis patuit. Et poſtmodum Rabbi Haccanas Rabbi Nebumiæ filius, optime teſtatus eſt in epiſtola, quam ad cognitionem generationis Meſſiæ ſcripſit dicens: Erat quædam puella in Betblebem Juda, nomine Maria, filia Jeboakim Eli de genere Zerubabelis filii Sealtbielis, ex tribu Juda. Evangeliſta igitur proprium ejus nomen accepit, quod fuit Eli. Sancta vero Eccleſia nomen ejus vulgare, quod fuit Jeboakim. Neque tamen ab re; Cum Jeboakim (ut in præcedentibus dictum eſt) Deus erigit, *vel* ſuſcitat, *vel* confirmat, *interpretetur: & Deus ipſe ex ejus filia incarnatus, humanum genus, quod per peccatum ceciderat, ac morti æternæ condemnatum fuerat, ad gratiam & gloriam erecturus, atque ſuſcitaturus eſſet. Eli autem a verbo* עלה *ala, quod aſcendere ſignificat, derivatur: eo quod humanum genus per ejus filiam ad ſupremum gradum aſcenſurum fuerat.*

(a) Matth. IV. 18. X. 2. XVI 16. Marc. III. 16. XIV. 37. Luc. V. 8. VI. 14. IX. 20. &c. (b) Jo. XI. 16. XX. 24. XXI 2

(c) Marc. VI. 3. (*Et Thaddeus, qui & Judas Jacobi appellatur in Evangelio*) Breviar. Rom. *& Thaddæus, qui & Judas dicitur* (Martyrol. Rom.)

III. E quì piacemi e in conferma di tal risposta, e in contrasegno di somma stima all' autore, quì riferire, ed approvare ciò che a mio proposito insegna il celebre Padre Niccolai. (*a*) *Egli* (Eliacimo sommo Sacerdote, del qual favella il libro di Giuditta) *era chiamato Eliacimo e anche Gioachimo, come Eliacimo e Gioachimo chiamato era il figliuolo del Re Giosia; e siccome acconciamente congettura il Sanzio: di due nomi, per maggior brevità e per miglior suono, se ne faceva un solo, come da noi si fa, quando diciamo Gianpietro, Gianfrancesco, Piermaria, e simili. Alla stessa maniera chiamandosi questo Pontefice per due nomi Heli, e Joacim, gli Ebrei congiuntamente diceano Eliacim. Con questa congettura fondata sopra altri esempj della Scrittura si scioglie uno de' nodi, che s' incontrano nella genealogia di Gesucristo. S. Luca, secondo uno de' più ricevuti sistemi chiama il Padre della B. Vergine Eli, non Gioachimo, come per tradizione comunemente è appellato. Dicasi, che egli era per tutti' due i nomi chiamato, separatamente Eli, e Gioachimo, e congiuntamente Eliacimo.* Che poi l' uso degli Orientali fosse d' esser chiamati con due nomi, se ne adducono altri esempj in attestazione Santo Stefano (Atto. VII. *16.*) chiama *Emor figliuolo di Sichem* colui che nella Genesi XXV. n. *9.* chiamasi Ephron figliolo di Seor. Al quale passo però procurano non pochi interpreti di dare altre spiegazioni: sicchè non se ne può dedurre se non un argomento probabile, non già un manifesto e convincente. Per altro non mancano esempli di tal costume; e per omettere gli altri, S. Girolamo nelle questioni Ebraiche nella Genesi ci avverte, che gli Ebrei del suo tempo giudicavano, che Balaam famoso indovino (Vedi il libro de' Numeri XXII. 5., fosse lo stesso ch' Eliu figliolo di Barachel uno degli amici di Giobbe, del quale si favella nel Capo XXXII. 2. 4. il nome del quale nulla ha di comune con quello di Balaam figliuolo di Beor.

IV. Che la tradizione, alla quale si attengono que' che vogliono primitivi i nomi di Gioachimo, e di Anna attribuiti a i Genitori di Maria Vergine superi nell' antichità S. Epifanio si è provato bastantemente nel Capo II., nè fa di mestieri il ripetere il già detto. Nè reputo superflua tal ricerca, da cui se non altro si ritrae la cura, ch' ebbe il Cielo di far imporre a Genitori di Maria un nome ad essi adattato, sicchè di loro pure si possa dire ciò che di S. Gio. Battista scrisse S. Ambrogio: cioè ch' i meriti de' Santi preveduti dal Cielo, e l' impiego a lor destinato ottengono, ch' ad essi s' imponga un nome conveniente alla loro dignità, ed eccellenza; ed a Santissimi Genitori di Maria si adatta ciò

(a) *Giuditta diss. VI. pag. 332. edit. di Firenze 1765.*

ciò che di S. Gio: Battista pronunciò S. Ambrogio (L. II. Commem. in S. Luca n. 31.) *Non nos ei nomen imponimus, qui jam a Deo nomen accepit. Habet vocabulum suum quod agnovimus, non quod elegimus. Habent hoc merita Sanctorum, ut a Deo nomen accipiant. Sic Jacob, Israel dicitur, quia Deum vidit.* Si ritrae ancora da tal ricerca, che se non è certo, egli è almeno probabilissimo, ch' i veri, e per così dirli *primitivi* nomi de SS. Genitori di Maria Vergine, furono Gioachimo, & Anna, poichè non si sarebbero così concordemente unite le Chiese tutte, gli Storici tutti, i SS. Padri, e i Teologi a chiamarli Gioachino, ed Anna; ma volendo ognuno spiegare a suo talento il loro pregio, avrebbero inventate molt' altre etimologie, e conseguentemente molti altri nomi, con cui spiegarlo. Ed ecco affatto sciolto il secondo argomento.

V. Ma fa di mestieri sciogliere il terzo, vale a dire quel che viene (a giudizio de' fautori della contraria opinione) somministrato da que' Padri, che insegnano, che i nomi, de' quali favelliamo, sieno adattati, e poichè adducono la testimonianza di Fulberto, diligentemente esaminiamo i detti di cotesto S. Padre. Null' altro egli dice, se non che si adattano tai nomi a' SS. Genitori di Maria Vergine, poichè nell' uno, e nell' altro di essi si verifica ciò che denotano questi nomi: ed in Anna risiedette molta grazia, e S. Gioachimo colle sue virtù si preparò a ricevere quella divina beneficenza, che gli volle conferire il Signore, col farlo Genitore di Maria, *In horum duorum nominum interpretatione quid innuitur? &c.* Ma lo stesso dicono i Santi Padri intorno a i nomi di Gesù, di Maria, di S. Giovanni, di Abrammo, di Giacobbe, e di altri, i cui nomi furono prescritti dal Cielo; cioè ch' ad essi si adatta l' etimologia, e spiegazione, o sia indicazione di tai nomi: nè perciò negano, che tali nomi fossero proprj di quelle persone, alle quali furono imposti. Anzi Fulberto si può giustamente addurre in favore della sentenza comune, poichè espressamente e senza alcuna limitazione, e colla scorta (dice egli) de' Santi Padri, chiama Gioachimo, & Anna i Genitori di Maria, il che non avrebbe rettamente fatto, se non avesse creduti tai nomi, proprj. Così egli nell' Orazione II. della Natività di Maria Vergine, (*de Nativitate Mariæ Virginis*) *Nata est autem juxta relationem, & scripturas Sanctorum Patrum, in Civitate Nazareth, Patre nomine Joachim, ex eadem urbe oriundo, Matre vero Anna nomine, oriunda ex Civitate Bethleem.... Missus est Angelus Domini prius ad Joachim, deinde ad Annam* (pag. 137. & 138.) E nell' orazione III. parimente *della Natività di Maria Vergine* (*in ortu Almæ Virginis Mariæ*) pag. 142. *Hujus namque pater, & mater*

ter carnales feruntur fuisse Joacbim, & Anna, quæ bene sibi de nominis interpretatione competunt, con quel che siegue, ed è ciò appunto, che fu opposto nel numero 5. del Capo I., e che palesemente si spiega con ciò che pocanzi riferimmo da S. Ambrogio: *Nos non ei nomen imponimus*.

VI. Ma nemeno hanno molta forza le prove addotte nel quarto argomento, o per meglio dire nel quarto capo di argomenti: Altrove dissi (*a*), che S. Agostino, sulla cui autorità potissimamente si fondano, non riprende Fausto, perchè chiamasse il Padre di Maria *Gioachimo*, ma perchè lo voleva sacerdote: il che sarebbe fare Maria Santissima della tribù Sacerdotale, e conseguentemente Levitica, quando egli è certissimo, ch' era della famiglia di Davide, e perciò della Tribù di Giuda. Si veda il Capo IV. Questa mia risposta che alla fine ed è comune, ed è verissima, la vidi con mio piacere approvata da un uomo, cui molto, e, ben a ragione, stimo: ed è il P. Alfonso Niccolai, che pocanzi allegai. Siami dunque lecito trascrivere ciò ch' egli in questo proposito insegna: ed eccolo tosto. (*b*) „ Quanto ad Agostino, egli riprende „ Fausto, non perchè chiami Gioachimo Padre di Maria: ma per- „ chè dice, che fu Sacerdote della Tribù di Levi, e perciò, che „ Maria non fù della Tribù di Giuda, e per conseguente non del- „ la stirpe di Davidde. Quanto al nome, Agostino non ne fa caso, „ non essendo questo il punto della questione: dice solo, che non „ è nella Scrittura, colla cui sola autorità vuol ragionare con „ Fausto: *illud quod de generatione Mariæ Faustus posuit, quod* „ *patrem habuerit ex tribu Levi Sacerdotem quemdam, nomine Joa-* „ *chim, quia canonicum non est, non me constringit*. Che altro „ non fosse l' intendimento d' Agostino, lo confermano S. Tom- „ maso (*c*), il Baronio (*d*), e il Tillemont (*e*). Or come può dire „ il Serry, che Agostino riprende Fausto, *quod Sacerdotem quem-* „ *piam nomine Joachimum Mariæ patrem asseruisset?* La questione „ era sopra la tribù, non sopra il nome. Che nel sistema dell' ac- „ cennata genealogia di Cristo si creda Eli Padre della Vergine, „ non toglie (nè il Serry prova il contrario), ch' egli non si chia- „ masse ancora Gioachino, essendo tra gli Ebrei frequentissimo aver „ due nomi. E quì ha luogo la sopraddotta congettura presa da due „ nomi del Pontefice Eliacimo: e di questo sentimento è il Ch.

 „ au-

(a) *Vita Mar. Sanctiss.* differt. VII Qu. I. Cap. II. n. 12. (b) Differta VI. sopra Giuditta pag. 434. (c) III. par. qu. 31. ar. 2. ad 2. (d) Adnot. in Martyrol. 20. Mar. (e) Not. 1. sur la S. Vierge.

„ autore dell' analisi Francese. (*a*) „ Si vegga anche ciò che su questo proposito insegna Teofilo Rainaudo (*b*).

VII. Ma per aggiungere qualch' altra cosa intorno a ciò che poscia soggiunge S. Agostino: cioè che se si concedesse, ch' in qualche guisa Gioachino Padre di Maria Vergine appartenesse alla tribù Sacerdotale di Levi, ciò sarebbe stato per una qualche adozione: *Sed etiam si hoc crederem, ipsum potius Joachim dicerem aliquo modo ad David sanguinem pertinere, & aliquo modo ex Juda in tribum Levi fuisse ad patrem*: ciò (dicono, comunemente i Teologi) dimostra la premura di Agostino di non deviare dallo scopo principale propostosi, sicchè recide (per così dire) tutte le questioni incidenti. Ma non si vede in qual guisa si potesse uno della tribù di Giuda essere adottato, e se vogliamo così dire, inserito nella tribù di Levi: se per avventura non fosse stato un qualche rito ora ignoto per prendere in isposa un' ultima di qualche ramo, o sia linea della tribù di Levi. Ma l' avrà saputo, o almeno conghietturato S. Agostino, al quale era ben noto, che i Leviti non formavano una tribù posseditrice di poderi: e che non potevano essere partecipi delle oblazioni, e de' sacrificj, ch' erano assegnati per loro mantenimento a' sacerdoti, que' che non erano del sangue d' Aronne, nè servivano all' Altare que' che non provenivano per naturale discendenza da Levi.

VIII. Rimane l' ultimo, ed a comun parere, il più forte argomento: ed è ch' il Padre di Maria Santissima fosse Cleofe. Non era dunque Gioachimo. Per ribattere tal opinione adduce il Tillemont, critico fuor di dubbio di sommo grido, una sua conghiettura per verità assai probabile: ed è, che se Maria avesse avuto per padre Cleofe, ad esso, non a Giovanni ne saria stata affidata la cura, poichè è infallibile che Cleofe fu superstite a Gesù Cristo, (*c*) e per tal ragione abbandona la sentenza verso cui (dice egli) inclina S. Girolamo; cioè ch' il padre di Maria fosse Cleofe. Di fatti quel Cleofa, di cui si fa menzione in S. Luca XXIV. 18. si crede lo stesso, che diede il nome a Maria di Cleofe, o per essergli padre, o (come altri vogliono) marito, o figliuolo.

IX. Ma perchè (soggiungono) Maria Cleofe si appella da S. Giovanni Evangelista Sorella di Maria Vergine? *Et soror Matris ejus Maria*

(a) Disser. V. (b *Diptyc. Marian.* par. I. punc. I. n. 3. (c) *Not. III sur la Sainte Vierge. S. Jean donne pour sœur à la Vierge une autre Marie, qu' il surnomme de Cleophas, parceque c' estoit, dit Saint Jerome, le nom de son pere, ou' de sa famille, pour quelque autre raison, che ne nous est pas connue... Nean mois il semble, che J. C. n' auroit point chargè S. Jean du soin de la Vierge, si elle eust encore eu son pere. Car il est certain, que Cleophas vivoit ancore apres la Passion.*

Maria Cleophæ. Molte veggo essere le risposte a tale interrogazione: e tutte le descrivo, non per una vana ostentazione di erudizione, ma affinchè il Lettore vegga, che non è necessario di concedere una germana a Maria proveniente da un Padre, il quale non si chiamasse Gioachimo. Afferma la prima, ma non lo prova, che Gioachimo padre di Maria Vergine aveva due nomi, uno Gioachimo, l' altro Cleofe: sicchè non è meraviglia, che Maria di Cleofe, la quale era germana, o almeno sorella di Padre a Maria si chiamasse Maria di Cleofe. Questa soluzione a tempi nostri è abbandonata: sì perchè da nessuno degli antichi nostri Maestri vien proposta, sì anche perchè sembra unicamente inventata per ischiffare la proposta difficoltà, che altronde agevolmente si evita: sì anche perchè descrive Anna madre di molti figliuoli: e a tempi nostri è assai più gradita la sentenza, la quale vuole, che Maria Vergine fosse l' unica figliuola, ch' il Cielo concedesse a Gioachimo, e ad Anna.

X. Altri dicono, che dopo la morte di S. Gioachino, si maritò Anna primieramente con Cleofe, indi con Salome, che la resero Madre di varj figliuoli, ed espressamente di due figliuole entrambe di nome *Maria*, che si distinguevano col nome del padre, sicchè una dicevasi *Maria di Cleofe*, l' altra *Maria di Salome:* le quali (secondo questa ultima opinione,) erano Sorelle uterine di Maria Vergine: Ciò posto non è necessario di far Maria Vergine Madre di Gesù figliuola di Cleofe, ancorche Maria di Cleofe, e se si vuole, Maria di Salome, le fossero sorelle, poichè l' erano bensì sorelle, ma nate di padre differente. Ed ecco la seconda soluzione da molti Scrittori insegnata, ed una volta assai applaudita.

XI. Vuol la terza, che Maria di Cleofe si dicesse sorella di Maria, poichè l' era per nte strettissima d' affinità. Ed eccone il come. Si dica Cleofe fratello maggior di Giuseppe. Or essendo morto Cleofe senza figliuoli, fu costretto Giuseppe dalla legge (*a*) a' prender in moglie la cognata, o sia la moglie di Cleofe già defonto: e ciò affinchè non rimanesse senza figliuoli Cleofe dianzi morto, al quale secondo il comando di essa legge si dovevano attribuire i figliuoli, che nascerebbero nati dalla vedova di lui: i quali perciò sarebbero stati figliuoli naturali di Giuseppe, ma legali di Cleofe. Ecco dunque dalla vedova di Cleofe una figliuola di nome Maria, ma chiamata di Cleofe, perchè figliuola legale di esso: e conseguentemente congiuntissima in affinità con Maria sposa di Giuseppe, e padre naturale di essa Maria *di Cleofe*: e con ciò giustamente chiamata

(*a*) Deuteron. XXV. 5. 6. 7.

mata da S. Gioanni Evangelista Sorella di Maria, perchè congiuntissima affine. Questa spiegazione è forse accennata da qualche altro antico, ma certamente da Teofilato, che l' attribuisce ad altri (*ut quidam dicunt.*) Le parole di Teofilato le pongo in margine. (*a*) Ma a' tempi nostri questa soluzione non ha gran plauso, perchè fa Giuseppe marito di altre donne fuor di Maria. Si vegga la vita di S. Giuseppe, al cap. XIV.

XII. La quarta assai probabile soluzione vien proposta fra gli antichi da S. Epifanio, (*b*) e fra i meno antichi espressissimamente dal Bellarmino, (*c*) il quale la chiama *Sentenza vera: sententia vera est &c.* Vogliono cotesti Dottori, che Maria *Cleofe*, o se si vuole di *Cleofe* fosse detta da San Giovanni sorella di Maria Vergine perche perche Cleofe era fratello di Giuseppe Sposo di Maria Vergine, poiche le spose di due fratelli, si possono chiamare fra di loro sorelle, e forse con più ragione, che due cugini si chiamano fra di loro fratelli. Barradio apertamente favorisce tal soluzione (*d*).

XIII. La quinta soluzione, ed essa pure assai probabile vien proposta da Giansenio Iprense, i cui Commentarj nella Scrittura sono approvatissimi, e lontanissimi da ogni sospizione d' errore e perciò posti dal Mabillon nella sua Biblioteca Ecclesiastica. Insegna cotesto Dottore, che Maria di Cleofe vien chiamata sorella di Maria Vergine, perchè era sorella di S. Giuseppe, conseguentemente cognata di Maria Vergine: e ciò basta, perchè si chiami sorella di lei. (*e*)

XIV.

(a) Al verso 25. del Capo XIX. di S. Gioanni. *Et Soror Matris ejus Maria Cleophe* „ Quo modo autem Soror Matris ejus dicitur Maria Cleopæ, cum „ Joachim non habuerit alteram prolem? Cleopas frater fuit Joseph, & cum „ absque liberis esset mortuus Cleopas, (ut quidam dicunt) Joseph e„ jus uxorem duxit, & proles fratri peperit, quarum una & nunc com„ memoratur Maria, quæ soror dicitur Deiparæ, hoc est cognata. Solet e„ nim Scriptura cognatos dicere fratres, sicut & Isaac de Rebecca dicebat: „ soror mea est, quamvis uxor esset. Ita & hoc loco soror Deiparæ dici„ tur, quæ Cleopæ filia habita est, propter cognationem.

(b) Hæresi 78 n. 7. (c) *De septem Verbis a Christo in cruce prolatis* lib. I. cap. VIII. „ Vera sententia est, Mariam Cleophæ appellatam fuisse sororem Virgi„ nis Deiparæ, quia Cleophas frater erat S. Josephi Sponsi Virginis Mariæ: „ conjuges enim duorum fratrum recte dici possunt inter se sorores. Qua ra„ tione etiam Jacobus minor dictus est frater Domini, consobrinus videlicet, „ quia erat filius Cleophæ fratris, ut diximus, Josephi. Hanc historiam scri„ bit Eusebius Cesariensis in historia Ecclesiastica, & adducit fidelem aucto„ rem Egesippum, qui tempora Apostolorum attigit.

(d) To. I. comment. *in concord.* & Histor. Evang. lib. VI. cap. 25. pag. 34.

(e) *Et Soror matris ejus*; ita propter affinitatem dicta, quia Soror Josephi ma„ riti B. Virginis, quæ soror vocabatur Mariæ Cleophæ: ubi subaudiri

XIV. Ma Toinardo (a) la vuole non affine, ma consanguinea: ed eccone il come. Facciamo figliuoli di Mathat, e fratelli fra loro Gioachimo padre di Maria Santissima, e Cleofe padre di Maria detta di Cleofe, e moglie di Alfeo, eccovi tosto coteste due Sante donne cugine, e con ciò in significazione alquanto ampia, ma comunissima fra gli Ebrei, sorelle. Altri, i quali in parte almeno favoriscono tale spiegazione, o sia ipotesi, vengono riferiti dal Calmet, al quale mi rapporto. Avverte però il suddetto Calmet, che quest' ultima interpretazione, o sia soluzione unicamente s' appoggia a delle congbietture. Ma lo stesso convien dire o di tutte le spiegazioni riferite, o almeno di molte di esse; ingegnose in vero, ma se ben si ponderino, mere ipotesi.

XV. Per questa ragione, dissero precisamente altri, che sappiamo bensì, che Maria di Cleofe era sorella di Maria Vergine, poichè lo attesta S. Giovanni, ma che potendo essere così chiamata per molti titoli, noi non possiamo determinare qual esso sia; non ce lo indicando nè la Scrittura, nè la tradizione: ma che certamente non siamo costretti a confessare cotesse due sante donne germane o sia d' uno stesso e padre, e madre. Fuor di dubbio il gran Baronio, la cui autorità appresso tutti gli uomini di senno è di sommo peso, lascia tal questione indecisa, così scrivendo (Apparat. agli Annali §. 67. *Mariam* Cleophæ, ut habet Joannes:) *sororem fuisse Sanctissimæ Virginis, non germanam ex Anna genitam, sed consobrinam ex sorore, vel fratre patris, vel matris genitam.*

XVI. Rimane tuttavia da spiegarsi il testo opposto di S. Girolamo. Due soluzioni veggo date a tal obbjezione. E' la prima, che in questo genere di questioni, le quali alla fine son problematiche, ognun può attenersi a quell' opinione, che più gli è a grado. Così Tillemont uomo rispettosissimo verso i SS. Padri, dopo aver confessato, che S. Girolamo sembra additare, che Maria di Cleofe fosse germana di Maria Vergine, con tutto ciò attesta d' esser egli di diversa opinione. Si vegga il numero 8.

XVII. E' l' altra, che S. Girolamo null' altro insegna, se non che S. Giovanni nel suo Vangelo chiama Maria di Cleofe sorella di Maria Vergine; ma essendo di significazione assai ampia i nomi di *Sorella*, *Fratello*, e simili, lascia indeciso in qual significazione si debba prendere la voce *Sorella*, allorche ci vien detto che Ma-

„potest vel filia, vel mater, vel quod verisimilius est uxor. Hæc vocatur „a Matthæo, & Marco Maria *Jacobi, & Joseph, scilicet mater.*

(a) Presso il Calmet in questo luogo di S. Gioanni: nel qual luogo cita il Foynard nelle note nell' Armonia (*in notis Harmon.* pag. 155.

Maria di Cleofe era forella della madre del Salvatore, non determinando, fe dicafi *Maria di Cleofe*, o perchè fuo Padre foffe Cleofe, o perchè il ramo per così chiamarlo, di fua famiglia, fi denominaffe di *Cleofe*, per avere avuto un' afcendente notiflimo, che gli diede tal denominazione, a quella guifa (fe pur non erro) ch' un afcendente di Saule diede la denominazione di *Jemini* (a) ad un ramo della tribù di Beniamino, dal quale ramo provennero Saule (b), e quel Semei, che oltraggiò Davide, nel fuggire, che faceva quefti da Gerufalemme occupata dal ribelle fuo figliolo Affalonne (c): o pur anche per qualch' altra cagione, qualunque ella fiafi. Ma è egli quefto un dire, che Maria Santiffima, e Maria di Cleofe erano germane, o almeno procedenti entrambe da un Padre comune, di nome Cleofe? Nulla meno. Ma fa di meftieri addurre le parole fteffe di S. Girolamo per chiaramente dimoftrare, che S. Girolamo lafcia indecifa la ragione, per la quale Maria di Cleofe fi dice forella di Maria Vergine. Eccole tofto: nel libro contro Elvidio cap. 7. così egli fcrive. *Reftat conclufio, ut Maria ifta, quæ Jacobi minoris fcribitur mater, fuerit uxor Alphæi, & foror Mariæ matris Domini, quam Mariam Cleophæ Joannes Evangelifta cognominat, five a patre, five a gentilitate familiæ*, aut *quacumque alia de caufa ei nomen imponens.*

XVIII. Una delle precedenti rifpofte, o fe volete più d' una fi adatti alle teftimonianze obbjett te del Crifologo, di Teodoreto, e di Beda, e allegate dal P. Serry, e pofcia riferite dall' accurato, e dotto Sandini: (*Hiftor. fam. l. S ecr. = de Maria Virg.* cap. 1. pag. 321. edit. Pat. 1745.) e fe volete anche al Maldonato, il quale attefta bensì, che Maria di Cleofe fù forella di Maria Vergine; ma non dice, che le foffe germana; anzi nè meno dice, che le foffe forella per avere ambedue un comun Padre. La fteffa rifpofta fi potrà agevolmente adattare al Poffevino citato bensì dal P. Serry, ma fenza addurne le parole. Il Tillemont poi attefta, che S. Girolamo inclina a credere, che Maria di Cleofe foffe vera forella di Maria Vergine, ma egli non sà aderire a tal opinione. Si veggano le parole di Tillemont dianzi riferite.

XIX.

(a) Forfe il Jemini, o fia Gemini, del quale favelliamo, è quegli, di cui fi fcrive nel Capo III. de Giudici (n. 15.) *Et poftea clamaverunt ad Dominum, qui fufcitavit eis Salvatorem vocabulo Aod filium Gera, filii Jemini*: il qual Gemini fembra aver data la denominazione ad una diramazione della tribù di Beniamino: *homines autem regionis illius erant filii Jemini* (Jud. XIX. 16) anzi ad un paefe da lor poffeduto, ed abitato (I. Reg. IX. 4. *Et per terram Salifa... fed & per terram Jemini, & minime repererunt &c.* (b) I. Reg. IX. 1. 21. (c) II. Reg. XVI. 5. 11. XIX. 16.

XIX. Il Martirologio Romano descrive le parole di S. Gioanni, e ci addita Maria di Cleofe Sorella di Maria Vergine; ma in qual senso ciò debba intendersi, non ce lo addita. E questo è il dubbio, che ci è proposto a sciorre. Si vegga ciò che pocanzi abbiam detto.

CAPO IV.

I Nomi de' Genitori de' SS. Gioacchimo, ed Anna.

I. SE facciamo Eli mentovato da S. Luca (III. 23.) padre di Maria, Mathat fù il padre di Gioachimo. *Qui fuit Heli, qui fuit Mathat.* Se lo facciam non mentovato dal Vangelo di S. Luca, dovrem dire, che ci è ignoto il padre di Gioachimo. Ma de' Genitori di Anna certamente nulla sappiamo, se pure non ci atteniamo a ciò che racconta quell' Ippolito, che vien rapportato da Niceforo lib. II. *della Storia Eccles. cap.* 3. il cui testimonio fu altrove da me rapportato. Ivi si dice, che il padre di Anna era Mathan, la madre Maria. Altro Padre, altra Madre attribuiscono ad Anna altri Scrittori. L'Echio vuol che Anna fosse figlia di Stolane, e madre le fosse una di nome Emerenziana. *Anna Stolonis, & Emerentianæ filia* (Tom. III. homiliarum Echii fol. 284. edit. Par. 1759.) Altri nomi assai diversi da i precedenti vengono assegnano a i Genitori di Anna, da altri Scrittori i quali nomi son noverati dall' esattissimo Guglielmo Cupero al num. 17. del Commento istorico di S. Anna; e ad esso rimetto il Lettore, che bramasse informarsene: il che però io reputo inutile, poichè se non ci atteniamo a ciò, che ne dice quell' Ippolito, che dianzi io citai, benche non lo reputo autore antichissimo, ma forse dell' Undecimo secolo, o a quel torno, nulla abbiam neppur di probabile.

CAPO V.

La Famiglia de' Genitori di Maria.

I. NOn si può porre in dubbio, che Gioachimo fosse della famiglia di Davide. Se lo fu Gesu-Cristo, come indubitatamente lo fu, lo doveva esser Maria, perchè da essa sola provenne, non avendo Gesu padre alcun terreno, per essere egli stato conceputo per opera illibatissima dello Spirito Santo. Ma se Maria Vergine era della famiglia di Davide, lo doveva parimente essere Gioachimo, poichè

chè gli Ebrei non istabilivano le famiglie per genealogia di donne, ma solamente di uomini: e perciò con tutta ragione S. Agostino riprese Fausto Manicheo, che voleva Gioachimo Sacerdote, e conseguentemente descendente da Aronne, e della tribù di Levi (contra Faustum lib. 23. cap. 9.). Quindi Santa Chiesa espressamente attesta, che la Vergine era della stirpe di Davide. *Nativitas gloriosæ Virginis Mariæ, ex semine Abrahæ, ortæ de tribu Juda clara ex stirpe David.* Ometto Fulberto, e gli altri Padri, che ciò attestano, essendo superfluo l' addurli in una cosa, ch' è fuor di ogni dubbio. Si restringe dunque la questione ad Anna. Si sà, che la Vergine era parente di Elisabetta (*a*): e questa da S. Luca si novera fra le figliuole (vale a dire fra le descendenti) di Aronne (*b*). Non potendo dunque Maria essere parente di Lisabetta a cagione del padre, rimane che le fosse parente a cagione della madre. Tal è l' espressissima opinione di quell' Ippolito da Niceforo riputato antichissimo, e contemporaneo agli Appostoli, ma comunemente creduto assai posteriore, e vissuto a un di presso nel secolo XI. (*c*)

II. Di tal opinione sembra essere eziandio S. Agostino. (*d*) Ma ciò è lasciato indeciso da S. Tommaso, i cui detti io pongo in margine. (*e*) Lo lascia parimente indeciso il gran Baronio

(a) *Et ecce Elisabeth cognata tua* (Luc. I. 36.

(b) *Et uxor illius* (Zaccaria) *de filiabus Aaron, & nomen ejus Elisabeth.* Luc. I. 5.

(c) Lib. II della stor. Ecclesiast. cap. 3. *Tres siquidem fuere sorores Bethleemiticæ ..filiæ Mathan Sacerdotis, & Mariæ conjugis ejus . . prima Maria; secunda Sobe, tertia Anna nomen erat. Nupsit prima in Bethleem Maria, & peperit Salomem obstetricem. Nupsit quoque secunda itidem in Bethleem Sobe, & genuit Elizabetam. Nupsit postremo & tertia Anna in terra Galilæa, & protulit Mariam Dei genitricem, ex qua nobis exortus est Christus, ipsa veritas: ita ut Salome ista obstetrix, & Elizabeth, & Dei mater trium sororum reperiantur filiæ.*

(d) Lib. II. *De Consens. Evangelist. cap. 1. n. 4. Cum autem evidenter dicat Apostolus Paulus, ex semine David secundum carnem Christum, ipsam quoque Mariam de stirpe David aliquam consanguinitatem duxisse, dubitare utique non debemus. Cujus femina quoniam nec sacerdotale genus tacetur, insinuante Luca, quod cognata ejus esset Elisabeth, quam dicit de filiabus Aaron: firmissime tenendum est, carnem Christi ex utroque genere propagatam, & regum scilicet, & sacerdotum: in quibus personis apud illum populum Hæbreorum etiam mystica unctio figurabatur; id est, Chrisma, unde Christi nomen elucet, tanto ante etiam ista evidentissima significatione prænuntiatum.*

(e) *III. par. de Salv.* qu. 31. ar. 2 ad 2. *Potuit fieri, ut pater Elisabeth aliquam uxorem habuerit de stirpe David, ratione cujus B. Virgo Maria, quæ fuit de stirpe David, esset Elisabeth cognata: vel potius e converso quod pater B.*

nio (*a*). Lo lascia eziandio indeciso l' autore della Sinopsi de' Critici, i cui insegnamenti pongo parimente in margine (*b*). Chi bramasse di essere informato del valore di questa opposizione, e del modo di sciorla, vegga fra gli altri ciò che insegna il Toleto nell' annotazione CVIII. al Capo I. di S. Luca, il quale conchiude tal annotazione, in modo che dice con Agostino, che Gesu-Cristo ebbe origine non meno dalla tribù di Giuda, che dalla famiglia di Aronne, e che perciò unì in se l' unzione dell' una e l' altra famiglia, sì però che potissimamente, anzi assolutamente provenisse da quella di Giuda: inde aggiunge, che ciò non s' inferisce dalla parentela di Elisabetta con Maria, la cui qualità ci è ignota (*c*).

CAPO VI.

Condizione de' Genitori di Maria.

I. DUe estreme opinioni intorno alla condizione de' Genitori di Maria ci addita Teofilo Rainaudo; una è che fossero signori ricchissimi e splendidissimi (*d*): e su ciò cita molti Scrittori, che lo insegnano: l' altra, che fossero miserabili, e per così chiamarli, pezzenti, e mascalzoni: e di questa ultima opinione furono al riferire del Canisio, (*e*) alcuni settarj. La terza, e più comune sen-

Mariæ de stirpe David existens, uxorem habuerit de stirpe Aaron: vel sicut Augustinus dicit 23. contra Faustum: *si* S. Joachim Pater Mariæ de stirpe Aaron fuit (*ut Faustus Hæreticus per quasdam Scripturas apocryphas asserebat*) credendum est, quod mater Joachim fuerit de Stirpe David, vel etiam uxor ejus, ita ut per aliquem modum Mariam dicamus fuisse de stirpe David.

(a) Appar. § 31. 32. 33.

(b) in Lucam cap. 1. pag. 870. *Qui Cognata* (Elisabeth) *cum esset ex tribu Levi, Maria ex tribu Juda?* Resp. 1. *Cognata dici poterat sensu generali, ut Paulus vocat omnes Israelitas cognatos suos*, Rom. IX. 1. 2. *Elisabetha potuit esse ex tribu Levi, genere paterno, & ex tribu Juda & familia Davidis genere materno, atque ita cognata Mariæ.*

(c) *Habuit quidem Christus, & ex Juda, & ex Aaronica stirpe originem, regiamque, ac sacerdotalem conjunxit, præcipue tamen, & absolute ex Juda, id tamen non ex hac cognatione necessario concluditur: de hoc tamen inferius cum de genealogia Christi agemus, plura tractabimus.*

(d) Diptyc. *Mar.* par. I. punc. I. n. 8. 9.

(e) I. *de Deipar.* cap. 4. *Nugivendi quidam Sectarii e contrario asseruerunt .... fuisse adeo egenos, ut inter urbis suæ quisquilias, & prorsus infimæ sortis homunciones numerandi essent.* Canisio fa antisignano di tal opinione Lutero, e gli dà per seguaci Bullingero, ed altri ancora. Si vegga il §. *ex quibus demum facile colligas Bullingerum &c.*

tenza però attesta, ch' erano di mediocre fortuna, ma di condizione onorata, e nella loro stessa mediocrità, civili. Si fondano i primi sulla nobiltà della famiglia, ch' era reale, e molti Monarchi vantava per ascendenti. Si fondano eziandio sulla parentela di Maria con Elisabetta moglie di Zaccaria nobilissimo Sacerdote, e delle primarie famiglie Sacerdotali *de vice Abia*: *idest nobilis inter superiores familias* (Ambros. in Lucam.) Si fondano finalmente sulla testimonianza di molti Scrittori, che li descrivono ricchissimi. Così il Proto Vangelo attribuito a S. Jacopo, libro apocrifo bensì, ma pure antichissimo: *erat Joachim dives valde*, & *offerebat ipsi Deo dupla munera*. Certamente quell' Eustazio, il cui commento nell' *Hexameron*, (o sia ne primi sei giorni) fu pubblicato da Leone Allazio ebbe si in pregio (almeno nell' argomento, di cui trattiamo) tal testimonianza, che ne abbracciò gli insegnamenti (a). Vi acconsente Niceforo, così scrivendo (b) *Joachim*, & *Anna parentum* (Mariæ) *erant nomina.... vita præstantes*, & *clari*, *nec non primis quibusque*, & *splendidissimis*, *nobilibusque genere conumerati*. Il celebre P. Pozza si dichiara a favore di tal opinione, alla quale aderiscono molti uomini dabbene, ma non molto dediti agli studj della Critica.

II. Pel contrario que' che fanno i Genitori di Maria di condizione abbiettissima recano in prova della loro opinione la povertà di Giuseppe sposo di lei, il quale dalla sua indigenza costretto, si guadagnava il vitto colle sue fatiche in una vile bottega di legnaiuolo, arte certamente umilissima, e vilipesa: recano eziandio la testimonianza di Maria stessa, la quale attestò, che il Signore risguardò la sua picciolezza; *respexit humilitatem*: o come altri interpretano, il suo nulla: *respexit nihilitatem ancillæ suæ*: il che non potendo dir Maria delle sue virtù, e de' suoi meriti precedenti, poichè sarebbe stata mentitrice, ed ingrata a Dio, da cui ben sapeva d' essere stata arricchita di copiosissime benedizioni, e grazie, convien dire, che ciò dicendo risguardasse all' abbiettezza della sua nascita, e della sua condizione. III.

(a) Eusthatius comment. in Hexameron pag. 70. *Ligna certe est, quæ percurratur historia, quam Jacobus quidam recenset de Beata Virgine hisce verbis enarrans: ait namque in Tribubus Israel virum fuisse opulentum nomine Joachim, qui diebus festis munera Deo duplo majora aliis offerebat, ut sic populo omni, sibique divinum nomen placando propitium redderet...... Talia dicenti* (Annæ) *Angelus Domini apparens. liberorum prænunciat susceptionem. Quibus auditis, gignendum, illico Deo offerendum promisit. Hæc eadem in monte Joachim Angelus manifestavit. Quare rediens e monte decem agnas præbet ad sacrificium*, & *Sacerdotibus duodecim vitulos*, & *Senatoribus*, & *populo universo centum hircos*. (b) I. *Histor. Eccles.* cap. 7.

III. Ma que' che vogliono i Genitori di Maria di condizione, per dir così, mezzana, e lontana egualmente dall' opulenza, che dalla viltà, ed abiettezza, ma quale conviene ad un pastore di mediocre patrimonio, siccome generalmente fanno S. Gioachimo, o a un artigiano onorato, qual certamente descrivesi lo sposo di Maria Vergine, adducono a un di presso quegli stessi argomenti, che altrove addussi, allorchè esposi la condizione di S. Giuseppe. (Par. I. cap. II.) In secondo luogo apportano l' autorità di que', che furono addotti a favore della prima opinione: perchè se dalla loro testimonianza non si ritrae, che fossero opulentissimi, si ritrarrà almeno, che furono lontani da uno stato vergognoso e disonorevole. In oltre l' autorità di que' che espressamente fanno tai santi d' uno stato competente, e da poter vivere senza esercitare veruna professione vile, ed abbietta. Certamente da que' medesimi, i quali ponevano ogni cura per vilipendere Gesù, non gli fu giammai rinfacciato di provenire da gente ignobile, e che professasse un qualche vergognoso mestiere; il che fuor di dubbio fatto avrebbero, se Maria avesse avuti genitori di condizione turpe, e plebea.

IV. Che se si richiegga, quale in questa oscura questione sia la mia opinione, francamente rispondo, che io non son di parere che i genitori di Maria fossero ricchissimi, come ce li descrivono gli apocrifi, e quell' Eustazio, che non è autore di grande stima, nè di quell' antichità, che da alcuni si crede, e che unicamente si affida agli apocrifi, i quali se sono soli, meritano poca stima: se poi a loro si aggiunge la tradizione, giustamente si citano, quai custodi essi pure dell' antiche, e veritiere opinioni. Si vegga ciò, ch' abbiam detto nel num. I. del capo II.

V. L' autorità poi del P. Pozza è bensì abbracciata dalla maggior parte degli uomini dabbene, ma nullamente versati negli studj di Critica: nè ha tal peso, che noi deggiamo senza discernimento ad essa attenerci; massimamente allorchè osta il silenzio de' buoni, ed accurati Scrittori, e la ragione suggerita dal Vangelo, e avuta in pregio da valentuomini: e certamente presso le persone di senno ha molto peso la seguente prova. Maria Santissima fuor di dubbio era povera, povero parimente era Giuseppe, con cui si sposò. Ma non è già probabile, che se Maria avesse avuti genitori opulenti, si fosse poscia maritata con un onorato bensì, ma non ricco artigiano, e che viveva col lavoro delle sue mani. Oltre ciò: come può conciliarsi coll' opulenza de' genitori di Maria, ch' essa benchè prossima al parto, pure non trovasse in Betlemme dove ricoverarsi: nè luogo agiato, ove partorire il divin suo figliuolo? Nella presentazione al tempio non si diedero a

 cono-

conoſcere ricchi i due ſantiſſimi ſpoſi, poichè fecero quell' oblazione, ch' era comandata alle perſone non molto ben provedute di beni di fortuna, e in vece d' un agnello, preſentarono una tortore, o pure un colombino; ficchè fra l' eſpiziazione della madre, e la redenzione del figliuolo offrirono in tutto o due tortori, o pure due colombini. Inſegnano anche nè pochi, nè ſpregievoli Teologi, che ricchi non meno, che miſtici furono i doni, ch' al bambino fecero i Magi, poichè voleva il Signore, che ſi prevaleſſero di eſſi Maria, e Giuſeppe pel viaggio nell' Egitto, e nella dimora, che d' eſpreſſo comando del Cielo, dovevano colà fare. Non avrebbero dunque avuto modo di ciò adempiere, ſe non aveſſero avuto il ſoccorſo, che il Cielo loro ſomminiſtrò col dono recato da i Magi.

VI. Che ſe qualche fede vogliaſi dare alla tradizione de' Greci; e certamente qualche fede ella merita, i parenti proſſimi di Maria non erano di molte ſoſtanze, nè di ſplendida condizione, poichè fra le Sorelle di Anna, una ve n' era, ch' aſſiſteva a i parti (*a*) profeſſione aſſai umile, e che non ſi eſercita, ſe non da donne di ſoſtanze tenui, e di condizione non elevata.

VII. Non v' è però d' uopo di ricorrere a' Greci. Fuſberto Scrittore latino del XI., o ſe ſi vuole, del XII. ſecolo, e che proteſta di non attenerſi agli apocriſi, ma all' antica tradizione, trattando della condizione de' SS. Gioachimo, ed Anna così laſciò ſcritto (*Serm. II. della Nativit. di Maria Vergine.*) *Nata eſt autem* (favella di Maria Vergine) *juxta relationem, ac Scripturas Sanctorum Patrum, in Civitate Nazareth, Patre nomine Joachim ex eadem Urbe oriundo, matre vero Anna nomine, oriunda ex Civitate Bethleem. Vita quorum ſimplex, ac recta ante Dominum, apud homines irreprehenſibilis, ac pia erat. Nam omnem ſubſtantiam ſuam trifarie dividebant, unam partem templo, & templi ſervitoribus impendebant, aliam peregrinis, & pauperibus erogabant: tertiam ſibi, & ſuæ familiolæ uſibus reſervabant.*

VIII. Ma come (ſoggiungono) ſi concilia ciò con la parentela, che vi era fra Maria Vergine, e Liſabetta moglie di Zaccaria nobiliſſimo Sacerdote? Si concilia a quel modo, che ſi concilia la povertà di Giuſeppe con eſſer egli diſcendente da Davide, anzi diſcendente per

(a) Ippolito allegato da Niceforo lib. II. della Storia Eccl. cap. 3. *Erant porro tres Sorores Bethlemiticæ filiæ Mathan Sacerdotis, & Mariæ conjuges ejus... prima Maria: ſecunda Soba: tertia Anna nomen erat. Nupſit prima in Bethleem Maria & peperit Salomem obſtetricem... Nupſit tertia Anna in terra Galilææ, & protulit Mariam Dei genitricem, ex qua nobis ortus eſt Chriſtus.*

te per la linea principalissima, qual'era quella di Salomone, da cui provennero i Re tutti di Giuda. Era dunque di nobilissima prosapia Zaccaria, ma non sembra essere stato molto ricco; e se è vero ciò, che la tradizione degli Orientali ne insegna, abitava egli in un luogo meschino anzi che nò, e lontano da ragguardevole Città: nè certamente risiedeva in Gerusalemme, ove facevano dimora i Sacerdoti più opulenti, e più rinomati; a cagione di esempio un Anna, o sia Annano, un Caifasso, ed altri a lor simili. Per altro è probabilissimo, che Zaccaria nello scieglier la moglie, risguardasse più alla pietà, e a' santi costumi di Elisabetta, del che abbiamo la testimonianza dello stesso Vangelo (*a*), che alla ricchezza, e ad altri simili mondani pregj.

IX. Venendo poi al genere di vita professato da Gioachimo, se ci atteniamo alla descrizione, che ce ne fà il Vangelo Apocrifo di Giacopo, era di professione pastore (*b*); e ciò forse indica quell' Epifanio, che scrisse l'Orazione *delle lodi di Maria Vergine*, che viene letta in parte nel Breviario Romano la Domenica fra l' ottava dell' Assunzione di Maria Vergine: poichè con le seguenti parole *Joachim siquidem precabatur in monte, & Anna in Horto suo* risguarda fuor di dubbio a ciò che insegnasi nel suddetto proto-Vangelo: *Joachim* (*c*) *non fuit visus uxori, sed in eremum abiit, ibique fixit tentoria &c.* Et Anna (*d*) *circa horam nonam descendit in hortum, ut ambularet, & videns laurum sedit sub ea, & fudit preces Domino &c.* ma in cotesto Vangelo, siccome abbiam detto, Gioachimo espressamente si fà pastore.

X. Di fatti gli ingegnosissimi, ed accuratissimi successori del Bollando, Enschenio, e Papebrochio, non dubitarono di far S. Gioachimo dedito alla mercatura delle pecore, benchè in modo sì moderato, per non dire sì tenue, che nulla accrebbe la condizione dello stato suo, ma solamente ne ritrasse tanto, che potè comprare in Nazaret una picciola Casa, in cui abitò egli e il fratello (conseguentemente Zio di Maria Santissima), e che poscia divenne il luogo dell' incarnazione del divin Verbo, e da lì a molti secoli fu trasportata in Loreto, dove tuttavia si venera col concorso di tutto il Cristianesimo: per altro confessano cotesti due pregievolissimi letterati, che il detto finora è una semplice congbiettura, ma ciò non ostan-

(a) *Erant autem justi ambo ante Deum, incedentes in omnibus mandatis, & justificationibus Domini sine querela*: Luc. I. 6.

(b) Nel Capo IV. di tal libro s' incontrano tai parole. *Et ecce Angeli duo venerunt, dicentes ipsi (ad* Anna *) Joachim vir tuus venit cum gregibus suis... Et descendit Joachim, & vocavit pastores suos dicens.*

(c) cap. I. (d) cap. II.

ostante non lascia d'essere assai probabile: *cum verisimilitudine majore &c.* (*a*)

XI. Il fin quì detto abbastanza prova ciò che dianzi affermai, esser probabilissimo, che essi fossero di poche sostanze, e di condizione mediocre, ma non vile, nè abbietta, nè tali li dichiara Maria. La testimonianza di essa, *Respexit humilitatem ancillæ suæ*, non volle ella dire altro, se non che non aveva ella alcun merito da essere scelta per madre di Dio: nel che dire fa palese la sua umiltà, e disse il vero; poichè qual Creatura può essere degna di somministrare la carne, che assunse il Verbo divino nel farsi uomo per nostro amore, e tenerlo dentro nel seno per nove mesi? Per altro ancorchè fosse stata reina dell'universo, e di strabocchevoli ricchezze, egualmente ne sarebbe stata immeritevole. Qual proporzione vi è fra le terrene ricchezze, e la nobiltà del sangue colla dignità di madre di Dio? Non è egli stato detto da Cristo medesimo Luc. XVI. 15. *quod hominibus altum est, abominatio est ante Deum?* Si vegga il Teologo e critico P. Rainaudo (Dipt. Marian. Par. I. pun. I. num. 4.)

CAPO VII.

Dell' esimia pietà de' Genitori di Maria Santissima.

I. MA conviene volgere il discorso a ciò, che non meno agli occhi degli Uomini, ch' a que' del Signore fa assai più commendevoli le persone: ed è la pietà. Se ci atteniamo alle regole, ch' io diedi, allorchè insistendo a i vestigj de' Santi Padri dimostrai, ch' esimia fuor di dubbio fù la santità di Giuseppe, poichè esimia fù la dignità, a cui il Signore lo innalzò, collo sceglierlo per isposo a Maria: (si vegga ciò ch' io dissi nel cap. VII. della

(a) De S. Joachimo Commentar. histor. § II. n. 7. *Quod si per conjecturam agendum esset, quaerendumque: unde Virgini, ac Virginis Sponso, civitatem suam Bethleemum agnoscentibus, domicilium obtigerit Nazarethi? tum verisimilitudine majori crederemus dici posse, natos in familia nobili, sed re tenui Joachimum, atque Josephum, amissis etiam, si qui ipsis in Juda ex paterna hereditate obvenerant, fundis, toleranda levius verecundia caussa in Galilaeam secessisse, ubi fabrili opificio vitam Josephus caeperit tolerare, Joachimus autem exiguo, quod forte superfuit, peculio, nonnullas oves comparavit: qua res ei non plane infeliciter cesserit: sic ut & casulam, quam diximus, sibi potuerit comparare Nazarethi, & uxorem ex sua, aut alia quacumque & verosimilius ex Levitica tribu, per omnes Israelitica terra urbes sparsa, invenire.*

della Vita di S. Giuseppe, prevalendomi dell' autorità, e degl' insegnamenti di S. Bernardino (*Serm. de S. Joseph*) sul bel principio (*a*): esimia fuor di dubbio eziandio sarà stata la santità di Gioachimo, ed Anna, e la loro anima arricchita di doni copiosissimi, e sublimissimi di grazia, poichè il Signore gli aveva scelti per essere genitori e custodi, e nutricatori della più sublime creatura (toltane sempre la Santissima umanità di Gesù Cristo) ch' egli abbia data alla luce. Ma se talun bramasse, che se ne recassero l' espresse testimonianze degli antichi Scrittori, di buon grado le reco, cominciando dagli apocrifi, ma fuor di dubbio assai antichi. Il *Vangelo* detto falsamente di *Maria* favellando di Gioachimo, e di Anna così si esprime. *Vita eorum simplex, & recta apud Dominum, apud homines irreprehensibilis erat & pia... Ita isti Deo chari, hominibus pii &c.* (num. seu §. I.) Piissimi ancora ce li descrive il Proto-Vangelo di Jacopo, i cui primi capi vo' che il Lettore consulti.

II. Ma oltre gli Apocrifi, Niceforo storico ce li descrive esattissimi nell' osservanza della legge. (*b*) *Joachim, & Anna*.. (dice egli) *accuratiore, juxta præscriptum legis, vita præstantes, & clari*.

III. Quell' Epifanio, a cui dobbiamo attribuire l' Orazione delle lodi di Maria Vergine (*de laudibus Virginis*), commenda la Vergine anche a motivo di aver avuti i Genitori prestanti in santità. *De tribu Regis Davidis Sancta Virgo, Sancta inquam, & Sanctorum virorum filia, cujus parentes fuerunt Joachim, & Anna, qui quidem in vita sua Deo placuerunt, atque etiam fructum ejusmodi germinarunt... ut accedentibus precibus talem fructum germinarent, Sanctam Virginem adepti: Joachim siquidem precabatur in monte, & Anna in horto suo*.

IV. Vi si aggiunga Andrea Cretense, che ci descrive nel seguente modo l' esimia pietà di Gioachimo, e di S. Anna. *Joachim vir mitis, modestusque, ac divinis innutritus legibus cum sobrie vixisset, Deoque constans adhæreret, & sic perseveraret; Sed & Anna Dei amans, sobria quidem ac casta, sed sterilis &c.*

V. S. Gio: Damasceno chiama Anna Donna elettissima e degna di somma lode, appunto per la sua somma probità, che poscia descri-

(a) *Omnium singularium gratiarum alicui rationabili creaturæ communicatarum generalis regula est, quod quandocunque divina gratia eligit aliquem ad aliquam gratiam singularem, seu ad aliquem sublimem statum, omnia charismata donat, quæ illi personæ sic electæ, & ejus officio necessaria sunt, atque illam copiose decorant.*

(b) Storia Ecclesiast, II. 7.

scrive. Ma direm noi che Anna sola fosse insigne per santità, e non lo fosse anche Gioachimo, al quale eguale benedizione che ad Anna concesse il Signore, facendoli genitori della Madre del Verbo incarnato? Nulla meno. Ma ecco le parole del Damasceno secondo l'interpretazione del celebre P. le Quien. (a) *Joachim ergo lectissimam illam, & summis laudibus dignam mulierem Annam matrimonio sibi copulavit. &c.*

VI. Ma perchè non mi si dica, che unicamente allego de' Greci, ed ommetto i latini, eccovi la testimonianza d'un Latino, e questi rinomatissimo. Egli è il celebre Anastasio Bibliotecario, il quale ne insegna, che S. Leone III. fece una veste sacra, nella quale vi era descritta la storia de' SS. Gioachimo, ed Anna, vale a dire le immagini, le quali esprimevano la Santa lor vita (b).

VII. Fulberto poi, benchè si dichiari avverso alle narrazioni apocrife, per quello però, che risguarda le lodi de' Santi genitori di Maria, le conosce veritiere, e perciò non teme d'inserirle nel suo secondo Sermone *sopra la Natività di Maria Vergine* (c). Si veggano le parole del Santo Dottore dianzi citate.

VIII. Bartolomeo da Trento il primo che intraprese di stendere tutte le vite de' Santi, le cui gesta si leggono negli Ecclesiastici officj, fra l'altre lodi, che dà a S. Anna vi pone la seguente (d): *Vere in altis sedibus cælorum Anna præpotens, cujus filia cæli Domina, & nepos ejus omnipotens: nepotes alii Mundi judices, cujus generatio super omnes generosa, virtutibus ornata omnibus, clara genere, clarior miraculis, clarissima moribus quievit in pace: ejusque in Syria, & alibi festivitas celebratur septimo Kal. Augusti.*

IX. Ma in ciò che risguarda in descrivere le virtù, ed esimia probità di

---

(a) IV. *della fede Ortedossa* cap. 15. (nell' edizione del le Quien 14.

(b) In Leone III. *Sed & aliam vestem in orbiculis crysoclabis habentem historias annunciationis, & Sanctorum Joachim, & Anna.*

(c) Cap. IV. 7.

(d) Due codici di Bartolomeo da Trento io ho consultato, uno posseduto dalla nostra libreria, ed è il più antico composto l'anno 1244., poichè nel cap. XVIII., al quale è preposto il titolo: *Epiphania Domini nostri Jesu Christi*, si leggono queste parole: *unde cum mille ducenti quadraginta quatuor anni a Christi nativitate sint transacti*: e l'altro della celebre libreria Barberina. In quest' ultimo vi sono aggiunte le Vite de' Santi, che i PP. Domenicani, e la Diocesi di Trento aveva in particolare venerazione: ora di quest' ultimo, il quale per gran disavventura termina quasi sul principio di Agosto, mi son prevaluto per descrivere le parole, che quì rapporto. Un altro codice, mi è stato riferto, che sia nel celebre monastero di S. Giorgio nella Valle dell' Eano: ma non ne sò il merito.

tà di S. Anna, prego il Lettore a leggere ciò che su questo proposito ne ha raccolto il P. Gioanni Tommaso da S. Cirillo, Carmelitano Scalzo nel Capo III.; poichè, benchè non si debbono attribuire a quegli autori, a cui egli le attribuisce, alcune opere, che ivi si citano, ma ad altri posteriori e di età, e di merito, ciò non ostante, copioso argomento di lode se ne può ritrarre da i testimonj in esso capo riferiti: nè forse dispiacerà anche a' tempi nostri ciò che ne scrive il celebre Bernardino de Busti nel suo *Mariale* (II. par. Ser. III. *de Nativitate Mariæ*.) Si vegga altresì ciò, che gli egregj imitatori del Bollando hanno unito per esaltare i meriti sì d' Anna, che di Gioachimo nel giorno XX. di Marzo, nel qual giorno al tempo ch' essi scrivevano, celebrava la Chiesa la memoria di S. Gioachimo: e a i 26. di Luglio, nel quale tuttavia si celebra, la festa di S. Anna.

CAPO VIII.

Se i Genitori di Maria furono santificati nel ventre materno, e se furono sì assistiti dal Signore, che non peccassero mai mortalmente, anzi neppure venialmente: se finalmente superino qualunque altro Santo ne' meriti, e nella dignità.

I. MA ciò ch' abbiamo fin ora esposto, non basta a varie pie persone, e assai devote de' SS. Genitori di Maria. Vogliono esse, che lor si conceda il privilegio, che al Battista fu conceduto dal Cielo: vale a dire d' essere stati santificati nel ventre materno: in oltre lor concedono tal assistenza del Cielo, che mai non peccassero mortalmente, e forse anche ne pur venialmente. Nè manca chi attesta, che tanto fu esimia la loro santità, che avanzino ogni altro Santo. Tutte e tre le proposte questioni conviene scioglìere per adeguamente spiegare fin dove giungesse la loro santità.

II. Cominciando dalla prima: vale a dire dalla ricerca, se fossero essi santificati nel ventre materno, altrove io dissi (*a*), che alcuni Teologi ampliano a varj Santi quel privilegio, che al Battista restrinse la maggior parte de' vecchj nostri maestri. Per omettere presentemente gli altri Santi, a i quali l' ampliarono, (del qual argomento trattano fra gli altri Teofilo Rainaudo (*b*), e il

 P. Gio-

(a) Vita di S. Giuseppe cap. IV. (b) *Heteroclita Spiritual.* Sect. III. punc. IV.

P. Giovan Tommaso da S. Cirillo (a)) si adducono degli Scrittori; i quali o ad entrambi i Genitori di Maria, o ad Anna almeno ciò concedono. Il fondamento principale di tal opinione è la dignità, ed eccellenza, a cui furono essi esaltati: cioè d' essere genitori della più prestante creatura, che (dettrattane la santa umanità di Cristo) esci dalle mani dell' onnipotente Signore: dignità, ed eccellenza in vero non inferiore al Battista, e molto superiore a quella di Geremia, e di altri Santi, a i quali il Signore (per quanto attestano insigni Teologi) concedette sì ragguardevole pregio; e questo lo fan comune ad entrambi i Genitori di Maria: specialissima poi per d' Anna è la seguente ragione. Non sembra convenevole, che Maria Santissima fonte di purità, ed origine di nostra salute (*causa nostræ lætitiæ*) dimorasse nel seno d' una, che per lo consueto, e perciò assai lungo tempo era stata posseduta dal nemico infernale. Sarà dunque stata nel ventre stesso della Madre santificata Anna, per preparare in tal modo a Maria un' abitazione più convenevole, e adatta. Vi aggiungono per vie più corroborare la loro opinione, un celebre detto di S. Agostino. *Quidquid tibi vera ratione melius occurrerit, hoc scias fecisse Deum, tanquam bonorum omnium conditorem.* Ora essendo tal concessione, o sia pregio dato a' Genitori di Maria nella classe di quelle cose, le quali si possono chiamare migliori, *meliores*, ne viene perciò che i Genitori di Maria Santissima l' abbiano ottenute dalla beneficenza del Signore.

III. Ma a coteste prove non è difficile dar opportuna risposta. Qual fosse maggior dignità, se quella de' Genitori di Maria, o quella del Battista, rimane indeciso: e se a favore de' Genitori di Maria milita la parentela strettissima con Gesu-Cristo, a favore del Battista milita la testimonianza di Cristo, e l' impiego avuto d' essergli precursore, d' averlo battezzato, d' avergli resa sì solenne, e sì pubblica testimonianza, d' avergli inviati de' Discepoli, che per l' addietro riconoscevano il Battista per loro capo, d' aver predicato il battesimo di penitenza, d' aver avvertito de' suoi falli Erode, d' aver finalmente chiusa col martirio una santissima vita per l' odio d' una ria femina pertinace nella sua malvagità, e d' un Re servo della sua libidine, e d' una impura insieme, ed ambiziosissima druda. Il vero si è, che per renderci certi di sì segnalata grazia conceduta al Battista vi è la testimonianza del Vangelo, e una constantissima tradizione de' Padri, e la solennità della Chiesa: nulla di ciò vi è per avvertirci, che lo stesso favore fu

(a) *Mater Honorificata* cap. VI. n. 13. & seg.

re fu partecipato a i Santi Genitori di Maria Vergine. Per restringere poi le nostre ricerche ad Anna, fu ella fatta degna di tenere chiuso nel ventre per nove mesi, e poi dare alla luce Maria, primiera origine d' ogni nostra salute. Ma ciò non ci costringe a confessare, che nel tempo medesimo, ch' ella era tuttavia nel ventre della madre, fosse sottrata dalla podestà del Demonio, alla quale però era soggetta, non per verun suo fallo, ma per la disaventura comune incontrata per l' errore di Adamo.

IV. Quanti Santi anche grandissimi sono stati per qualche tempo, alle volte non brieve, in preda del Demonio, per li peccati da lor commessi: tutto questo nulla ad essi pregiudicò per essere poi amessi alle primiere dignità della Chiesa, e ricevere beneficenze segnalatissime dal Signore. S. Pietro negò con più di uno spergiuro d' essere discepolo del Signore. (*a*) S. Paolo fu persecutore fierissimo della fede Cristiana. (*b*) E pur divennero i principi degli Appostoli: e S. Paolo attesta di se stesso, ch' aveva faticato più d' ogn' altro. *Abundantius illis omnibus laboravi*. I. Corint. XV. 10.

V. Al detto di S. Agostino a noi opposto, si danno varie interpretazioni. Chi dice provarsi da esso, ch' il Signore è per così dire necessitato a far le cose ottime, non in individuo, ma almeno nell' ordine, e nella disposizione: ma se ciò si amette, rimane poi da ricercare, se fosse l' ottimo il santificare nel ventre materno i genitori di Maria Vergine. E ciò communemente si nega. Altri spiegano quelle parole in guisa che *quidquid tibi vera ratione melius occurrerit*, non voglia significare ciò, che ci è suggerito da privato sentimento, ma ciò che si conosce stabilito, e amesso di comune consenso, per una ragione vera: vale a dire evidente, e specialmente coll' autorità della Chiesa, e dietro le traccie degli ottimi nostri maestri, ciò si creda dal Signore per istabilito, e conseguemente degno di essere da noi creduto; ed ammesso. Ma egli è forse di tal genere la santificazione de' Genitori di Maria avanti il tempo comunemente prefisso dalla divina provvidenza, e l' ordine stabilito da i decreti inalterabili dell' onnipotente Signore? Nulla meno. Si vegga ciò ch' in un affine questione esposi nel capo IV., e V. della vita di S. Giuseppe.

VI. Vengo alla seconda questione: cioè se i Genitori di Maria mai non peccassero mortalmente. E' probabilissimo, per non dire indubitato, che nò. Eccone la ragione. L' impiego, che si doveva a lor commettere, e che poscia a loro sì commise, di essere non che genitori, anche custodi, e nutritori di Maria, ci obbliga a cre-

(a) Matth. XXVI. 69. 70. &c. (b) Act. VII. 58. Act. VIII. 3. &c.

dere illibatiſſima la loro vita: e ciò baſtantemente ſi conferma da ciò, che ſi diſſe nel capo VII. Ma ſe fu illibatiſſima, dovette eſſere rimota da qualunque grave peccato, il quale troppo deturpa l' anima noſtra. Oltre di che, ſe di qualche grave peccato da loro commeſſo ſi aveſſe avuta notizia, non ſi ſarebbe ciò negletto dagli antichi noſtri maeſtri, a i quali troppo premeva di far vedere, che il Signore agevolmente perdona i peccati, purchè ce ne dogliamo: e perciò ſi moſtrò avvocato d' una adultera (*a*), commendò la dilezione d' un altra Donna conoſciuta qual pubblica peccatrice (*b*): ed atteſta S. Girolamo che nella genealogia del Signore vi ſon noverate ſolamente le Donne per qualche tempo aliene dalla pietà; per dimoſtrare la carità del Signore verſo i peccatori, il quale Signore venne al mondo per abolire il peccato, e reſtituirci in ſua grazia. *Notandum in genealogia Salvatoris nullam Sanctarum aſſumi mulierum, ſed eas, quas Scriptura reprehendit, ut qui propter peccatores venerat, de peccatoribus naſcens, omnium peccata deleret, unde in conſequentibus Ruth Moabitis ponitur, & Bethsaee uxor Uriæ* (*c*). Convien dunque dire, che intanto non mentovaſſeto alcun peccato grave de' Genitori di Maria, poichè niſſuno ne commiſero.

VII. Ma ne commiſero alcun veniale? Non faceva d' uopo mentovare ancor queſti, poichè vi è una regola generaliſſima, ch' anche i giuſti non ne vanno eſenti; e ſembra un privilegio ſegnalatiſſimo ſolamente conceſſo a Maria Santiſſima. Certamente in tal argomento così ſi eſprime il Sagroſanto Concilio di Trento (*d*) *Si quis hominem ſemel juſtificatum dixerit..... poſſe in tota vita, peccata omnia, etiam venialia, vitare, niſi ex ſpeciali Dei privilegio, quemadmodum de Beata Virgine tenet Eccleſia, anathema ſit.*

VIII. Ma fa di meſtieri alla fine ſcioglıere eziandio l' ultima queſtione fra le propoſte nel titolo di queſto capo: ch' è quanto dire: ſe i SS. Gioachimo, ed Anna precedono gli altri Santi nella dignità, e ne' meriti? Atteſta Teofilo Rainaudo (*e*) eſſervi ſtato chi abbia prepoſto a tutti gli altri Santi S. Gioachimo. Ciò altri concedono ad Anna madre di Maria Vergine; e produce le teſtimonianze di coteſti Dottori il P. Gioanni Tommaſo da S. Cirillo nel libro più

(a) Jo. VIII. 3. &c. (b) *Remittuntur ei peccata multa, quoniam dilexit multum*: Luc. VII. 47. (c) Ne' commenti ſopra Matteo quaſi ſul bel principio. (d) Seſſ. VI. *De juſtificat.* Can. XXIII. (e) Dipt. Mar. par. I. punc. IV. 31. *Vidimus fuiſſe qui integra diſſertatione id ipſum quod hic de Joſepho aſſeritur*, (va e a dire che precedeſſegli altri Santi nella dignità, e ne' meriti) *probare conatus ſit de Sancto Joachimo.*

più volte da me allegato, intitolato *Mater honorificata*. (a) Esso P. Cirillo poi si dichiara espressissamente a favore di tal sentenza. *Ex his tandem* (così scrive egli) *gravissimis fundamentis, quæ hactenus in favorem sanctitatis S. Annæ produximus, haud obscure licet concludere, altaque voce personare Annam post Gnatam Divis omnibus sanctiorem:* benchè poscia alquanto limiti la generale sua propofizione col protestare, che di S. Giuseppe non vuol far questione: onde non vuol definire chi sia maggiore fra questi due S. Giuseppe, e S. Anna (b); pure in avvenire non teme di preporre S. Gioachimo a S. Giuseppe (c).

IX. Si appoggia egli all' autorità, ed alla ragione. Per quello risguarda l'autorità, si divide questa in due classi: comprende la prima i testi di que' ch' esaltano, e commendano moltissimo le virtù, i meriti, e la dignità sì di Gioachimo, che d' Anna, e in tal guisa li commendano, ed esaltano, che sembrano (benchè espressamente nol dicano) preporli a qualunque altro Santo. Contiene la seconda gli espressissimi insegnamenti di que', che li prepongono a qualunque altro. Nulla dico de' primi testimonj, poichè sebbene si esaminano i luoghi del Nisseno (alla cui orazione *nella Natività* del Signore, come altrove dissi molto sembra aggiunto, e intruso da qualche Scrittore posteriore) ed altri simili, null' altro questi ci insegnano, se non che i Genitori di Maria erano Santissimi, la loro vita senza taccia, anzi degna di somma lode, e simili altre cose. Ma tutto questo agevolmente si ammette, senza che preponiamo i SS. Gioachimo, ed Anna agli altri Santi, ancorchè più ragguardevoli, ed esimii.

X. Gli Scrittori poi della seconda classe son tutti moderni, e la maggior di essi uomini pii, e, se volete, anche dotti: ma non sono in credito di gran Teologi, e perciò possiamo allontanarci, senza alcuna taccia, da loro insegnamenti.

XI. Ma fa di mestieri esaminare le ragioni, le quali si producono da i difensori di tal opinione. A quattro capi si riducono. E il I. la sublimità del posto, al quale furono esaltati Gioachimo, ed Anna, quale è di esser Genitori di Maria, conseguentemente uniti ed essa con maggior vincolo di quel che le sia lo stesso Giuseppe, non che il Battista. Saranno dunque stati essi esaltati sopra Giuseppe,

(a) cap. XX X. pag. 416. e segg. (b) *Me nequaquam Sanctissimi Virginis Sponsi Joseph vel mentionem injicere, nedum inter ipsum & matrem Annam (quantum ad me attinet) comparationem instituere velle* pag. 417.

(c) *Excedit preterea D. Joachimus Sanctum Josephum prærogativa Sanctitatis. &c.* pag. 426.

pe, non che sopra il Battista. Diffusamente tratta tal argomento il P. Gio: Tommaso da S. Cirillo nel capo XXIX. del suo celebre libro intitolato *mater Honorificata* pag. 426., e segg. nel §. il qual comincia. *Excedit præterea D. Joachimus*.

XII. E' il secondo la consuetudine, per così chiamarla di Gesu-Cristo, il quale sembra aver esaltato più ch' ogn' altro i suoi parenti alla sua confidenza, e all' Apostolato, mostrando sommo amore a S. Gioanni Evangelista, che gli era parente strettissimo, probabilmente cugino in primo grado: e volendo per suo precursore il Battista, che gli era strettamente congiunto di parentela.

XIII. E' il terzo l'amore, che i SS. Genitori, de' quali si favella, portarono non che a Maria, (*a*) ma eziandio a Gesù, ch' ebbero fra le braccia, e a cui diedero teneri amplessi, e ferventissimi baci. E' il IV. il dovere, ch' hanno i figliuoli di beneficare più ch' ogn' altro i Genitori. Avendo dunque Maria Santissima molto arbitrio nel dispensare beneficj, e grazie, e certamente in ottenerne dal suo divin figliuolo, nelle cui mani pose l' eterno Padre la distribuzione de' doni suoi: (*Pater diligit filium, & omnia dedit in manu ejus*, Jo. III. 35.) sicchè ella vien sovente chiamata da' Padri *tesoriera, e dispensiera*, de' doni celesti, è probabilissimo, per non dire certissimo, ch' avrà ella procurato, che ne fossero ricolmi più ch' ogn' altro, i suoi Genitori. Questi, se io pur non erro, sono gli argomenti, di cui si prevale il P. Gio: Tommaso per esaltare sopra ogn' altro Santo, i Genitori di Maria, i quali argomenti egli adorna moltissimo, e corrobora coll' autorità di S. Tommaso principe degli Scolastici, e di altri Teologi, e maestri. XIV.

(a) Son notabili le parole del P. Gio: Tommaso da S. Cirillo al cap. XXVI. pag. 365. 366. del libro frequentemente da me allegato e intitolato *Mater honorificata S. Anna*, poichè dopo aver addotto un testo di S. Metodio nell' omilia *de purificatione*, ed è questo. *Nonne Moyses ille magnus propter figuras intellectu difficiles, quæ te, Virgo, tangebant, diutius in monte commoratus, ut ignota de te (o casta) sacramenta edoceretur*, rivolto al Lettore divoto di Maria Vergine così favella. „Collige Cliens Mariane quæsnam „possis donari incrementis, si Mariam devotionis brachiis attigeris, si a„maveris, si colueris. Sed præfata quam optimo jure ad Annam beatissi„mam transferre licet: Si enim splenduit facies Moyses a longe Virginem „spectans, quidni splenduisset Genitricis Mariæ anima insignium virtu„tum decore ipsissimam Virginem proxime intuens, amplexans, & oscu„lans? Resplenduit sane, & eximium quendam decorem ejus sanctitati ad„didit Maria, addidit pariter & Joachimi, qui præ ceteris elucerent: nec „defuerunt, qui crederent Sanctissimorum parentum istorum faciem singu„lari quodam splendore fuisse perfusam ex prædulci consortio, ac contu„bernio Mariæ: sed magis irradiatam eorum mentem; ut omnium maxi„me Joachimi, & Annæ decus, ac splendor Maria extiterit, eorumque „Sanctitatem nobilitarit.

XIV. Ad essi forse si può brievemente rispondere: e per quello risguarda il primo a questo modo. Ch' è dubbiosissimo, se sia maggior dignità l' esser Sposo di una Donna ragguardevolissima, o l' esserle Genitore. L' uno e l' altro è un gran pregio ma sovente, per parlar con cautela, non contribuiscono i Genitori se non ciò che ricerca l' ordine naturale delle cose: e delle madri generalmente si verifica il detto, che Fedro attribuisce a un agnello (Lib. III. fab. XV. v. 4. &c.) in riguardo di sua madre

... concipit:
Dein portat onus ignotum certis mensibus:
Novissime prolapsam effundit sarcinam.

ma degli Sposi specialmente eletti va altramente la bisogna. Pur nel presente argomento non si cerca in generale chi si debba preferire o i Genitori, o lo Sposo, ma si cerca se fra i Genitori, e lo Sposo tutti scelti dalla divina provvidenza e destinati a Maria, chi debba preferirsi: ed a sciorre tal dubbio gioverà l' avvertire le virtù di cotesti incliti personaggi. I Genitori di Maria furono dal Cielo disposti, e per così dire preparati a sì ragguardevole, anzi segnalatissima dignità con una sterilità di molti anni sofferta con invitta pazienza, con larghe elemosine, e con fervide, ed incessanti preghiere porte al Cielo per ottenere la bramatissima prole. Ottenuta che l' ebbero, si dimostrarono grati al Signore con adempiere il voto promesso, e ad allevare la santa Bambina in modo, che divenisse degna d' esser eletta per madre dell' unigenito del divin Padre. Poco più sappiamo (se pur il sappiamo) di cotesti incliti genitori. Ma assai più sappiamo di S. Giuseppe, le cui prove, o sieno esperimenti di costanza, d' ubbidienza, di prontezza, e simili altre virtù si fan conte e dal Vangelo, e dalla tradizione; come pure gl' impieghi di custode, e difensore della Vergine, d' ajo, e nutricatore del Redentore, di ministro della Redenzione, e simili altri, i quali essendo stati altrove da me copiosamente spiegati (a), rimetto il Lettore a i luoghi, ch' io cito in margine: i quali pregj, se ben si ponderino, e si rifletta alle virtù, che ne' capi citati s' espongono, chiaramente si vedrà, che S. Giuseppe e nel Vangelo e nell' Ecclesiastica tradizione, ci vien proposto dovizioso di meriti assai più di quel che sieno i Genitori di Maria, per altro santissimi, e meritevoli d' ogni venerazione, ed ossequio. Se poi si debbano preferire i Genitori di Maria agli Apostoli, ed al Battista, voglio che sia argomento di disputa a qualche Teologo, il quale brami con-

sotti-

(a) *Vita di S. Giuseppe* cap. VII. X. XIV. XVI. XIX. XX. XXIII. XXVI. XXXIII. XXXVIII. XLIII. XLIV. XLVIII. ed altrove.

ſottigliezza d' intelletto, e d' ingegnoſi argomenti dimoſtrare la ſua abilità. Veda intanto il Lettore ciò ch' io diſſi ne' capi XLIV. e XLV. della Vita di S. Giuſeppe.

XV. Intraprendo ora il ſecondo Capo d' argomenti raccolti per preferire i Santi Genitori di Maria a qualunque altro Santo. Reputo alieno dal vero, che Gesù abbia eſaltato all' Apoſtolato, e alle, per così chiamarle, dignità e fatiche Eccleſiaſtiche le perſone ſecondo i gradi della parentela, ch' aveva con eſſe, o almeno a riguardo d' eſſa. Molti preferiſcono agli Apoſtoli il Battiſta. Non è ora mio intento il provare, ch' eſſi sì appigliano al vero; ma egli è certiſſimo, che inclito fu, e ragguardevoliſſimo l' impiego addoſſato al Battiſta, e pure è aſſai probabile, che aſſai rimoto parente foſſe di Gesù il Battiſta.

XVI. Il Principe degli Apoſtoli non era, che ſi ſappia, in guiſa alcuna parente di Gesù; e molto meno lo era il maeſtro delle genti S. Paolo, i cui meriti furono sì preſtanti, e sì eſimj, ch' egli ſteſſo giunſe a dire, che aveva faticato, e ſofferto più d' ogn' altro (*a*): ed allorchè la madre di Jacopo, e di Gioanni chieſe a Criſto, che i ſuoi figliuoli foſſero preferiti agli altri nella diſtribuzione, per così dire, delle cariche di S. Chieſa, ottennero una pronta, ed alquanto acerba ripulſa: *neſcitis quid petatis* (Matth. XX. 22.) La dilezione dunque, che dimoſtrò Gesù Criſto a Gioanni (*b*), non fu effetto della parentela fra loro, ma fù effetto di qualche particolare virtù di Gioanni, e comunemente ſi crede, che tal virtù foſſe la virginità, a que' tempi non molto frequente: per la qual cagione gli laſciò in conſegna, e per così dire in depoſito, la ſua ſanta madre (*c*).

XVII. Grande poi fu certamente l' amore, che dimoſtrarono i Genitori di Maria alla Santa fanciulla, e ſe pur ſi brama, anche a Gesù: ma non ſo, ſe poſſa averſi in tanto pregio, che ſuperi le virtù tutte di Giuſeppe, e gli eſperimenti fattine, e le fatiche tollerate per adempiere gli obblighi del ſuo miniſtero; e comunemente

(a) *Abundantius illis omnibus laboravi*. I. Cor. XV. 10. Si vegga ancora ciò ch' egli copioſamente inſegna nel Capo XI. della lettera II. a i Corintj v. 21. e ſegg. (b) *Diſcipulum, quem diligebat Jeſus ſequentem: qui & recubuit in cœna ſuper pectus ejus &c.* Jo. XXI. 20.

(c) *Cum vidiſſet ergo Jeſus matrem, & Diſcipulum ſtantem quem diligebat dicit matri tuæ: Mulier: ecce filius tuus: deinde dicit Diſcipulo: Ecce mater tua:* Jo. XIX. 27. *Valde honorandus eſt beatus Joannes, qui ſupra pectus Domini in cœna recubuit. Cui Chriſtus in Cruce matrem virginem virgini commendavit. Virgo eſt electus a Domino, atque inter ceteros magis dilectus.* Reſponſ. I. del primo Notturno di S. Gioanni.

mente si crede di nò: Molto meno so, se sia vero ciò che si diero a credere alcuni, riferiti dal P. Gio: Tommaso, dello splendore, e per così chiamarlo ardore di carità participato dalla vicinanza di Maria. Il P. Rainaudo pone fra le Dottrine inette (*Sursur Doctrinæ.*) *Diptyc. Mariana* (Par. I. pun. II. 13.) che Maria Santissima apparisse nell' uscire alla luce adorna di raggi: *Insuper de ejusdem Corpore in ortu nitentissimo ac fulgidissimo* (n. 16.) Ma egli è certo, che Mosè non apparve colla faccia adorna di raggi per aver veduta da lontano Maria Vergine, ma per aver goduto da vicino per lunghissimo tempo i colloquj col Signore (*a*), il quale però, se si vuole, gli avrà fatta nota la sua incarnazione, e nascita da una Vergine. Anzi neppur si sà, che il Redentore abbia avuta luminosa la faccia, fuor che nel tempo della transfigurazione: (*b*) sicchè allor che S. Girolamo dice, che (*c*) *fulgor ipse, & majestas Divinitatis occultæ, quæ etiam in humana facie relucebat, ex primo ad se videntes trahere poterat aspectu*, comunemente ciò s' intende d' una certa maestà dell' occulta divinità, la quale, per così dire, traluceva dalla stessa faccia di Gesu-Cristo, non già di qualche splendore, che mandasse raggi, o splendori dal volto.

XV. Non è poi vero, neppur generalmente parlando, che prima si debbono ricolmare de i beneficj i Genitori, e poi pensar ad altri. Se uno avesse i genitori proveduti abbastanza, e i fratelli bisognosi, dovrebbe prima pensare a i fratelli, che a i Genitori. Oltre di che, Maria Santissima sapeva bene, ch' i suoi Genitori erano stati per l' addietro, ed erano tuttavia sommamente beneficati dal Signore, e ricolmati di favori, e di grazie. Non vi era dunque d' uopo ricercarne altri nuovi, e lasciava al donatore d' ogni bene, che dispensasse le sue beneficenze allo Sposo suo, agli altri parenti, anzi a qualunque altro egli avesse riputato confacente, e opportuno. Si vegga ciò che intorno alla grazia corrispondente all' impiego che il Signore comparte, altrove dissi. Ecco sciolte tutte e tre le questioni proposte nel titolo di questo capo.

F CA-

(a) Exod. XXXIV. 29. 30. *Ignorabat, quod cornuta esset facies sua ex consortio sermonis Domini.* (b) Matth. XVII. 2.

(c) Nel cap. IX. di S. Matt. su queste parole: *Vidit Jesus hominem sedentem in telonio Matthaeum nomine v. 9.*

CAPO IX.

Vita condotta da' SS. Gioachimo, ed Anna prima d' ottenere Maria Vergine per figliuola.

I. NUlla ci narra l' antica tradizione intorno alla vita condotta da Gioachimo, e da Anna prima di ottenere dal Cielo per figliuola l' inclita Vergine, ch' era destinata per Madre dell' unigenito del Divin Padre, allorchè questi per redimere l' uman genere avrebbe preso carne nell' illibatissimo utero di lei, se non che S. Gioachimo era generosissimo verso il Signore, e i ministri del tempio, e generoso parimente verso il popolo: vale a dire verso i poveri (a) del popolo: e che ardentemente pregava il Signore d' aver prole, massimamente dopo che gli convenne soffrire dal Sacerdote l' affronto di vedersi rigettare le sue obblazioni, poichè gli era negato dal Cielo di ottenere figliuoli: e lo stesso a un di presso narrano di Anna. Ma l' origine di questa tradizione, benchè sembra venire dagli apocrifi, probabilmente verrà da fonti migliori, poichè la Chiesa certamente aderisce a ciò, che si narra dell' elemosine fatte da S. Gioachimo, poichè ne comincia la Messa colle celebri parole del Salmo CXI. 9. *Dispersit dedit pauperibus, justitia ejus manet in sæculum sæculi*. Lo stesso inculca nell' epistola, ch' è presa dal Capo XXXI. dell' Ecclesiastico. *Eleemosinas illius &c.* Le parole del Salmo CXI. *Dispersit &c.* ripete nel Graduale: molti SS. Padri l' inserirono ne' loro libri, ed indicarono di crederne, se non vere le circostanze, vera per così dire la sostanza, vale a dire la precedente sterilità, le loro preghiere per ottenere la desideratissima prole, e la beneficenza del Cielo, non solo in concederla ad essi, ma concederla la più eccellente Creatura, che, toltane l' umanità di Cristo, sia stata prodotta dalla divina onnipotenza; nè ricusano molti di ammettere per vero ancora ciò, che ne' suddetti apocrifi narrasi intorno al voto fatto da i Santissimi genitori per conseguire qualche prole: vale a dire d' offrirla al servigio del Signore nel tempio. Certamente Fulberto, il quale, siccome più volte ho detto, si protesta di non ade-

(a) *Afferte mihi hac decem agnas puras immaculatas & erunt Domini Dei mei, & adducite mihi duodecim vitulos mundos, & erunt Sacerdotum... Et afferte mihi centum hircos, & erunt centum hirci totius populi*. Protovang. Jacobi §. IV.

aderire agli apocrifi (a), con tutto questo della sterilità de' Santi Genitori di Maria, e del voto antecedentemente da essi fatto così lasciò scritto: (b) *Ita justi Deo, & hominibus pauperes, annos circiter viginti, castum Domini conjugium, sine liberorum procreatione exercebant: Voverunt tamen, si forte Deus donaret ei, sobolem, eam se Domini servitio mancipaturos..... Factum est itaque juxta verbum Angeli: nata est in Civitate Nazareth Sanctissima Virgo, & mansit ibi tribus annis in paterna domo, postea vero sicut parentes illam Deo voverant, ducta Hierosolymas, in templo Domini conversata est usque ad quartum decimum annum, jejuniis, & orationibus serviens die, ac nocte, & virginitatem suam vovens, quod ante virgo ulla non fecerat, Angelicis colloquiis frequenter utens.*

II. So bene, che a dì nostri si oppose a cotesta tradizione un Teologo di molto grido, quale certamente fu il P. Serry, che non dubitò di affermare, che ciò che narrasi della sterilità de' genitori di Maria era affatto incerto. (c) *Incerta perinde, dubiaque est piorum parentum sterilitas, concepto voto, ac singulari portento depulsa, ut effæta prorsus ætate Mariam gignerent*: ma so ancora, che pochissimi aderirono a tal opinione; ed è evidentissimo che la Chiesa si è mostrata inclinatissima a credere, che Maria Santissima nacque di genitori sterili. Nè furono aliene persone dabbene insieme, e di gran senno dal persuadersi, che offrissero al Signore in servigio del tempio la prole, che fosse loro concessa. Nella dissertazione VIII. della Vita di Maria Santissima allegai moltissimi Scrittori favorevoli alla suddetta opinione, e fra questi non pochi antichi, e fra i moderni il Cupero, uomo non men dotto, che critico giudizioso, il quale per ribattere l'opinione dell' Echio, che faceva Anna moglie di tre mariti, attestò, che non era probabile, che cotesta Santissima matrona dopo essere stata assai lungo tempo sterile, non fosse contenta d' un marito si pregie-

 vole

(a) Si vegga la terza Orazione del Santo intorno alla Natività di Maria Vergine: *in ortu Almæ Virginis Mariæ inviolatæ:* In essa alla pag. 141. così si legge: *& hoc quod levi, & subtili relatione, aut forsitan conscriptione de Matris Domini Nativitate, & infantia ejusdem Domini perceperunt, ita versuta, & argumentosa fallacia deturparunt, ut nec vera deinceps a quibusdam Ecclesiasticis Doctoribus recitentur, quamvis minime repudiantur. Extat vero quædam non usitata relatio, quæ Clarissimi interpretis Hieronymi prænotatur nomine.... Et quia hæc relatio inter Sacræ Scripturæ Canones non habetur inserta, ita unanimis Ecclesiæ conventus in recitando aperte nec omnino eligit, nec in non recipiendo rejicit: cum nonnulla reperiantur dicta, vel facta, quæ in præfata serie impossibilia videantur &c.* (b) Orat. 2. pag. 138.

(c) Exercit. XVIII. n. 5.

vole qual' era Gioachimo, ma passasse ad altre nozze (*a*) *Non est verosimile, Sanctissimam matronam, quæ post diuturnam sterilitatem divino munere excellentissimam Virginem pepererat, tali filia, talique viro non fuisse contentam*. Amise dunque, che Anna mentre era moglie di Gioachimo, era sterile. Prego pertanto il Lettore, il quale bramasse di vedere espressamente le testimonianze de' nostri maestri, che ciò attestano, a consultare la dissertazione VIII. della Vita della Santissima Vergine, cui pocanzi citai, a i quali vo' che s' aggiunga l' autorità de' Martirologj, Messali, e Breviarj antichi, alcuni de' quali io citai, allorchè favellai del culto dato dalla Chiesa a i Santi Genitori di Maria. Eziandio nella dissertazione VIIII. (quest. III. cap. I. n. 9. pag. 305.) allegai un' antica sequenzia di tal tenore.

Altissima providente
Cuncta recte disponente
Dei sapientia.
Uno nexu conjugatis
Joachim, & Anna gratis
Juga sunt sterilia.

Ex cordis affectu toto
Domino fideli voto
Se strinxerunt pariter:
Mox si prolem illis dare
Dignetur, hanc dedicare
In templo perbenniter.

III. Nel picciolo messale stampato in Germania sul principio del secolo XVI. intitolato: *Vade mecum* o sia *missale itinerantium*, al foglio XXI. vi è la messa di S. Anna: la cui seconda Orazione è la seguente: *Deus, qui Annam Beatissimam diu sterilem, prole voluisti Sacratissima fecundari: tribue quæsumus, ut omnes amore filiæ piam matrem venerantes in hora mortis, utriusque præsentia gaudere mereamur*. In questa medesima messa vi è una sequenzia, nella quale si attesta la sterilità, di cui favelliamo.

Anna namque Deo grata
Gratiosa sic vocata
Diu mansit sterilis.

IV. Vi si aggiunga l' autorità di S. Idelfonso, o qualunque altro egli siasi, a cui si debba attribuire il Sermone sopra la *Natività di Maria Vergine*, il quale incomincia *Audite fratres:* poichè ci descrive Gioachimo, ed Anna non solamente sterili, ma vecchj, e nullamente adatti ad avere figliuoli. Ecco le parole del Santo Dottore. *Maria Virgo non sic nata est, sicut solent pueri, vel puellæ nasci: sed Anna sterili; & patre jam sene, extra consuetudinem mulierum, post refrigescentem calorem, & sanguinem jam tepidum... orta est: sic enim voluit Dominus, ut de tali vasculo mater sua nasceretur.*

V.

(a) *In Act. Sanct.* ad diem XXVI. Jul. Comment. hist. S. Annæ §. III. n. 23.

V. Nè mancano conghietture verisimili, con le quali vie più si convalida la fin ora esposta sentenza: La prima è la seguente. Buona parte delle persone prestantissime in santità, o almeno assai benemerite del popolo giudaico, nacquero di genitori sterili, a cui poscia per divina beneficenza fu conceduto aver prole. Così Isacco nacque da Sara e sterile, e vecchia. (*a*) Rebecca sua moglie, da cui poscia nacquero Esau, e Giacobbe, progenitori degli Idumei, e de' Giudei, era sterile, e divenne feconda ad intercessione d' Isacco, che ne porse ferventi preci al Signore (*b*). Sterile era Rachele, che fu poscia madre di Giuseppe sì benemerito e dell' Egitto, e del popolo Ebreo, ed a lei il Signore instantemente pregato da Giacobbe suo Sposo concedette la bramata fecondità. (*c*)

VI. Sterili erano i Genitori di Sansone, ch' esser doveva il domatore de' Filistei, e il liberatore del popolo eletto (*d*): e ad essi fu promesso da un Angelo, il quale descrisse i cibi, da cui si doveva astenere la madre di lui, mentre era gravida; e prescrisse il modo di vivere che doveva serbare il figliuolo, che da essa nascerebbe. Sterile eziandio era Anna moglie di Elcana (*e*) e madre di Samuele uomo assai celebre e in santità (*f*), e nell' amministrazione, e giudicatura del popolo (*g*); e che oltre a ciò pervenne ad essere condottiere d' eserciti e liberatore de' Giudei assaliti da' Filistei (*h*). Sterile in fine era Elisabetta, moglie di Zaccaria, ed ambidue sì innoltrati in età, che non v'era speranza alcuna di prole. Perciò, per accertare Zaccaria, ch' erano state esaudite le sue orazioni presentate al Signore per ottenere un figlio, fu d' uopo che se gli mandasse un Angelo dal Cielo ad attestarglielo; a cui non prestando Zaccaria pronta fede, ne fu punito col divenir mutolo, e da tal incomodo non fu libero, se non dopo che Lisabetta partorì il promesso figliuolo, e vennero l' ottavo giorno i vicini, e parenti per circonciderlo (*i*).

VII. Ma chi più santo di Maria, chi più di essa benemerito del genere umano, conseguentemente chi più di essa era degna, che ne fosse preceduta la natività con miracoli, qual' è fuor di dubbio il nascere da Genitori sterili, ed anche avanzati in età? Se prestasi qualche fede al libro apocrifo intitolato *Vangelo della Natività di* *Ma-*

(a) Gen. XVIII. 10 &c. XXI. 1. &c. (b) Gen. XXV. 21. *Deprecatusque est Isaac Dominum pro uxore sua &c.* (c) Gen. XXX. 1. 22. 23. 24.
(d) Jud. XIII. 2. 3 4 5. 13. 14. (e) Reg. I. 5. 6. (f) Ivi II. 21. III. 20. VII 7. 8. &c. (g) VII. 6. 15. 16. 17. (h) VII. 11. &c. XII. 11. *Misit Dominus Samuel & eruit vos &c.* (i) Luc. I. 5. 6. 13. &c. 57. 58. e segg.

Maria Vergine, di cotesto argomento si valse l' Angelo apparso a S. Gioachimo, per accertarlo d' essere egli eletto Padre della Madre del Redentore. Veggasi il Capo III. di tal libro.

VIII. Ma mi sia lecito di rapportare a proposito di Gioachimo, e d' Anna ciò che di Isacco, e di Rebbeca pronuncia il Grisostomo (a). *Fa d' uopo* (dice egli) *che primieramente ricerchiamo, perchè mai essendo Rebecca non meno ch' il marito di lei d' una probità, e virtù singolare, fu essa sterile. Non possiamo riprendere la loro vita, e attribuire a i loro peccati il non ottenere essi la bramata prole. E quel ch' è mirabile la moglie del giusto Isacco incontrò la suddetta disavventura; e parimente furono sterili Sara madre di esso, e la diletta moglie di Giacobbe Rachele, nuora di Isacco. Che vuol dire cotesto coro di donne sterili? tutte dabbene, tutte virtuose, tutte sì pie che la probità di esse e de' loro mariti dallo stesso Dio viene testificata: poichè egli assicurò ch' era Dio di Abraamo, il Dio d' Isacco, il Dio di Giacobbe.* (Esod. III. 6.)... *Esponiamo la cagione della sterilità di coteste sante Donne. Ma qual è mai ella? Eccola tosto. Affinchè, tu allor quando vedrai una Vergine dare alla luce il comun nostro Signore, non gli neghi fede. Ravvolgi dentro la tua mente l' incapacità naturale ch' avevano coteste Sante donne di far figlioli, le quali con tutto questo furono rese feconde, e lascia ben tosto di maravigliarti che una Vergine sia rimasta incinta. Quando dunque ti chiederà il Giudeo: in qual guisa mai partorì una Vergine? e tu chiedegli: in qual guisa partorì una Donna e sterile, insieme, e vecchia? Due obici a tal parto s' oppongono e la costruzione delle membra, e l' età: uno solo impedimento si oppone al parto d' una Vergine, ed è che non si osserva in esso l' ordine da principio stabilito. La sterile adunque prepara la strada alla Vergine. E affinchè tu chiaramente comprenda, che precedere doveva l' esempio d' una sterile resa feconda, e seguirlo il parto d' una Vergine, odi in qual guisa favelli l' Angelo Gabriele a Maria;* (b) Concepirai nell' utero, e partorirai un figliuolo, a cui imporai il nome di Gesù: e tutto ciò sarà opera dello Spirito Santo... *e perchè tu chiaramente conosca, ch' il concepimento d' una e sterile, e vecchia rende credibile il concepimento d' una Vergine: soggiunge l' Angelo immantinente:* Ecco ch' Elisabetta tua parente non che sterile, eziandio vecchia è rimasta incinta, eccone già il sesto mese della sua gravidanza &c. *e in tal guisa col recentissimo esempio d' una gravidanza miracolosa succeduta in Elisabetta, l' induce a credere un' altro genere di miracolosa gravidanza, che doveva adempiersi in lei.*

IX.

(a) Omil. XLIX. nel libro della Genes. a. 1. (b) Luc. I. 30. 31. 35.

IX. La II. conghiettura viene somministrata dal vantaggio, che recano le preci porte al Signore, a coloro che le porgono: allora massimamente, che non sono sì tosto esaudite: poichè fuor di dubbio ed accrescono colla pazienza il merito di chi le porge, ed esaudite che sieno, fan maggiormente conoscere il pregio di ciò, che si è ottenuto.

X. E' la terza, ch' in tal guisa si fa palese, che la prole, che il Signore concede agli sterili, è un singolare beneficio del Cielo, poichè non potendosi attribuire alla natura, fa di mestieri, che si attribuisca alla grazia, di cui dispensatore benefico si dà in tal guisa a credere il Signore: e quest' ultima conghiettura viene chiaramente espressa nel capo. III. del libro della *Natività della Vergine* o sia *Evangelio* (apocrifo) della *Natività della Vergine*: poichè ci avverte, che fu Anna di sterile resa feconda, affinchè si conoscesse, che dono del Cielo, non frutto naturale era la prole, che n' ottenne. (a).

XI. La IV., che si cominciasse con un miracolo la vita di colei, ch' esser doveva un massimo miracolo, e per cui si doveva adempiere il sommo de' miracoli, quale è l' incarnazione del divin Verbo. Ciò indica il Damasceno con le seguenti parole (b). *Et cur vero Virgo mater orta est ex sterili? Plane quia oportebat, ut ad id, quod solum sub sole novum futurum erat, ac prodigiorum caput, via per prodigia sterneretur, paullatimque ab humilioribus ad sublimiora progressio fieret*.

XII. Io non pretendo già, che coteste conghietture sieno indissolubili, ma solamente pretendo, che abbiano non lieve peso. Per tali certamente le conobbe il Montacuto, o sia Montacutio, la cui autorità nel presente argomento dee aversi in moltissimo pregio, poichè egli è di communione opposta alla Romana, qual' è l' Anglicana: e nell' Opera sua si propose per metà di ribattere le opinioni de' nostri Maestri, e specialmente quelle del Baronio. Così egli dunque lasciò scritto di Maria Vergine (c), *de sterilibus parentibus, & senio jam confectis nequaquam negaverim .... precibus suis impetrasse a Deo Joachimum, & Annam facile concesserim*. E poco prima favellando della sterilità di Gioachimo, e di Anna si era

(a) *Peccati namque, non naturæ ultor est Deus: & ideo cum alicujus uterum claudit, ad hoc facit, ut mirabilius denuo aperiat, & non libidinis esse quod nascitur, sed divini muneris, cognoscatur*.

(b) Omil. I. nella Natività di Maria Vergine n. 11. pag. 842. del Tomo II. dell' edizione di Venezia. (c) Apparat. VIII. n. 35.

era in tal guisa espresso (*a*). *Quod narrant Nyssenus, & Damascenus non est improbabile, & facile, ac libenter credo: non quod illi authores hæc prodiderint: sed quod e re christiana sit, & dignitate Virginis illustranda, & usitata in magnalibus suis divina dispensatione, miraculis quibusdam, & potentia singulari, non tantum indulgentia quadam, & miseratione singulari, vel gratiis quibusdam, gratis datis, sed eximiis Virginis nativitatem in primis illustrare. David Deo templum extruere volebat, ut Deus in illis ritibus præscriptis coleretur, & Fœderis arca quam honorificentissime ibidem collocaretur. Quod, quum ipse ex animi sententia non posset consummare, impensis tamen maximis, & sumptu stupendo materiam construendo templo præparavit. Opus, inquiens, grande est, neque homini habitatio, sed Deo præparatur. Non video, cur non liceat ista de corpore virgineo templo Dei Omnipotentis παρθένον, in quo arca fœderis; semen mulieris repromissum, sanctum illud, uti appellat Gabriel consecrandum, & locandum fuit. Magno procul dubio opere Temolum illud Θεοφόρον apparabatur, nec, ut una de multis, mater Domini in hunc Mundum processit a materno utero.* Questo stesso poi con l' argomento, che da noi dicesi *a fortiori*, dimostrò egli anche al n. 35., che veder si potrà dal Lettore. *Multæ diu steriles precibus a Deo liberos imperrarunt .... anima autem, & sensibus bonoratior &c.*

CAPO X.

Vita condotta da' Genitori di Maria, dacchè furono assicurati della grazia segnalatissima di dover aver per figlia la Madre dell' Unigenito del Divin Padre: nel tempo in cui nacque, e in quello ancora, che scorse, finchè giunse a gli anni, ne' quali fu collocata in Isposa a Giuseppe.

I. SE ci atteniamo a ciò, che n' insegna il Vangelo (apocrifo) intitolato *della Natività di Maria*, avvisati che separatamente furono Gioachimo, ed Anna della segnalatissima grazia lor conceduta dal Cielo, di dover avere per figlia la madre del desideratissimo Redentore del genere umano, si portarono al luogo, che loro era stato prescritto dall' Angelo, si avvisarono vicendevolmente della avuta visione, ne resero le dovute grazie al Signore, lo venerarono, ed attesero il giusto tempo del parto di sì inclita prole

(a) Appar. VI, n. 32.

prole (*a*). Ma se non è certo ciò ch' ivi narrasi, è fuor di dubbio probabilissimo in quella parte almeno, che risguarda i dovuti ringraziamenti porti al Signore, e l' adorazione ad esso prestata.

II. Che l' origine del Corpo di Maria si debba ad un semplice amplesso, o altro simile straordinarissimo modo, e rimotissimo dal comune, e solo riserbato a prole sì inclita, fu insegnato da qualche Scrittore, il quale si diè a credere di onorare non meno Maria, ch' i Genitori di essa coll' aderire a cotesta opinione (*b*) antica certamente, poichè mentovata nella Tragedia *Christus patiens*, e indicata da S. Epifanio (*lib. III. adver. hæreses; hæresi* 51. 59. *alias* 79. *n.* 5.) e dal Menologio Greco ai IX. di Decembre, mentovata anche poscia da Pelbarto da Themesvvar *nello Stellario della corona della Beata Vergine* (*Stellarium Coronæ Beatæ Virginis* lib. IV. part. I. art. I.), e rinovata nel secolo XVII. da un certo Jacopo Imperiali, ma ben tosto, cioè l' anno 1667., condannata in Roma, come ce ne assicurano il celebre P. Serry (*Exercit. XIX. n. 6.*) e il Graveson nel luogo dianzi citato. Se dunque ci abbattiamo in qualche pittura o sia questa greca, o pur latina (ed io ne ho vedute molte, anche negli uffiziuoli di Maria Vergine del secolo XV. e XVI.) ne' quali si rappresenta un tal amplesso, attribuitelo alla cautela dell' artefice, che in tal modo volle rappresentata l' origine di Maria, cautela lodevole, se prudentemente s' intenda e palesemente indicata dal Menologio di Basilio, il quale propone alla festa indicata della Concezione di Maria tal pittura: e pure nella descrizione di tal festa riprende l' errore, già ripreso da S. Epifanio, e da altri antichi Dottori. Chi bramasse vedere diffusamente trattar questa questione, legga ciò che ne scrissi nella Vita di Maria Santissima (*Disser. II. quæst. I.*) e vi si aggiunga ciò che s' incontra nel libro di Teofilo Rainaudo intitolato *Diptyca Mariana* par. I. Pun. I. n. 10.) nè spiacerà (cred' io) a un Teologo, vedere ciò ch' in altra affine questione parimente insegnai; cioè nella questione III. della

(a) §. V. *Igitur juxta Angeli preceptum uterque de loco, in quo erant, promoventes, ascenderunt Hierusalem, & cum ad locum pervenissent Angelico vaticinio d signatum, ibi sibi invicem obviaverunt. Tunc de mutua sua visione læti, & promissæ prolis certitudine securi debitas Domino humilium exaltatori gratias egerunt. Itaque adorato Domino domum regressi, divinum promissum certi & hilares expectabant.* Evan. de Nativ. Mar.

(b) Tillemont nella nota IV. Sopra Maria Vergine, Graveson. *De Mysteriis, & annis Christi* pag. 38. To. I. edit. Rom. Si vegga ciò che ne riferisce il Cupero ai 26. di Luglio. *Comment. Istor.* §. *II. n.* 20. e 21. Benedetto XIV, della festa della nascita di Maria S. II. &c.

suddetta differtazione I. della Vita di Maria Vergine, ed avverte Teofilo Rainaudo n. 11. 12. e 13. del punto I. della parte I. dell' Opera intitolata *Diptyca Mariana*.

III. Ma dal concepimento facendo paffaggio alla gravidanza ci defcrivono alcuni Scrittori affai dabbene, che S. Anna nella fua gravidanza fu efente da quelle naufee, ed altri incommodi, da' quali fogliono effere accompagnate le gravidanze, anzi da quel pefo ancora che naturalmente ha il feto, allorche è nell' utero della Madre. Per quello rifguarda le naufee, ed i dolori di ftomaco, e fimili incomodi, i quali fogliono accompagnare le gravidanze, io non avrei difficoltà alcuna di dichiararne efente Anna, allorchè portava nel feno Maria Santiffima. Era Maria ftata fcelta dal Signore per recare al Mondo confolazione, e allegrezza. Non è dunque probabile, che recaffe triftezza, e dolore a quella, ch' era ftata deftinata a cuftodirla lungo tempo nel feno, per poi darla dopo i richiefti mefi, alla luce. Ma per ciò, che rifguarda il pefo, che colla fua mole naturalmente hà il feto racchiufo nel feno della madre, io fon di parere, che S. Anna lo provaffe, benchè per avventura non sì grave, come lo provano l' altre donne gravide. La ragione fi è, ch' il pefo non fuol andar difgiunto dalla mole. Se dunque il Corpo di Maria aveva mole, come di fatti l' aveva, qualche pefo fe gli dee attribuire. Ma certamente leggiero, e fenza quell' aggravio, che naturalmente reca una mole, io credo che foffe ad Anna il corpo Santiffimo di Maria; poichè come dianzi diffi, non è credibile che foffe di aggravio alla madre colei, che doveva recare falute al mondo. E ad Anna ancora fembra poterfi addattare in qualche fenfo, benchè affai ampio, il detto di S. Fulgenzo (*a*) pronunciato di Maria, che portava nel feno il Redentore. *Nulla fieri gravedo potuit concipienti, nulla triftitia parturienti. Qui enim venerat trifte lætificare fæculum, ventris non contriftavit hofpitium*. Che fe foffe neceffario ricorrere a' miracoli, io nulla temerei di ricorrervi. Non è forfe probabile, che il Signore, il quale voleva formar Maria un prodigio di beneficenze e di grazie, non la faceffe benefica alla madre, che nel ventre fuo la cuftodiva?

IV. Atteftano molti Rabbini allegati dal Lirano (*b*) che il Signore allegerì di molto il pefo dell' arca, allorchè i Leviti la portavano

(a) Serm. *de laudibus Mariæ ex partu falut:*. (b) Sulle parole del lib. I. de Paralipomeni cap. 15. V. 26. *cum adjuviffet Deus Levitas, qui portabant arcam*.

no, affinchè non ne rimanessero aggravati, ed oppressi. Cornelio a Lapide però commentando tal passo non sà attenersi a questa opinione, ma suggerisce un'altra più probabile, ed è, che l' amore verso il Signore, e la brama di perfettamente adempiere il loro dovere allegeriva ad essi il peso dell' arca. *Deus adjuvit eos animando, vires, & præsertim amorem suggerendo, ut libenter bajularent arcam, ideoque onus vix sentirent. Quare illud miraculum non tam fuit potestatis, quam charitatis. Hæc enim efficiebat, ut illud onus alioqui gravissimum, amantibus levissimum videretur.* Ma perchè non potremo dire noi, che una simile grazia conceduta fù ad Anna, la quale portava dentro il suo seno quell' Arca, che doveva una volta essere non già la depositaria, per così chiamarla, delle tavole della legge, ma la sede, anzi il trono (poichè così viene da molti nostri Scrittori chiamata) del sovrano Legislatore?

V. Ch' esente da dolore ne fosse il parto, lo asseriscono quegli Scrittori, che vengono citati dal P. Giovan Tommaso da S. Cirillo (*a*), a i quali Scrittori egli consente. Ne fa menzione Teofilo Rainaudo (*b*), ma non aderisce a tal opinione, anzi la dispregia, chiamandola *surfur doctrinæ:* nè pure vi aderiscono il Graveson *de myster. & annis Christi* to. 1. pag. 38. ed altri ancora valenti Teologi. Chi la fa esente, si fonda primieramente negli esempj delle Donne, le quali partorirono senza dolore, come Jochabel madre di Mosè, (*c*), la madre di S. Liduina (*d*) ed altre ancora. Perchè dunque si negherà ad Anna madre di una figliuola assai più eccellente di quel che fossero Mosè, Liduina, ed altri figlj, per altro esimii?

VI. Il secondo argomento si deduce dal fine, che il Signore si propose in creare Maria: vale a dire di dar principio con essa alla salute del mondo, sicch' ella vien chiamata aurora di quella luce, che dovevasi poscia diffondere per l' Universo dall' unigenito suo figliuolo Gesù. Siccome dunque il principio delle disavventure di Eva fu il dovere partorire con dolore: *In dolore paries*, così il principio della nostra riparazione doveva palesarsi col nascere l' inclita nostra Bambina senza verun dolore, anzi con gaudio, e consolazione della madre, poichè chi ardirà di negare ad Anna somma consolazione, ed allegrezza, quando ben sapeva di recare con tal parto al Mondo la bramata riparazione, e salute?

VII. Il terzo argomento è il seguente. Nello stato dell' innocenza avreb-

(*a*) *Mater honorificata* cap. 23. (*b*) *Diptyc. Marian.* par. I. pun. II. 13.
(*c*) Giuseppe Ebreo lib. II. dell' antichità cap. 5.
(*d*) Tommaso a Kem. cap. 1. della vita di essa Santa.

avrebbero le madri partorito senza dolore (*a*). Avendo dunque S. Anna (secondo il parere di molti Teologi) conceputo a somiglianza dello stato dell' innocenza, avrà perciò partorito ancora a somiglianza di tale stato, e conseguentemente senza dolore. Io in quanto a me nulla ho da riprendere in cotesta opinione, la quale mi sembra non men pia, che in qualche guisa verisimile: pur non conviene dissimulare ciò che in contrario adducono il Peramato, e il Rainaudo (*b*): cioè, che S. Anna concepì nello stato della natura caduta, e così pure partorì: dunque con qualche dolore, o, per ispiegarmi più chiaramente, con qualche porzione di quel dolore, che seco reca il naturale ordine delle cose: benchè poi deggiam credere, che questo si mitigasse, per non dire ch' affatto svanisse, dalla sicurezza d' aver ben tosto da dare alla luce quella tanto bramata Bambina, che era destinata a riparare le perdite fatte dall' uman genere nella colpa de' nostri primi progenitori. Che se pur si voglia, che affatto ne fosse esente, protesta il suddetto valentissimo Teologo, che non ne rimane persuaso.

VIII. Risponde dunque agli argomenti, a' quali si affida la più mite opinione, e li dichiara di pochissimo peso. Al primo coll' avvertire, che i detti degli Scrittori, i quali attestano, ch' alcune madri hanno partorito senza dolore, si debbono prendere comparativamente, cioè con dolore assai più mite, di quel che le Donne sogliono soffrire nel parto. Per quello poi, che specialmente risguarda la madre di Mosè, è assai verisimile, che la tema di non essere scoperta, la trattenesse da mandar fuori que' fieri gemiti, che sovente s' odono dalle partorienti.

IX. All' altro argomento risponde, che si può agevolmente ammettere, che la consolazione, che provò Anna in dare alla luce quella Bambina, ch' esser doveva la prima origine, e per così chiamarla, radice, e fonte della nostra salute: *causa nostræ lætitiæ*, le sminuisse il dolore, che secondo l' ordine naturale soffrir doveva: ma non perciò si crede costretto ad ammettere, che la facesse affatto esente dal solito naturale affanno delle partorienti, a quella guisa (soggiunge egli) che il parto da gran tempo atteso d' un erede del Regno, reca bensì sommo gaudio, e consolazione alla regina, che partorisce, ma non le toglie que' dolori, che dee soffrire nel parto una donna, che trae da Eva l' origin sua.

X. Al terzo argomento si sottrae, con avvertire, che il partorire a quel

(*a*) Si vegga S. Tommaso 2. 2. quest. 164. ar. 2. dove adduce S. Agostino della Città di Dio cap. 2.

(*b*) *Diptyc. Marian.* par. I. pun. II. n. 13.

quel modo, che farebbe ftato proprio della natura innocente, fù un privilegio del parto di Maria Vergine, la quale concepì, e partorì in modo illibatiffimo, e fingolariffimo il Signore dell' Univerfo, e fovrano della natura, ficchè non era egli avvinto alle leggi già ftabilite dopo il peccato d' Adamo; ma tal privilegio non fi ftefe ad Anna, che rimafe foggetta alle leggi comuni de i figliuoli di Adamo, e di Eva. Io non coftringo il Lettore ad abbracciare piuttofto una, che l'altra di quefte due opinioni: ma, come ho già detto, nulla veggo che mi vieti l' abbracciare la opinione più mite, e più favorevole ad Anna.

XI. Che Anna poscia dopo aver data alla luce Maria, le ufaffe tutti quegli uffizj, che dee un' amorevoliffima Madre, egli è fuor di dubbio, nè fa di meftieri recarne la teftimonianza degli antichi noftri Maeftri. L' avrà fafciata, e preftati tutti que' doveri, che prefta alla fua prole un' attenta, e diligente, ed affettuofa Madre, e così in avvenire li avrà adempiuti, finchè Maria avrà avuto d' uopo dell' ajuto, e dell' affiftenza di Anna. Piacemi quì d' inferire un' elegantiffimo Epigramma, o fia Endicafillabo che il dottiffimo P. Giovambattifta Roberti ha pubblicato coll' altre fue vaghe, e gentili latine, e volgari poefie, fopra Anna lattante Maria Bambina ed è quefto. (pag. XV.)

Dic jam, jam Anna, parens bona, & verenda,
Age dic age millies beatum
Punctum temporis hoc, tulit quod almum
Tam faufte in gremium tibi Mariam.
Cum tenellula dein, perelegansque
Prodibit, nitidæ rosæ velut flos.
Prodit, liliolique delicati,
Horam hanc dicere millies beatam
Memento. Hanc niveam, auream hanc vocato,
Dum mammam dabis, & suo adpetente
Suget pupula dulce lac labello,
Labello roseo, corallinoque;
Millies quoties genis pudicis
Figes oscula, dulciora melle.
Quid plura? Affidue in dies, & horas
Omnes hanc cane millies beatam.
Horam: ex hac etenim in dies, & horas
Omnes, quotquot erunt, fluet redundans
Bonumque omne, beatitasque tota.

E poi

E poichè il P. Lettore D. Alfonso Cusiani Religioso della mia Congregazione l'ha nella volgar lingua, a parere d'Uomini dotti venustamente parafrasato, reputo che sarà assai grato al Lettore, se quì si descriva. Ecco dunque la Parafrasi dianzi detta.

O Di senno assai più, che d' anni grave,
O buona, o dolce Madre, o alma degna
Di quel pregio, in che tutto il mondo s' ave.
Su tosto ad onorar, Anna, t' ingegna
Questo dolce momento: Aureo tu 'l chiama,
E con candida pietra tu lo segna:
Il qual con tanta gioja, e tanta brama
Ti ha l' alma Verginella in sen portato,
Di cui fia in terra eterna, e in ciel la fama.
Tu dillo mille volte avventurato;
E di Cintia più bello, e dell' Aurora:
Più d' un notturno Ciel, quando è stellato.
Poi, come ella alla luce uscirà fuora,
Pargoletta di grazia, e beltà adorna,
Tu ti ricorda benedirne l' ora.
Che sì bel, quando in Tauro il Sole torna,
Non esce il giglio, e la vermiglia rosa:
Od altro fior, con cui giardin s' adorna.
Tu chiamerai quest' ora avventurosa:
Tu la dirai della diurna stella,
E del nascente Sol più luminosa.
Quando a te volgerà sua faccia bella
La Virginetta, e colma di diletto,
Tu terrai fitte le tue luci in ella.
O qualor te l' appressi al casto petto,
E fugga essa il licor, che da lui stille,
Col famelico suo bel labro eletto.
Tal la dirai, se il sonno le pupille
Le chiuda, o tu le imprima in su le gote
Più del mel dolci mille baci, e mille.
Anna in somma tu sempre, e in chiare note
Loda quest' ora, e avventurosa dilla,
Quanto il più notte, e dì per te si pote.

Pero-

Perochè ognuno il pianto, in cui si stilla,
Volgerà in riso, e sciolto d' ogni affanno
Per lei vita godrà lieta, e tranquilla.
E quante l' ore, e i dì quanti saranno,
E Sole, e Stelle, e Cielo in tutti a prova,
Pace, gioja, e dolcezza pioveranno;
E qualunque altro ben, che là sì trova.

XII. Giunta, che fù l'amabile Bambina all'età adatta per essere offerta al tempio, adempirono i Santi genitori le loro brame; e se ci atteniamo agli antichissimi apocrifi, anzi a S. Fulberto, il quale attesta d' averlo appreso non dagli apocrifi, ma dalla tradizione, sciolsero il loro voto, e il comando ad essi imposto dall' Angelo (*a*). E certamente molti non dispregievoli Scrittori non solamente attestano, che Maria Santissima fù offerta al tempio, ma attestano eziandio, che fù offerta nel terzo anno di sua età, e per voto fatto da' Genitori, del quale argomento avendo diffusamente trattato nella dissertazione IX. della Vita di Maria Vergine, prego il Lettore a leggere la suddetta dissertazione: nè reputo opportuno nella Vita di S. Anna inserire una lunga disputa, che ho altrove abbastanza esposta; e che, se propriamente, e rigorosamente vogliamo favellare, appartiene, non ad Anna, ma a Maria Vergine. Chi poi bramasse leggere ciò ch' intorno all' educazione di Maria, ne hanno scritto autori certamente nè molto antichi nè molto esercitati negli studj della Critica, ma pur pii, ed anche dotti, agevolmente ritroverà le loro testimonianze raccolte dal P. Gio: Tommaso da S. Cirillo ne' capi XXIV. e XXV. del libro intitolato *Mater honorificata*.

CA-

(a) Nel libro intitolato Vangelo *della Natività di Maria Vergine* nel capo, o sia S. 7. s' introduce l' Angelo a così parlare a Gioachimo. *Anna uxor tua pariet tibi filiam, & vocabis nomen ejus Mariam: haec erit, ut vovisti, ab infantia sua Domino consecrata, & Spiritu Sancto replebitur adhuc ex utero matris. Omne immundum, neque manducabit, neque bibet, neque inter populares forinsecus turbas, sed in templo Domini conversatio ejus erit.* Lo stesso a un di presso, se si presta fede a tal libro, comandò l' Angelo ad Anna, allorchè le apparve. (Si vegga il capo, o sia S. quarto.

CAPO XI.

Vita condotta da' Genitori di Maria, dacchè ella fu data in custodia a' Sacerdoti del tempio, fino alla loro morte, e del tempo di essa morte.

I. E' affatto ignoto ciò che fecero i Santi Genitori di Maria, dacchè la consegnarono a' Sacerdoti custodi del tempio, fino ch' ella prese in ispolo Giuseppe. Ma ignota ci è eziandio la parte, ch' essi ebbero in cotesto spolalizio: del che non deggiamo noi maravigliarci. E' certissimo, che tutti gli antichi, o sieno questi gli apocrifi, o sieno gli Storici Ecclesiastici, ed i nostri approvatissimi Maestri, si dividono in due, per così chiamarle, classi. Altri dicono, che Maria fu data in ispola a Giuseppe per qualche celeste indizio: altri dicono, che gli fu data in isposa, perchè la legge così prescriveva. Si vegga ciò che su tal argomento diffusamente trattai nella Vita di S. Giuseppe (nel Capo VIII. & segg. e specialmente nel Capo X.

II. Ciò a parere d' alcuni indica, ch' i Genitori di Maria erano già morti, allorchè ella contrasse gli sponsali con Giuseppe, poichè almeno gli Apocrifi gli avrebbero nominati. Ma ciò in vero chiaramente non si dimostra, poichè quella picciola dote, che le fu destinata, probabilmente le toccò per essere erede, almeno in parte, del Padre, allorchè morisse. Altra parte dunque non apparteneva a i Genitori, se antecedentemente era stata in custodia, e direzione de' Sacerdoti: molto meno poi apparteneva, se fu data in isposa per uno specialissimo indizio del Cielo.

III. Si dee perciò ricercare il tempo della lor morte. Il Menologio di Basilio (*a*) ci addita Anna morta dopo aver offerta al Tempio Maria Vergine, vale a dire dopo i trè anni d' età della Santa Bambina. Cedreno li vuole morti, allorchè la Vergine Santissima era d' undici anni, e Gioachimo era di ottanta, e S. Anna d' ottanta uno (*b*). Ne apportano alcuni la ragione, o sia una verisimile

---

(a) A i 25. di Luglio: *Itaque Anna, cum genuisset, ut præfati sumus, magnam utilitatem, mundique salutem, immaculatam, omnisque labis expertem Deiparam, eamque educasset, atque in templum adduxisset, Deoque obtulisset, ad ipsum gaudens migravit.* (b) Histor. compen. pag. 147. edit. Ven. Paris. 185. *Joachimus octogenarius decessit: Anna annos nata undeoctoginta vitam finivit. Ab iis in templum deducta Dei genitrix, anno ætatis suæ tertio, undecim annos nata parentes amisit.*

mile conghiettura. Tutti fanno assai avvanzati in età i Genitori di Maria Santissima, allorchè il Signore lor concesse l' amabilissima, e desideratissima prole: facciamo dunque, ch' avessero settanta anni, o a un di presso. Eccoli giunti all' età di ottanta, o ottantauno, allorchè Maria aveva undici anni: e morirono consolati abbastanza, allorchè seppero, ch' era non molto lontano il tempo, in cui nascere dovea il Redentore. Vi si aggiunga il silenzio del Vangelo, poichè se fosse stato vivo qualcheduno de' Genitori dopo il parto di Maria Vergine, è probabilissimo, che se ne facesse qualche menzione.

IV. Ma non tutti a tal opinione si sottoscrivono. Osservano uomini dottissimi ch' è uso della Chiesa Romana il non celebrare la festa di verun Santo, il quale precedette la nascita del Redentore, toltine i Maccabei, di cui in Roma, e conseguentemente da chiunque si serve del Breviario Romano, si celebra il martirio al primo di Agosto; probabilmente perchè i loro Corpi riposano nella Basilica di S. Pietro in Vincoli, nella quale si solenniza la traslazione di essi vincoli, (o come altri vogliono la dedicazione di quella Basilica) al primo di Agosto; vale a dire in quello stesso giorno, nel quale si celebra la memoria de' SS. Maccabei. Solennizzandosi dunque dalla Chiesa Romana la memoria de' SS. Genitori di Maria, ciò indica che vivessero alcun tempo dopo la nascita del Redentore.

V. Non è poi necessario per dichiarare miracolosa la nascita di Maria, di fare i Santi genitori di essa pervenuti all' età di sessanta, e più anni, allorchè l' ottennero. Miracolosa fu fuor di dubbio la nascita del Battista, e pur nissuno fa i Genitori di esso di sessanta anni, allorchè fu ad essi conceduto. Li fanno bensì avvanzati negli anni ambidue, e sterile Elisabetta, poichè il Vangelo lo attesta, *eo quod esset Elisabeth sterilis, & ambo processissent in diebus suis*: (Luc. I. 7.) ma a spiegare ciò, basta concedere quaranta anni ad Elisabetta, poichè a una Donna l' età di quaranta anni è età che frequentemente non ha figli: e cinquanta a Zaccaria, eccoli dunque ambidue, avvanzati in età da non aver figliuoli: anzi sembra probabile, che Gioachimo, ed Anna fossero di un' età poco dissomigliante dalla dianzi attribuita a Zaccaria, e ad Elisabetta, poichè se fossero stati entrambi di sessanta anni, chiedendo un figliuolo al Signore, avrebbero chiesto un espressissimo miracolo, e poco dissimile da quel ch' ottennero Abrammo, e Sara: il che non è verisimile: non dovendo le persone dabbene chiedere senza estrema necessità, o almeno non senza un particolare impulso dello Spirito Santo, e uno straordinariissimo vantaggio della Chiesa chiedere, dico, al Signore un indubitato miracolo.

Ma di qual necessità potevano lusingarsi Gioachimo, ed Anna, per chiedere al Signore figliuoli, avanti che l' Angelo descrivesse ad essi la straordinarlissima eccellenza della figliuola lor conceduta dal Cielo? Vi si aggiunga, che S. Fulberto non attribuisce ad essi un' età sì avvanzata, allorchè l' Angelo gli avvertì, ch' erano state esaudite le loro preghiere, ed averebbero conseguita una Bambina gloriosissima, e superiore alle loro speranze (*a*).

VI. E' poi fuor di dubbio gran consolazione il sapere ch' è prossimo un' amplo dono, ma è molto maggiore il goderlo per alcun tempo, ancorchè questo non sia molto lungo. Bastò a Simeone per morire contento, l' aver avuto nelle braccia per pochi momenti il tanto bramato Redentore (*b*): ma piena non fù la consolazione, che provò Mosè nel vedere da vicino la terra di promissione, e l' essere dal Signore assicurato, che il suo popolo fra non molto n' entrerebbe in possesso: poichè non potè egli entrarvi, nè assaggiarne i frutti, nè goderne l' amenità, e l' abbondanza. Deuteronom. XXXIV. 1. &c. *Vidisti eam oculis tuis, & non transibis ad illam* v. 4.

VII. Il silenzio del Vangelo intorno ai Genitori di Maria non mi sembra aver gran forza. Non vi fu occasione di parlarne. Ecco perchè il Santo Vangelo li passa sotto silenzio. E non pochi Maestri più opportunamente ci insegnano non esser l' argomento negativo di tal valore, che ci costringa a prestarvi tosto l' assenso. Di S. Zaccaria Padre di S. Giovambattista nulla abbiamo nel Vangelo dopo la nascita del figliuolo. E pur molto ci viene somministrato dalla tradizione intorno alla morte di esso; e ciò non dispiacque al Tillemont critico di molto senno (*c*).

VIII. Altri dunque ne differiscono a più lungo tempo la morte: almeno di Anna, poichè di Gioachimo non osano ciò affermare, cui vogliono alcuni essere morto di là a non molto, lasciando superstite Anna. (*d*) Il P. Gio: Tommaso da S. Cirillo Carmelitano Scalzo,

(a) *Ita justi Deo, & hominibus pauperes, annos circiter viginti, castum Deo conjugium sine liberorum procreatione exercebant.... Evolutis ergo tot annorum curriculis missus est Angelus Domini prius ad Joachim, deinde ad Annam, nuncians eis nascituram filiam nomine Mariam, cui similis sanctitate, nec antea nata fuerit, nec postea nasceretur*. Serm. II. *De Nativit.* pag. 138. edit. Parif. 1608. (b) Luc. II. 25. & 28. &c. *Et ipse accepit eum in ulnas suas, & benedixit Deum, & dixit: nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace: quia viderunt oculi mei salutare tuum.*

(c) Histor. Eccles. To. I. S. Jean Battiste ar. III. pag. 88.

(d) Dionjgi Certosino però il fa vivo dopo l' incarnazione di Gesù, poichè nel Sermone I. delle *lodi di Maria Vergine* (*de laudibus Mariæ Virginis* ar.

zo, dianzi da me lodato impiega il capo XI. del libro intitolato *Mater honorificata*, in addurre Scrittori, i quali asseriscono che S. Anna ebbe la consolazione di vedere nato Gesù, e conseguentemente di rendergli que' doveri, che meritava un nipote sì esimio. Al numero sesto di tal capo riferisce una rivelazione di S. Metilde (lib. I. Revelat. cap. 12.) avuta da Maria Vergine, che le insegnò che S. Anna vidde Gesù restituito dall' Egitto nelle terre d' Israele. (*b*) Di slando da esso P. Gio: Tommaso parimente allegato attesta, che S. Anna fu degna di vedere, di abbracciare, ed adorare il bambino Gesù. *Filium Dei ex filia sua incarnatum agnoscere, amplecti, atque adorare meruerit.* Tommaso Truxillo apporta il testimonio d' alcuni, i quali ciò parimente attestano. Arreca pure la testimonianza di Martino Anastasi Abbate Benedettino, del Lansbergio, dell' autore del Pomerio e di Dionigi Certosino i quali ci descrivono Anna tuttavia vivente, allorchè Gesù aveva qualche età. In una questione, ch' è fuor di dubbio di quel genere, cui dicono problematico, e di cui nulla abbiamo nè dalla Scrittura, nè dalla costante, ed antica tradizione, io nulla oso affermare: perciò prego il Lettore a ponderare le ragioni, che militano per una parte, e per l' altra, e a scieglìere quella, che gli è più a grado. Si veggano i luoghi de' suddetti Scrittori nel Capo XI. del libro del P. Gio: Tommaso.

CAPO XII.

Se S. Anna, morto che fu S. Gioachimo, si maritò con altri, e da essi ne ottenesse figliuolanza.

I. Come dianzi accennai, pochi Scrittori vogliono S. Gioachimo tuttavia in vita, allorchè vi era sulla terra Gesù: ma molti ci descrivono non solamente in vita, ma moglie d' altri mariti S. Anna, al che resistono altri, e vogliono cotesta Santa madre dell' unica sua figliuola Maria.

II.

10.) lasciò così scritto: *Credendum est ergo, quod Christus non mediocria gratiarum, ac virtutum charismata contulerit parentibus sua dilectissima Matris, a quibus ipse tam tenerrime amabatur.*

(b) *Sancta Methildis vidit in quadam visione, quod B. Virgo staret a dextris filii sui: sancta quoque Anna a sinistris Domini. Tunc interrogavit Methildis Beatam Virginem dicens: quamdiu vixit Beata Anna in terris? Cui illa: usque ad reductionem filii mei ex Ægypto.*

II. Fu da gran tempo, ed è tuttavia celebre la questione da me proposta nel titolo di questo capo: vale a dire, se S. Anna fu moglie del solo Gioachimo, o pure, se dacchè egli lasciò questa vita per godere il frutto delle sue esimie virtù nell' altra, si rimaritasse con altri, da cui n' ottenesse figliuolanza: cioè, e Maria poscia detta di *Cleofe*, e forse anche l' altra chiamata di Salome. Il celebre Cuppero (*a*) diffusamente tratta questa questione, ch' io pure altrove esposi, e sciolsi (*b*). Per non ommetterla in questo luogo, nel quale sembra doversi ad ogni modo, e proporre, e sciorre, avverto, che due sono in questa questione le opinioni affatto opposte. Vuol la prima, che Anna, essendo morto S. Gioachimo fra non gran tempo, non per motivo alcuno di men pravo affetto, ma per propagare il popolo del Signore, o per qualche legale ragione al presente ignota, ma allora notissima, o per ubbidire a' suoi o parenti, o direttori, ma certamente per una ragione lodevolissima prese in isposo Cleofe; morto che questi fu, si rimaritò con Salome, e da essi n' ebbe due Sante figliuole: la prima *Maria* detta dal padre, *Maria Cleofe*, o sia *di Cleofe*, l' altra *Maria*, detta parimente dal padre, *Maria Salome*, o sia *di Salome*: le quali si sposarono ad Alfeo, e Zebedeo, da cui provennero molti SS. Apostoli, e Discepoli di Cristo. Son notissimi, ma qui pure si debbono rapportare i cinque celebri versi composti per tutta esporre la serie di questi maritaggi, e della descendenza indi avutane.

Anna tribus nupsit, Joachim, Cleophæ, Salomeque:
Ex quibus ipsa viris peperit tres Anna Marias.
Quas duxere Joseph, Alphæus, Zebedæusque
Prima Jesum; Jacobum Joseph, cum Simone Judam
Altera dat; Jacobum dat tertia, datque Joannem.

III. Ma qual più autentica prova di quella de' libri Ecclesiastici? Pure i Messali espressissimamente favoriscono l' opinione di cui trattiamo. Nel Messale Ambrosiano stampato in Milano del 1548. per Giovan-Antonio Castiglioni a spese del Signor Matteo di Besuzzo (*Per Jo: Ant. Castellioneum expensis D. Matthæi de Besutio anno a Virgineo partu* 1548.) alla Messa di S. Anna v' è tal Prefazio. *O Eterne Deus, qui Beatam Annam singulari tuæ gratiæ privilegio sublimasti. Cui relegato longævæ sterilitatis opprobrio desideratæ fæcunditatis munus magnificum & excellens adeo contulisti: ut ex ipsa Virgo virginum Maria, Angelorum Domina...... nasceretur...... de* cujus

(*a*) Op. Bollandian. XXVI. di Lugl. o Commen. Histor. §. 3. n. 22. e segg.
(*b*) Vita di Maria Vergine Dissert. VIII. quæst. I.

cujus etiam utero sorores genetricis Christi gemina sunt egressa, quæ binos Jacobos, Joannem, Simonem, & Thadæum Apostolos protulerunt &c.

IV. Ma non è il solo Messale Ambrosiano che ciò n' insegni. Ad esso si può anche aggiungere il Breviario di tal rito stampato l' anno 1557. nell' inno in onore di Sant' Anna, ed è il seguente.

Ex Nazareno Joachim,
Quos lex sancta confæderat,
Cleophe dat, & Salome
Duas Marias nomine:
Quæ pariunt Apostolos
Sorores nostra Dominæ,
Anna mater misericors.

S' aggiungano eziandio due Messali Salisburgesi, uno pubblicato l' anno 1505., l' altro l'anno 1507., ed un' altro d' Augusta del 1510., finalmente un' altro piccolo che sembra stampato in Bamberga: ma certamente è pubblicato sul principio del 1500. ne' quali s' incontra Messa che ciò insegna. Mi prevalgo di quest' ultimo Messale, poichè è alquanto più diffuso: ed in esso v' è qualche divario benchè non molto da precedenti diverso: *Officium proprium Missæ Beatæ Annæ, totiusque cognationis ejus a Reverendissimo Domino Cardinale R.ymundo Legatoque a latere admissum, ac confirmatum: insuper celebranti, ac celebrationi interessenti centum dierum Indulgentias idem condonavit.* Nella Colletta di questa Messa così si prega: *Deus qui Beatam Annam olim sterilem miraculose fæcundasti, præsta quæsumus, ut meritis tam Sanctæ Feminæ & cunctorum de ipsius cognatione Sanctorum, dirigamur hic prospere, ac tandem cum Beatis omnibus salvemur in extremo examine.* Ma quai sono i Santi della parentela di Sant' Anna, se non le due figliuole di S. Anna, e i figliuoli da esse generati, e poscia Apostoli? E ciò più apertamente si palesa nella Messa posta alla pag. XXIII. di tal Messale, la quale ha cotesto titolo. *De sororibus Dei matris, Sancta Maria Cleophæ, & Maria Salomæ. Et celebratur in Majo, ipso die S. Urbani:* Introitus *Gaudeamus omnes in Domino: in honore sororum matris Mariæ Virginis, de quarum solemnitate &c.* Collecta: *Deus qui Beatas Mariam Jacobi, & Salome, mente & carne ita sublimasti, ut ex eodem, quo Unigeniti tui Genitrix prodirent utero: ac plurium virtutum refulgerent exemplo, fac nos earum quæsumus ubique gaudere suffragiis: quos prærogativa honorasti tantæ dignitatis.* Per.....

Alleluja ℣. *Tres mirandæ propagines ex una vite procreantur:*
De quibus sex homines, & Dei filius generantur.
Ex sancta Anna tres puellæ,
Omnes dignæ maris stellæ.

Sequen-

Sequentia.

Gaudeamus hodie immensa lætitiæ,
Laudesque extollantur.
Cum Reginæ Gloriæ
Sorores egregiæ
Annæ duæ filiæ
In cælis coronantur.
. . . .
Maria Cleophæ
Jacobi minoris mater,
Cujus Cleophas pater:
Nupta est Alpheo,
Sed Maria Salome
Copulatur Zebedeo,
Ambæ pro nobis intercedant &c.

Ad Complendum.

Interveniant pro nobis, Domine Jesu Christe, Beatissimæ Genitricis tuæ sorores: & præsta, ut qui earundem, Matertearum tuarum solemnia colimus, hic in terris, Ipsarum patrociniis apud te sublevemur in cælis.

V. Il Breviario della Chiesa di Augusta stampato l' anno 1495. in Augusta, nel giorno ottavo della festa di S. Anna, espressissimamente la fà moglie di tre mariti, e madre di molti figliuoli: poichè nella lezione V. s' incontrano tai parole. *Mortuo autem Joachim accepit Anna Cleopham fratrem Joseph.... Mortuo secundo viro Sancta Anna tertio copulatur, nomine Salome &c.* Ma da' libri Liturgici passiamo a i testi de' nostri vecchj, ed approvati Maestri.

VI. Qual più autentico, più accreditato, e più antico Dottore d' un Ignazio Vescovo d' Antiochia, Scrittore, e Martire celeberrimo del primo secolo della Chiesa? Pur egli attesta ciò appunto ch' attestarono poscia l' Echio e gli altri che lo seguono, poichè scrivendo a S. Gio: Evangelista, fà Salome (quella senza dubbio ch' è nominata nel Vangelo, figliuola d' Anna, conseguentemente Sorella di Maria Vergine) o germana, vale a dire essa pure, come Maria Vergine figliuola di Gioachimo, il che però pochi ammettono, o piuttosto uterina, cioè figliuola d' uno di que' due susseguenti mariti, che si attribuiscono ad Anna. *Sed & Salome, quam diligis, filia Annæ, Hierosolymis, quinque mensibus apud eam commorans, & quidam alii noti referunt eam* (la Vergine Santissima) *gratia abundam*. Così Ignazio nella lettera a S. Gio: Evangelista.

VII. Bartolomeo da Trento più volte da me citato, è autore assai antico, e dotto, e perciò degnissimo, che quì si alleghi. Così egli a favore di quella sentenza, di cui ora favelliamo, si spiega. (a) *Anna de Betbleem Civitate David de Tribu Juda orta, soror fuit Esmeriæ matris Elisabeth, quæ Zachariæ matrimonio copulatur, & ex ea Joannes Baptista generatur. Anna vero Joachim Nazareno conjungitur, & ex his gloriosa Mundi Domina Maria Mater Dei,* propa-

(a) *De Sanctis per anni circulum. De Sancta Anna.*

propagatur. Joachimo mortuo, amore prolis, Cleophe copulatur, de quo Simeonem filium suscepit, qui Jacobo Jerosolimis successit: Similiter & filiam Mariam, quæ Alphæo traditur, ex quo Jacobum fratrem Domini, & Simonem ac Thaddæum, atque Joseph justum generavit. Cleophe defuncto, Anna prolem augere desiderans Salomam in matrimonium assumpsit, a quo tertiam Mariam habuit. Hæc Zebedæo conjungitur, & ab his Jacobus major, & Joannes Evangelista nascuntur. Vide quantæ nobilitatis, & dignitatis secundum carnem hæc Anna fuerit, cujus sororis filia summo Sacerdoti copulatur, qui divitiis, dignitate scientia, & potentia cæteris præminebat........ Hæc nostra Anna ex justo conjugio multos protulit justos. Omnes suas filias Marias nominat, quia ab Angelo didicerat, filiam suam Mariam nomine, Salvatorem Mundi generare debere. Vere in altis sedibus cælorum, Anna præpotens, cujus filia Cæli Domina, & nepos ejus Omnipotens: nepotes alii Mundi judices, cujus generatio super omnes generosa, virtutibus ornata omnibus, clara genere, clarior miraculis, clarissima moribus quievit in pace: ejusque in Syria, & alibi festivitas celebratur septimo Kal. Augusti.

VIII. Si crede più antica di Bartolomeo da Trento la gloſſa ordinaria. Ma queſta eſpreſſiſſimamente ſi dichiara a favore di quella opinione, la quale fu poſcia ſoſtenuta con tanto impegno dall'Echio. Eccone le parole al numero 19. del Capo I. della lettera di S. Paolo a i Galati. *Sciendum est, quod Maria mater Domini, Joachim & Anna filia fuit, quæ nupsit Joseph, & ita Joseph fuit putativus pater Christi. Mortuo autem Joachim, Cleophas frater Joseph, eamdem Annam accepit uxorem, & genuit ex ea filiam, quam vocavit Mariam, quæ nupsit Alphæo, qui genuit ex ea filios, scilicet Jacobum, Joseph, Simonem, & Judam. Mortuo autem Cleopha, quidam Salome eamdem Annam duxit, & generavit ex ea filiam, nomine Mariam, quæ nupsit Zebedæo, & habuit ex ea filios, scilicet Jacobum, qui dictus major, & Joannem Evangelistam.*

IX. L'Autore poi di coteſta gloſſa cita qual fautore di tal opinione S. Ambrogio. Altri Scrittori favorevoliſſimi alla ſentenza fin' ora eſpoſta ſi poſſono agevolmente addurre da chi lo brami, a cagione d' eſempio quell' Egeſippo, il quale viene ſtimato ſcrittore del ſecolo XI. (a). La difeſero parimente Echio dottiſſimo ſcrittore, Giovanni Bertrando, o ſia Beltraldo, o Beltrodo, ed altri molti, fra i quali alcuni con tal fervore la ſoſtennero, che giunſero riprendere que' ch' altrimenti penſavano, quaſi avverſi alla comu-ne

(a) Nel trattato delle diſtanze de' luoghi di terra Santa, *de distantiis locorum terræ Sanctæ*. Si vegga ciò ch' inſegna l' Allazio (*in Symmictis* pag. 110.)

ne tradizione della Chiesa, e chiamano la loro sentenza volgatissima, ed appoggiata all' autorità, è testimonianza di molti (*a*).

X. Si affidano in terzo luogo alla facile spiegazione di que' luoghi del Vangelo, ne' quali Maria Vergine espressamente si dice sorella di Maria *Cleofe*, o sia di *Cleofe*, e s' indica sorella di Maria di *Salome*: eziandio a que' luoghi, ne' quali si nominano i fratelli ed eziandio le sorelle di Gesù, luoghi che in questa ipotesi agevolmente e pienamente si spiegano; fuori di tal ipotesi non si possono spiegare (dicon' essi) in guisa alcuna: e se pure si spiegano, si spiegano con interpretazioni lontanissime da ogni probabilità, e per così chiamarle, stiracchiate, e contorte.

XI. Si affidano finalmente alla rivelazione fatta da Sant' Anna stessa a Santa Coletta, di cui si fa menzione nella famosa raccolta degli atti de' Santi cominciata dal celebre Bollando, e proseguita dagli incliti suoi successori. In essa attestasi, che essendo solita la B. Coletta di ricorrere nelle sue urgenze e specialmente ne' suoi più gravi affari, a i Santi commendati per la virginità, le apparve una volta S. Anna, la quale schierando (per così parlare) d' avanti d' essa le figliuole, e i nepoti nati da esse figliuole, tutti celebri in santità, le rappresentò il gran vantaggio recato alla Chiesa per essere stata ella moglie di più mariti; e con ciò l' indusse a ricorrere ad essa. Tal rivelazione viene esposta negli atti de SS. ai *6.* di Marzo, e a i *26.* di Luglio §. IV. n. 41.

XII. Con tutto questo a' tempi nostri tal opinione è poco meno ch' abbandonata, e colla traccia di Luigi Lippomano, di Cornelio Giansenio, del Baronio, del Bellarmino, del Salmerone, di Pietro Canisio, e di Francesco Suarez uomini incliti tutti citati dal Cupero, e del Cupero stesso e di altri ancora allegati dal Cardinale Capisucco (*b*), è divenuta comune l'altra, la quale vuole Anna moglie del solo Gioachimo.

XIII. Questa opinione oltre d' essere appoggiata all' autorità dianzi citata, e che in avvenire citeremo, reca in sua difesa, e sostegno le seguenti ragioni, o sieno congghietture recate prima di me dal Cupero, e in gran parte, tratte dal Salmerone, e da altri Teologi anteriori di tempo al Cupero.

XIV.

(a) *Nolo etenim* (son parole del Cupero Comment. Istor. §. III. n. 22.) *de Scriptorum numero contendere, sed cum Salmerone nostro libenter fateor, sententiam de triplici S. Annæ conjugio vulgarem esse, & multorum auctorum suffragiis confirmari posse*. Si veggano anche le parole d' Echio citato dal suddetto Cupero al numero 16. parole veramente troppo avvanzate. Il P. Gio: Tommaso da S. Cirillo ne adduce altri ancora, nel Capo XVIII. del libro intitolato *Mater honorificata* più volte da me allegato pag. 224.

(b) Così pure l' assai dotto Cardinal Capisucco, *Controv. Theolog. Selecta Romæ 1677.* pag. 387.

XIV. Ecco la prima. Tutti moltiſſimo celebrano S. Anna, come donna di ſantità eſimia. Ora è certiſſimo, che la vita celibe condotta da una vedova dopo la morte del primo marito è riputata fra gli argomenti più manifeſti di ſantità. E per tal motivo nel teſtamento vecchio è ſommamente commendata Giuditta, e nel nuovo Anna profeteſſa. Ecco l' elogio, ch' al celibato di Giuditta fà l' autore del libro chiamato appunto di *Giudit* (o ſia Giuditta) (*a*): *Erat etiam virtuti caſtitas adjuncta, ita ut non cognoſceret virum omnibus diebus vitæ ſuæ, ex quo defunctus eſt Manaſſes vir ejus*: Ecco parimente quello che ad Anna profeteſſa forma S. Luca (*b*): *Et erat Anna propbetiſſa filia Phanuel, de tribu Aſer: bæc proceſſerat in diebus multis, & vixerat cum viro ſuo annis ſeptem a virginitate ſua. Et bæc vidua uſque ad annos octoginta quatuor; quæ non diſcedebat de templo &c.* Certamente S. Fulberto nell' orazione III. ſopra la Natività di Maria (*de ortu almæ Virginis*) commenda Anna madre di Maria Vergine, perchè non ebbe altra figliuola, che Maria Santiſſima, (*c*) il che parimente inculca Iſidoro Arciveſcovo di Teſſalonica citato dal Cupero nel commentario ſtorico di S. Anna §. III. n. 31. *Edita porro &c.* che fra poco citeremo. Si vegga ciò ch' io diſſi nel Capo XV. della vita di S. Giuſeppe n. VIII. *Ma non è malagevole &c.* e il luogo della Vita di Maria Vergine, ch' ivi citai.

XV. La ſeconda è la ſeguente. E' rimotiſſima da ogni veriſimiglianza, che tutte le figliuole d' Anna ſi chiamaſſero Maria.

Anna tribus nupſit, Joacbim, Cleopbæ, Salomeque,
Ex quibus ipſa viris peperit tres Anna Marias.

Non v' era forſe altro nome fuor di quello di Maria, di donne celebri, nel popolo Ebreo, dalle quali ſi prendeſſe il nome da imporre all' altre figliuole d' Anna nate dopo Maria Santiſſima figliuola di Gioachimo? o v' era coſtume d' imporre a tre Sorelle uterine lo ſteſſo nome? Nulla meno. Che ſe ſi ricorra a ciò, che viene indicato dal ſovente lodato Frate Bartolomeo da Trento: vale a dire, ch' Anna impoſe a tutte le ſue figliuole il nome di Maria, poichè aveva avuto la rivelazione dall' Angelo, ch' a una ſua figliuola di nome Maria, ſarebbe toccata la ſorte d' eſſere Madre del Salvatore; (*d*) ſe a ciò, dico, ſi ricorra, ſi ricorre a un ripiego affatto inſuſſiſtente. Se

I ſtiamo

(*a*) XVI. 26. (*b*) II. 36. (*c*) pag. 140. & 141. ediz. di Parigi del 1608. *Felix & jam quæ non plures, ſed unam promeruit ſuſcipere natam, quæ unicum conciperet, & proferret Dei filium*, e ne arreca la ſeguente ragione, *nec enim decebat, ut hujus ſingularis Virginis Sanctiſſimi progenitores fœdarentur plurimorum propagatione filiorum, qui erant futuri unicæ matris Domini proviſores, & educatores egregii.*

(*d*) Si vegga il numero 7. di queſto capo.

ſtiamo alla teſtimonianza sì degli apocrifi, che de' SS. Padri, fu rivelato ad Anna, che la prima figliuola di Gioachimo, conſeguentemente Maria Santiſſima, ſarebbe quella, che dalla divina provvidenza era ſtata ſcielta ad eſſere madre del Redentore. A che dunque imporre il nome di Maria all' altre due, poichè ſi era avverata nella prima la predizione, e già compita la ſcelta? Mi ſia poi lecito di confermare il ſin detto coll' autorità del valentiſſimo Bellarmino (a). *De Maria Cleophæ nonnulla quæſtio eſt. Vulgo enim fertur Mariam Cleophæ fuiſſe germanam ſororem Beatæ Virginis Deiparæ ex Anna matre procreatam: quibus addunt & tertiam ſororem Mariam Salome. Sed hæc opinio penitus explodenda eſt: nam neque credibile eſt tres ſorores eodem nomine appellatas fuiſſe: & ſatis conſtans eruditorum & piorum ſententia eſt, beatam Annam ſolius Virginis Mariæ matrem fuiſſe; neque ulla eſt Maria Salome in Evangeliis; ubi enim ſcribit S. Marcus, (Maria Magdalene, & Maria Jacobi, & Salome emerunt aromata;) vox Salome non eſt caſus ſecundi, quaſi ſignificet Mariam Salome, ut paulo ante dixit, Mariam Jacobi; ſed eſt caſus primi, & eſt generis fæminini, ut manifeſtum eſt ex græco textu* Σαλώμη. *Denique Salome uxor erat Zebedæi, & mater Jacobi, & Joannis Apoſtolorum ut intelligi poteſt ex S. Matthæo* c. 27. & Marco c. 15. *ſicut Maria Jacobi, ſive Cleophæ erat uxor Cleophæ, & mater Jacobi minoris, & Judæ ſive Thaddæi*. Si rammentino l'altre parole del Bellarmino rapportate nel Capo III. (al num. XII. annot. (b)).

XVI. La terza è queſta. Molte coſe, che ſi adducono in queſta ſpiegazione, ſembrano inventate unicamente per dar forza a queſt' arbitraria opinione (per così chiamarla), ed ipoteſi. Donde s' impara mai, che le preteſe ſorelle di Maria ſi ſpoſarono con Alfeo, e Zebedeo, da' quali matrimonj naſceſſero i deſcritti Diſcepoli, ed Apoſtoli del Signore?

> *Ex quibus ipſa viris peperit tres Anna Marias:*
> *Quas duxere Joſeph, Alphæus, Zebedeuſque.*
> *Prima Jeſum; Jacobum, Joſeph cum Simone Judam*
> *Altera dat: Jacobum dat tertia, datque Joannem.*

Certamente da niſſuno degli antichi. Che ſe ſi dica, che in queſta guiſa ſi ſpiega ciò ch' il Vangelo inſegna di Maria di Cleofe ſorella di Maria Vergine, e de' fratelli di Gesu-Criſto, ſi riſponde, che altronde ancora ſi ſpiega ciò che di Maria di Cleofe, e de' fratelli e ſe ſi vuole delle ſorelle ancora di Gesù Criſto, nel Vangelo ſi racconta: del che poſcia ſi favellerà.

XVII.

(a) *De ſeptem verbis a Chriſto in Cruce prolatis* lib. I. cap. 8.

XVII. La IV, che è affatto ignoto quanto tempo dopo la nascita di Maria Santissima vivessero i felici Genitori di lei; è parimente affatto ignoto, chi di loro fosse superstite, e per quanto tempo uno fosse all' altro superstite. E perchè dunque si francamente s' insegna che Anna non solamente fu superstite, ma fù superstite per tanti anni, che potesse esser moglie di due mariti, e ad onta del convenevole tempo della vedovanza, potesse esser madre di molti figli?

XVIII. La V, che non sembrano aver avvertito i difensori di tal opinione, che Maria Salome, o come essi dicono, di Salome non si poteeva, nè si può chiamar tale, perchè fosse moglie di Salome, da cui poscia avesse que' figli, ch' essi descrivono, poichè Salome è nome femminino, e nominativo, come espressamente lo dimostra la parola greca, di cui si serve il sagro testo Σαλὼμη, e non Σαλώμυ, come avrebbe detto, se avesse voluto indicare o il padre, o anche il marito, in somma un uomo, da cui si chiamasse di Salome. Ma ecco tutto espresso il testo di S. Marco XV. 40. Και Μαρία ἡ τῦ Ἰακώβυ τῦ μικρου, καί Ἰωσή μήτηρ, καί Σαλώμη cioè, come rivolge la volgata *Et Maria Jacobi minoris, & Josephi mater, & Salome*: vale a dire *e Maria madre di Jacopo minore, e di Giosesso, e Salome, o sia Salomi:* Ma egli è infallibile, che tanto quì, ch' in avvenire, vale a dire nel numero I. del Capo XVI. alla stessa maniera si scrive il nome di Salome, o sia di Salomi, sicchè sempre si pone in nominativo, non in genitivo, poichè costantemente si scrive Σαλώμη *Salomi*, o sia *Salome*, in caso primo, e retto, non ἡ τον Σαλώμυ in genitivo di *Salome*, o *Salomi*. Ciò avanti di me, anzi avanti del Cupero (*a*) fu avvertito dal litteratissimo Salmerone, il quale diffusamente tratta questo argomento: al che s' aggiungano le parole del Bellarmino dianzi allegate.

XIX. VI Fa d' uopo avvertire, che fra i figliuoli delle sorelle in questa ipotesi attribuiti a Maria, alcuni di essi si dicono ascritti fra gli Apostoli; e sono Jacopo maggiore, Jacopo minore, Giovanni, Simone, e Giuda, o sia Taddeo.

Jacobum Joseph cum Simone Judam
Altera dat, Jacobum dat tertia, datque Joannem:

Ma questi fuor di dubbio, allorchè si suppongono promossi all' Apostolato, non avrebbero avuta un' età adatta a tal grado, poichè dieci, o dodici anni meno di Cristo fa d' uopo di concedere almeno ad alcuno di essi. Nissuno ch' io sappia, fà morto Gioachimo nell' anno stesso, in cui nacque Maria Santissima, ma

(*a*) *n. 24. del Comment. istor.*

comunemente lo fanno morto, allor ch' era giunta la Vergine all' età di dodici anni, o poco meno. Volete poi, ch' appena morto che fu Gioachimo, e avanti ancora di compiere l' anno della vedovanza, corresse, per così dire, Anna alle seconde Nozze con Cleofe? col qual probabilmente avrà vissuta qualch' anno. Morto che fu Cleofe, fa di mestieri concederle un' anno almeno di vedovanza prima di sposarsi col terzo marito. Se ciò si ammetta, come colle regole della prudenza, e della convenevolezza si dee amettere, ben tosto ne dedurremo, che gli Apostoli eletti da tal parentela appena passavano gli anni dell' adolescenza, il che è lontanissimo dal decoro, dalla decenza, e gravità del posto, a cui venivano esaltati.

XX. L' ultima si è, che fuor di dubbio si crede essere stati o vecchi, o almeno avvanzati in età i Genitori di Maria, allorchè l' ottennero dal Cielo. Espressamente l' attesta S. Idelfonso per l' addietro citato (*a*) ed altri ancora (*b*). Ma come dunque potè ottenere dopo la morte di Gioachimo altri figliuoli, quando non era più necessario ricorrere ai miracoli, ai quali giustamente si ricorre, allorchè si favella di parto sì esimio, qual è quello di Maria? Certamente Elisabetta partori-

---

(a) Serm. *della Nativit.* di Maria Vergine citato ancora dal Combefis nella sua *Biblioteca Concionatoria* pag. 46. *De Anna sterili, & patre jam sene, extra consuetudinem mulierum post frigescentem calorem, & omnem annorum libidinis discessum, mundo corde, & corpore ab omni pollutione carnali orta est.* (b) Ciò attesta fra i Greci Niceforo, il quale s' è solo, non è di gran peso la sua testimonianza, ma se accompagnato da altri, non si dee disprezzare. Egli dunque così scrisse (lib. I. della Stor. Eccl. cap. 7.) *Vitam autem ad senectutem sine prole deduxerant.* Prima di esso ciò aveva attestato Fozio uomo dottissimo, la cui autorità in ciò, che non risguarda lo scisma, è assai rispettabile. Egli dunque nell' orazione, che è nell' aggiunta de' Padri Greci del Combefis (*in novo auctario Graecorum Patrum*) to. I. pag. o sia colonna 1583. così lasciò scritto. *Procedit Virgo a sterilibus lumbis tum cum iis etiam secundis partus mirabilis ac insolitus foret. Ob rem mirabilem: cum defecisset sementis tempus, tunc editionis fructus opportunitas advenit! Ubi cupiditatis ignis extinctus esset, tunc fecunditatis fax accensa est. Juventus non protulit florem, germenque senectus edit. Vegeti uteri tumor ignotus fuit, effaetique ventris Virgo perpetua infans noscitur partus.* Poscia obbiettandosi, come sogliono fare gli Oratori, gli argomenti di chi nutriva contraria opinione: e son questi. *Quomodo arentia ubera in lactis fontes acuuntur? siquidem enim senectus sanguinis thesauros nescit recondere: quomodo quod mammae non acceperunt, in lactis dealbant speciem? Qui vero etiam vulva emortua maturam vivamque prolemque edit, eamque ipsa continet & alit?* in tal guisa gli scioglie. *At quomodo, aut ubi tibi excidit Sara? Nonne enim illa senectutis, ac sterilitatis dispendiis editam prolem Isaac vidit? Si quidem Anna animum tibi confundit ac turbat, potiore jure Sara, quando etiam prior &c.*

torito ch' ebbe il Battista, e con ciò dichiarato tal parto singolarissimo dono dell' Cielo, lasciò d' esser feconda, ne diè altri fratelli al precursore del Signore, il quale appieno si glorificò con cotesto mirabile parto.

XXI. Concludiamo le prove di questa nostra persuasione con l' autorità d' Isidoro Arcivescovo di Tessalonica addotto dal celebre Ippolito Maracci nel *Mariale*, e allegata sullo stesso proposito dal Cupero al num. 31. del Commentario Storico di Sant' Anna. *Edita porro hac lucidissima, divinaque imagine desiit quoque Anna liberos parere. Non enim opus habebat hæc mater, ut alia proles adderetur tamquam suppletura quod primogenitæ deesset: nam ea, quæ nata fuit, cunctis pollebat virtutibus, similem vero purissimæ non poterat parere. Quod si & secundam peperisset, dubitari de ea potuisset, utrius puellæ esset mater: fieri quippe non poterat alium fœtum prope accedere ad Virginis virtutes: nam ex eo magnum, pateretur damnum gloriæ, quam modo habet ex unigena. Sed nec homines, nec Angeli, nec alia creatura optabat, ut secunda proles e tam pulcripara matre nasceretur. Satis enim fuit magnipotens & natura sublimior puella unica ad decorem universæ creaturæ. In ipsa enim sunt, ut loquar juxta eximium Paulum, omnes thesauri sapientiæ, & scientiæ absconditi. Idcirco Anna prudenter de edendo alio fœtu deinceps nihil curavit.*

XXII. Ma per ritornare a i Latini, S. Fulberto Scrittore certamente Critico, e che espressamente attesta, che ne' suoi detti si affida alla tradizione probabile, non già agli Apocrifi, nel Sermone III. sopra la Natività di Maria Vergine pag. 140. e 141. dell' edizione di Parigi, così di S. Gioachino lasciò scritto. *Felix, & præ ceteris Patribus felicior, qui tantæ prolis meruit vocitari patrator. Felix & jam qui non plures, sed unam promeruit suscipere natam, quæ unicum conciperet, & preferret Dei filium.*

XXIII. E affinchè non si dicesse, che fu bensì Maria figliuola unica di Gioachimo, ma non già d' Anna, che dopo la morte di Gioachimo si sposò poscia con altri, da i quali ebbe altre Sorelle, così prosieguisce: *nec enim decebat*, col rimanente che abbiamo addotto (alla annot. (*c*) del num. 14., colle quali parole c' insegna, che non il solo Gioachimo, ma Anna ancora non ebbe altri figliuoli, che Maria Vergine.

CAPO XIII.

Si sciolgono gli argomenti addotti a favore della sentenza, che fa S. Anna, morto che fu S. Gioachimo, moglie di due altri mariti.

I. MA conviene intraprendere la soluzione degli argomenti, su i quali si stabilisce l'opinione di que' che fanno S. Anna moglie di tre mariti; Nel che seguo in tutto l' ordine, col quale furono proposti. Già dissi altrove, (*a*) ch' al tempo di S. Anna il popolo Giudaico era talmente diffuso, che gli fu d' uopo formare altre per così chiamarle, propagazioni, e Colonie per tutta l' Asia minore, nell' Isole della Grecia, e in Roma ancora. Non era dunque necessario, che poco dopo la morte del primo marito si rimaritasse, e di nuovo ne prendesse un' altro, morto che fu il secondo.

II. La propagazione ch' indi ne fanno derivare di Apostoli, e di uomini prestantissimi in santità, non fu creduta dal celebre Cupero uomo dottissimo, e versatissimo negli studj della Critica, anzi la credette un opinione introdotta senza testimonj, e senza monumenti idonei a renderla plausibile. *Nonne hæc omnia sine testibus, sine tabulis excogitata sunt ad trigamiam S. Annæ defendendam?* (Commen. histor. n. 25.)

III. L' autorità de' Messali è pregievolissima, quando è approvata dalla Chiesa. Ma quelle Messe, che citansi, si credono composte d' autorità particolare, e inserite ne' Messali secondo un opinione, che a que' tempi era sostenuta da valentuomini, e come più volte ho detto, con molto impegno dall' Echio, ma fra non molto abbandonata. Di fatti ho ricercata nel Messale Ambrosiano stampato l' anno 1560. da Innocenzo Ciconiario, (*b*) e conseguentemente qualche anno prima della correzione di S. Carlo Borromeo, e nulla vi ho ritrovato di cotesto triplice maritaggio, ma solamente le seguenti parole: *Æterne Deus: qui Beatam Annam singulari tuæ gratiæ privilegio sublimasti. Cui relegato longævæ sterilitatis opprobrio, desideratæ fæcunditatis munus magnificum, & excellens adeo contulisti, ut ex ipsa Virgo Virginum Maria, Angelorum Domina, regina mun-*

(a) Si vegga ciò, ch' indico al numero XIV. del Capo precedente, e che diffusamente ne' luoghi allegati lo insegnai.

(b) *Mediolani imprimebat Innocentius Ciconiarius Mediolanensis impressor.. anno a nato Christo MDLX.*

mundi, maris stella, mater filii tui Dei, & hominis nasceretur. Et ideo cum Angelis, Archangelis &c.

IV. Nel Breviario poi di tal rito stampato in Milano del 1635., che ho consultato, nulla vi è di tal maritaggio, ma solamente si espone la fecondità conceduta a Sant' Anna, che colle sue preghiere, e per le sue virtù, e meriti ottenne Maria Santissima per figliuola.

V. Lo stesso a un di presso si risponde, allorchè si obbietta l' autorità de' vecchj Messali di Germania. Le Messe, di cui si favella, furono introdotte ne' Messali dalla privata pietà d' alcuni, all' opinione de' quali s' attenne Echio valentissimo Teologo, ma troppo impegnato a sostenere questa opinione, ch' egli credeva opinione della Chiesa, per la qual cosa fu poscia acremente ripreso dal Cupero. (Comment. histor. de S. Anna n. 16.) Certamente quel Cardinal Raimondo, Nuncio in Germania, del quale ivi si fa menzione, si crede il Cardinale Raimondo *Peraululi* francese creato Cardinale da Alessandro VI. conseguentemente non molto antico. Ciò che si dice de' Messali, si dica ancor de' Breviarj.

VI. Ma fa di mestieri ch' intraprendiamo l' esame de' sacri Scrittori, che si oppongono. L' autorità di S. Ignazio Vescovo d' Antiochia, e Santissimo Martire è rispettabilissima, e noi volentieri ci sottoponiamo ad essa, quando sia certo, che si producano indubitati testi del Santo Padre. Ma quando si producano monumenti dubbiosi, e forse anche apocrifi, a questi non ci atteniamo. Ma tal è fuor di dubbio la lettera, ch' allegano, la quale nell' edizione d' Amsterdamo del 1724. (pag. 121.) del Tomo II. vien chiamata palesemente falsa: *Aliæ epistolæ adulterinæ. B. Ignatii ad Joannem Apostolum, & Evangelistam Epistola.* Prego ancora il Lettore, che legga ciò che alla pag. 247. della parte II. del secondo Tomo dell' edizione pocanzi citata s' insegna. A me basta il produrre l' autorità del Bellarmino, il quale nel Catalogo degli *Scrittori Ecclesiastici*, di questa lettera attribuita a S. Ignazio, e dell' altra scritta a Maria Vergine diè tal giudicio: *Harum primus, quod sciam, meminit S. Bernardus* Serm. VII. *in Psalmum* Qui habitat: *Sed neque in codicibus græcis habentur, neque gravitatem eloquii S. Ignatii omnino redolent.*

VII. Parimente Cristoforo *de Castro* nella Storia *di Maria Vergine* cap. 23. (*a*) così scrive. *Has epistolas ab antiquiori aliquo pio, & Virgini dedito confictas fuisse, ex ipsa temporum, rerumque in eis factarum serie, facile erit colligere.* Si vegga anche il Cardinale Capisucco dianzi allegato alla pag. 389. Per venire poi al testo di cui

(a) Histor. Deipar. cap. 23.

cui trattiamo, il Cupero (n. 39.) se lo persuadette per lo meno, interpolato con la giunta *filia Annæ*: (Salome filia Annæ). Non doveva forse sapere S. Gioanni, a cui si dice scritta tal lettera, che Salome era figliuola di Anna? poichè S. Gioanni quì sembra credersi figlio di Salome, che in questa obbiezione si fa donna, la dove i famosi versi

Anna tribus nupsit, Joachim, Cleophe, Salomeque &c.

lo fanno uomo, e marito di una Maria figliuola di Anna, sicchè non convengono in tessere la genealogia, che formano di S. Anna. Ma qualunque si fosse la parentela di S. Anna, e di Salome, che quì si desidera introdurre, aveva forse d' uopo S. Gioanni, che gli s' insegnasse che S. Anna era madre di Salome, se egli si strettamente era a tali donne congiunto di parentela, sicchè d' una era figliuolo, nipote dell' altra, onde fosse d' uopo, far menzione della madre di Salome? Perciò da Cristoforo de Castro, dianzi citato, e dal Salmerone (tomo IV. Commen. par. 2. tract. II.) e nell' edizione de i Padri Apostolici già fatta dal Cotelerio, e ripetuta da Gio: Clerc Amst. 1724. pag. 121. del Tomo II. veniamo assicurati, ch' in varj libri *leggesi* a questo modo: *Est & Salome, quam diligis filia, anno Jerosolymis & quinque mensibus apud eum commorata.*

VIII. Per altro il P. Lorenzo Cupero provinciale de' Carmelitani nella Germania inferiore, il quale vien citato dal P. Guglielmo Cupero Bollandista n. 40. risponde, che se per mera cortesia si conceda, che e la lettera a S. Gioanni, che si attribuisce a S. Ignatio, e il testo ancora di cui favelliamo, sieno genuini, e nè finti, nè interpolati, nulla per ciò si ottiene da que', che bramano far Anna madre di Maria Vergine, madre di altre due Marie. Vi era forse a que' tempi una sola Anna, o una sola donna di nome *Salomi*, o sia *Salome*, sicchè ogni qual volta si nomini una *Salome*, o *Salomi* figliuola di Anna, si debba credere, che si favella di Salomi figliuola di Anna madre eziandio di Maria Vergine, e moglie di Zebedeo, e con ciò madre di Gioanni, e di Giacomo Apostoli? (a)

IX. Bartolomeo da Trento poi, fu uno Scrittore per li suoi tempi as-

(a) *Hoc argumentum facile dilui potest, si responseatur multas fuisse mulieres, quæ Anna nomen habebant, & multas filias, quæ Saloma vocabantur; neque ex horum verborum antecedentibus, aut consequentibus, aliisque circumstantiis ostendi potest, Ignatium loqui de Beata Anna, Dei Genitricis matre, præsertim cum illa Salome uxor Zebedæi non dumtaxat quinque mensibus, ut peregrina, sed multis annis, ut familiaris & civis hierosolymitana Mariam Virginem, & matrem ejus Annam viderit, ut pote de sepultura Domini sollicita.*

pi assai celebre, ed a cui, come più volte ho detto, deggiamo il primo leggendario de' Santi steso con pulizia, e buon ordine, e con molte notizie, che da esso solo si apprendono. Ma scrisse in un secolo, nel quale la Critica non aveva per anche fitte ne' sacri Studj le radici, come a' tempi nostri è avvenuto. Onde non è meraviglia, che si sia, per così dire, lasciato strascinare dalla Corrente ad amettere Anna moglie di tre mariti.

X. Veniamo alla glossa. Chi ne sia l'autore, non è ben certo. Molti ne fanno autore il Cardinale Ugone Domenicano; altri un più antico. Communemente distinguesi la glossa *ordinaria* dall' *interlineare*; e le attribuiscono a diversi autori, i quali ancorchè si stabilissero, e se assegnasse il loro determinato e preciso tempo, non è certo, che ne' codici susseguenti non vi sieno state introdotte delle interpolazioni, e dell' aggiunte. Il Cardinale Capisucco francamente se ne spedisce in tal guisa. *Quo ad glossas ordinariam, & interlinearem, respondetur eas non esse tantæ authoritatis, ut nos cogant ad eam sententiam*. Per altro possiamo concedere, che l'autorità di tal opera non è dispregievole: ma si dee avvertire, che per l' ordinario ha tanto di peso la glossa, quanto ne hanno que' testimonj che si adducono, e su i quali sembra unicamente stabilirsi. Conviene dunque osservare, se in S. Ambrogio vi sia ciò, che quì si adduce, vale a dire che Anna sia stata moglie di tre mariti. Avverte il Barradio (a) che nulla ciò si ritrova ne' commenti sopra S. Paolo attribuiti per l' addietro a S. Ambrogio, ma che ora si attribuiscono ad autore di assai minor pregio. (Si vegga la prefazione preposta a cotesti Commenti nell' edizione de' PP. di S. Mauro.) Ma espressamente ne' Commenti al Capo I. de' Galati s' insegna, che Jacopo, e gli altri, i quali, son chiamati fratelli del Signore, furono chiamati così, perchè furono figliuoli di Giuseppe. Ma poichè cotesti commenti, come dianzi dissi, non si debbono attribuire a S. Ambrogio, si dee ricercare nell' Opere stesse d' Ambrogio, donde rigettare l' opinione che al S. Dottore la Glossa attribuisce; ed agevolmente l' otterremo dal Capo VI. n. 43. del libro *dell' instituzione d' una Vergine* (*de institutione Virginis*), poichè in tal Capo si dice, che que' che vengono chiamati fratelli di Gesù nel Vangelo, poterono essere fratelli di Gesù, poichè erano figliuoli di Giuseppe, ma non di Maria: *potuerunt au-*

(a) To. I. Comment. *in concordiam & historiam Evangelicam lib. VI. cap. 335. A glossa ordinaria, quam citavimus, videtur hæc opinio nata. Ambrosii nomen prafert: at apud Ambrosium nusquam reperitur: Ambrosius enim in alia est opinione: ad Galatas primam aperte asserit, Jacobum, & ceteros fratres Domini dici, quod fuerint filii Joseph.*

tem & fratres esse ex Joseph, non ex Maria: il che non avrebbe egli detto, se avesse data ad Anna quelle figlie, che le attribuiscono, per poi spiegare chi sieno que', che nel Vangelo son detti fratelli di Gesù. Per altro nè dice assolutamente che furono figliuoli di Giuseppe, ma solamente che poterono essere: nè tal opinione, benchè fosse appoggiata all' autorità di S. Ambrogio, è a tempi nostri molto plausibile. Si vegga ciò che io dissi nel Capo XIV. della Vita di S. Giuseppe.

XI. Il Lorino (a) si lusinga di poter addurre un passo d' Ambrogio definitivo per istabilire Anna moglie del solo Gioachimo, poichè nel libro *delle Vedove* (*de viduis*) attesta che Anna ava di Cristo, non ebbe ch' un sol marito. Ma a dire il vero, S. Ambrogio (b) ciò attesta di Anna figliuola di *Fanuel* mentovata da S. Luca nel Capo II. del suo Vangelo; ma di Anna Ava di Cristo non fa parola. Ciò prima di me avvertì il più volte citato Guglielmo Cupero.

XII. A gli altri Scrittori, vale a dire ad Egesippo, all'Echio, e al rimanente, si risponde, ch' è rispettabile la loro opinione, quando non se le opponga quella di altri valentissimi uomini, (c) e la ragione Teologica: la quale per verità assai più favorisce l' opinione, che col Cupero, ed altri uomini litteratissimi sosteniamo.

XIII. Che si possa spiegare il vincolo di parentela, che passava fra Maria Santissima, e Maria Cleofe senza ricorrere all' opinione d' Echio, l' apprenderemo, se consulteremo ciò, che al numero 8., e seguenti del Capo III. io dissi. In qual guisa poi si possano chiamare fratelli di Gesu-Cristo que' che nel Vangelo si dicono fratelli d' esso, esposi ne' Capi XIV. e XV. della vita di S. Giuseppe, a cui rimetto il Lettore.

XIV. Rimane la rivelazione fatta alla Beata Coletta. Vi è chi risponde, che tal rivelazione non è autentica, poichè nelle Croniche dell' ordine Francescano esattamente raccolte, e descritte, vi è bensì la vita della Beata Coletta, ma cotesta rivelazione non vi si trova. Così Lorenzo Portello riferito dal Cupero n. 41. Ma lo stesso Cupero immediatamente, vale a dire al numero 42. sostiene ch' è bastevolmente autentica, e perciò dal Wadingo fu inserita negli annali della Religione Francescana. Risponde egli dunque, che per quella riverenza, che merita il Confessore della Beata Coletta, il quale attesta la rivelazione fatta da S. Anna alla Beata Colletta, amet-

(a) Nel Commento al Capo I. de gli Atti de gli Appostoli.

(b) cap. 4. n. 21. 24. (c) Si vegga il Cupero, nel luogo citato, e il Capolucco alla pag. 388. §. *Porro Beatam Annam &c.*

amette per vera la rivelazione; ma non amette per veri tutti gli aggiunti, e per così chiamarli, tutte le circostanze di essa. Giudica egli perciò, che la B. Coletta avesse in grandissima venerazione i Santi celebri per la virginità, e conseguentemente non ne professasse molta a S. Anna, cui credeva secondo l' opinione a que' tempi assai comune, moglie di tre mariti. S. Anna dunque le apparve accompagnata dalla *sua gloriosa discendenza*, vale a dire da Maria Vergine, e da Gesù Redentore. Ma queste parole *gloriosa sua discendenza*. (*Cum beatissima Virgine Maria, & Christo, quæ erat utique gloriosa illius progenies*) furono forse prese dal Confessore, secondo la sentenza a que' tempi (come testè dissi) comune, per le figlie, e figliuoli delle figlie. Probabilmente ancora in tal rivelazione si fè vedere S. Anna con altre Santissime maritate, e vedove, il matrimonio delle quali fu giovevolissimo alla Chiesa. Le quali Sante Donne dalla Beata Coletta, prevenuta dalla volgata opinione, furono credute tutte discendenza di S. Anna. Si vegga ciò che più diffusamente insegna in questo proposito il più volte citato Cupero, e il Papebrochio da lui allegato. Nessun poi ignora qual sia intorno alle rivelazioni private specialmente delle Donne anche insigni in pietà, l' opinione de' celebri Scrittori Muratori, ed Amort ornamento in vero, e gran decoro dell' ordine de' Canonici Regolari, e tuttavia vivente.

COROLLARIO.

XV. Dal fin quì detto, sembra doversi chiaramente dedurre, che Maria Santissima fu unica figliuola non che di S. Gioachimo, ma anche di S. Anna, siccome l' attesta fra gli altri S. Fulberto, uomo di molta erudizione, ma insieme di molto senno. Non sarà dunque vero, che S. Anna abbia avuti tre mariti; e da gli ultimi due, due figliuole, che la fecero ava di copiosa discendenza de' Santi; Ma ne pur sarà vero ciò ch'alcuni si diedero a credere, cioè, che S. Anna dopo aver partorito la Vergine, divenne dall' unico suo marito Gioachimo madre d' altre figliuole. (a) L' autorità di S. Fulberto alla quale, se si vuole, si aggiunga quella d' Isidoro Arcivescovo di Tessalonica, per l' addietro allegato, può avere abbastanza di forza per ribattere tal opinione, che non ha altro fondamento, che l' esempio d' Anna moglie d' Elcana e la somma premura di

 spie-

(a) Ciò si giudica in qualche guisa probabile dal Barradio (*Concord. & hist. Evangelica* lib. VI. cap. 15.); ma però più probabile egli attesta essere l'opinione, che abbiam proposta, e difesa.

spiegare, come Maria di Cleofe, e Salome, o sia Salomi fossero sorelle di Maria. In secondo luogo di cotesta opinione non v' è vestigio alcuno ne' libri de' nostri antichi maestri: anzi nè pure negli apocrifi. A che dunque vogliam noi ad essa attenerci?

XVI. Ma oltre ciò, è d' uopo rammentarsi che non solamente nell' antiche storie, e ne' Sermoni de' nostri pregievolissimi Dottori, si dicono sterili i genitori di Maria, ma si dicono anche avvanzati in età. Sembra dunque, che vi volesse un nuovo miracolo a farli secondi: Ma qual cagione di sì fatto miracolo mi si reca? Sara, allorchè diè alla luce Isacco, non proseguì a partorirne altri, ma rimase madre sol d' esso, lo che si dica d' Elisabetta madre del Battista, essendosi abbastanza avverate in coteste sante Donne le profezie ed adempiuto i miracoli col farle divenire feconde di sterili ch' esse erano: e resi in tal guisa lietissimi i Genitori, e se favelliamo della nascita del Battista, eziandio attoniti i circostanti. *Et factus est timor super omnes vicinos eorum...: Quis, putas puer iste erit?* Luc. I. 65. 66. Dissi eziandio per l' addietro che non era costume degli Ebrei attribuire lo stesso nome a più figli. Perchè dunque si dice, che tutte le Sorelle di Maria Santissima furono chiamate Maria, senza averne speciale comando dal Cielo?

XVII. Vi si aggiungano a un di presso quelle ragioni, ch' altrove io addussi per persuadere, che non furono figliuoli di Giuseppe, e di Maria que', che la Scrittura chiama fratelli del Signore: vale a dire che non è credibile che S. Giuseppe si appressasse alla moglie, che sapeva essere stata per l'addietro eletta dal Cielo per essere madre del Salvatore, e santificata con un parto sì esimio. Di tal argomento diffusamente trattai nella dissertazione XVI. della Vita di Maria Vergine al Capo II. Non era certamente Maria da paragonarsi col Salvatore, ma dopo di lui era, ed è la più esimia creatura, che sia escita dalle mani dell' Onnipotente Signore: e perciò meritava di essere avuto, mentre era anche bambina in venerazione, e in onore quel ventre, che l' aveva per tanti mesi custodita, e data poscia alla luce. Chi dunque si darà a credere, che Gioachimo, che dissi, e vecchio, e santo, se lo accostasse, e ne ottenesse figliuoli?

XVIII. L' esempio poi di Anna moglie di Elcana non è opportuno. Anna era bensì sterile, ma giovane, ed appunto, perchè giovane, bramava figliuoli, come un frutto convenevole all' età sua. Di sterile resa feconda ottenne altri figli, *donec sterilis peperit plurimos*; vale a dire cinque, tre maschi e due femmine (a). Ma non era il ventre di Anna madre di Samuele stato fatto degno di contenere

(a) I. Reg. II. 21. *Visitavit &c.*

tenere dentro di se una madre di Dio, che per più titoli meritava d' essere unigenita. Si rammemorino le autorità di Fulberto e di Isidoro di Tessalonica dianzi addottte.

CAPO XIV.

Giorno, nel quale morirono S. Anna, e S. Gioachimo.

I. Giacchè, come vedemmo, non si può sapere l' anno, nel quale morirono i Santi Gioachimo, ed Anna, si fà ricerca del giorno. De' SS. Genitori di Maria celebrano unitamente i Greci due volte l' anno la memoria, e primieramente ai IX. di Settembre: *Commemoratio Sanctorum Joachim & Annæ parentum Deiparæ*: indi a i nove di Decembre. A i nove di Settembre si fa menzione della pietà, della sterilità de' Santi conjugi, e dell' avviso loro dato dall' Angelo della nascita di Maria Vergine: *misit Angelum, qui promisit eis nativitatem Sanctæ Dominæ nostræ Deiparæ, semperque Virginis Mariæ: quod & contigit*: a i nove poi di Decembre si fa menzione dell' origine del corpo di Maria Vergine. *Conceptio S. Annæ &c.* Ma in nessuno di questi giorni, anzi nè pure in nissun altro si fa espressa memoria della morte di S. Gioachimo. Altronde dunque se ne dee far ricerca.

II. Nel celebre Menologio de' Carmelitani (alla pag. 398. n. 7.) s' incontra tal avviso. *Festum parentum, & Sponsi B. V. M. vetustissimum apud Carmelitanos, ob reverentiam erga Dominam nostram. De S. Joachim die 16. Septembris. De S. Anna die 26. Julii &c.* Di fatti in un Messale Carmelitano del 1509. (*in Venetorum Civitate florentissima Anno natalis Domini M. D. IX. idibus Januarii*) ai 16. di Settembre s' incontra la Messa di S. Gioachimo, la quale si può dire Messa commune ad entrambi i SS. Genitori di Maria, poichè nella prima Orazione (la quale eziandio si legge nello stesso giorno nel Breviario Carmelitano stampato l' anno 1579. in Venezia.) così pregava il Sacerdote. *Omnipotens sempiterne Deus, qui tua providentia Sanctum Joachim de Tribu Juda cum Anna uxore sua de genere David per viginti annos sine liberis esse voluisti, & sterilitatis pudore separatos, angelica locutione monuisti, ut mirabilem prolem omnino generaturi, nomine Mariam, templum Dei & Spiritus Sancti, simul viverent, concede nobis propitius, ut intercessione parentum, & filiæ genitricis D. N. J. C. ab omnibus adversitatibus corporis, & animæ liberemur, qui tecum &c.*

III. E nello stesso giorno de' 16. di Settembre nella terza Ora-

zione

zione della dianzi mentovata Messa, o sia quella Orazione, che viene comunemente detta *Postcommunio. Deus mærentium consolator, & in te sperantium salus, qui beati Joachim, & Sanctæ Annæ lacbrymas pro liberis generandis misericorditer suscepisti, da nobis utriusque interventu, peccata nostra deplorare, & gratiæ tuæ indulgentiam invenire: per Dominum &c.* Ma poscia i Carmelitani eziandio si attennero all' uso commune della Chiesa Romana, la quale stabilì (come fra poco diremo) ai 20. di Marzo la festa di S. Gioachimo, poichè nel loro Messale del 1650. vi s'incontra un' Orazione differente dalla primiera, ed è la seguente assai semplice posta sul principio: *Adesto, Domine supplicationibus nostris, quas in Beati Joachim Confessoris tui solemnitate deferimus, ut qui nostræ justitiæ fiduciam non babemus, ejus, qui sibi placuit, precibus adjuvemur.*

IV. Per quello risguarda ad Anna, comunemente si stabilisce da i Latini il giorno della sua morte ai 26. di Luglio. Ma d' un giorno la prevengono i Greci. Il famosissimo Menologio dell' Imperatore Basilio la pone ai 25. di Luglio poichè in tal giorno così in esso si legge. *Anna venerabilis mater gloriosæ Dominæ nostræ Deiparæ, semperque Virginis Mariæ erat ex tribu Levi de Bethlehem Judææ (a) filia Mathan Sacerdotis. Hic vero Mathan sacerdotio fungebatur regnante Cleopatra, antequam Herodes Antipatri filius regnaret: habuit autem tres filias, Mariam, Soben, & Annam. Nupsit autem prima filia in Bethleem, genuitque Salomen, quæ & Maria, altera quoque nupsit in Bethlehem, & genuit Elisabet matrem Præcursoris. Anna vero nupsit in terra Gallileæ & genuit Mariam Deiparam; ita ut Salome, Elisabeth, ac Deipara sint trium sororum filiæ. Itaque Anna cum genuisset, ut præfati sumus, magnam utilitatem, mundique salutem, immaculatam omnisque labis expertem Deiparam, eamque educasset, atque in templum Domini adduxisset, Deoque obtulisset, ad ipsum gaudens migravit.*

V. E di fatti, come ci avverte il più volte lodato Guglielmo Cupero, nel celebre tipico de' Greci, intitolato di S. Saba alla festa di S. Anna, la quale si celebra a i 25. di Luglio si chiama la festa della morte di S. Anna; ἡ κοίμησις; *Dormitio S. Annæ &c.* Si vegga il dianzi lodàto Cupero, il quale accenna l' Efemiridi greco-moscovitiche,

(a) *Juda.* (S. Girolamo ne commentarj al Capo II. di S. Matteo.) *In Bethleem Judea: Librariorum hic error est: Putamus enim ab Evangelista primum editum, sicut in ipso hebraico legimus, Judæ, non Judeæ. Quæ est enim aliarum Gentium Bethlehem, ut ad distinctionem ejus hic Judææ poneretur? Juda autem idcirco scribitur, quia est & alia Bethlehem in Galilæa. Lege librum Jesu filii Nave.*

covitiche, il Martirologio Arabico Egizio, e gli altri sì stampati, che manoscritti Menologj degli Orientali. Così nel Martirologio greco in versi pubblicato da L. Urbano Godof a i 25. di Luglio vien scritto

Μήτηρ &c.

poscia tradotto in tal guisa

Et Virginis castæ, & puerperæ cadit
Pia mater: hæc matrum est salus pragnantium.

Lo stesso s' incontra in un piccolissimo Menologio stampato in Venezia dal Sessa del 1525. ed unito ad altre divote preci, e specialmente al Salterio tutto in lingua greca, poichè a i 25. di Luglio nota Ἄννα: vale a dire la morte di Anna.

VI. Dal fin qui detto, e da altri simili monumenti, che agevolmente si potranno adunare, e unire a i precedenti, giustamente si raccoglie, che i Greci sembrano persuasi, che veramente S. Anna morì a i 25. di Luglio: il che volendo poi additare i Latini, e nol potendo, per essere occupato il XXV. giorno della festa della translazione di S. Jacopo Apostolo, ne celebrarono la morte il giorno susseguente, vale a dire a i 26. dello stesso mese. Per altro attesta il celebre Bartolomeo da Trento, il quale visse verso la metà del Secolo XIII. che nella Siria si celebrava la festa di S. Anna a i 26. di Luglio, come la celebrano i Latini: *In Syria, & alibi festivitas celebratur septimo Kalen. Augusti*: ma o che i Siriani non convenivano co i Greci, ma li seguivano d' un giorno, o pure che il P. Bartolomeo errò con uno sbaglio assai innocente, d' un giorno solo: ed è, come ho dimostrato, certissimo, che i Greci solennizzavano la festa di S. Anna a i 25. di Luglio.

VII. Tutto questo per verità è assai probabile: ma però non ommettere una difficoltà, e se volete così chiamarla, uno scropolo, ch' intorno allo stabilire in tal giorno la morte di S. Anna può nascere nella mente di taluno, conviene avvertire, che in un Messale Bresciano, il quale sembra scritto sul principio del Secolo XIII., e che credesi anteriore ad Urbano IV., poichè vi manca affatto la festa del *Corpus Domini*, vi è tutta stesa la Messa proprissima di S. Anna; la quale comincia a questo modo:

„ *Mariæ tabernaculum* | „ *Ut peccatorum scrupulum*
„ *Anna defende populum*: | „ *Vitemus, & periculum &c.*

Ora nell' ultima orazione, che solevano gli antichi chiamare *antifona* o sia *oratio ad complendum*; e che ora comunemente diciamo *postcommunio*, s' indica che si celebra in tal giorno l' invenzione delle reliquie (probabilmente del corpo, o di qualche porzione del corpo di S. Anna): Eccola *Post Com. Deus qui ad salutem fidelium tuorum Beatæ Annæ, matris genitricis Virginis tuæ Mariæ reliquias*

reve-

revelari jussisti, concede propitius, ut ejus intercessione optatum tuæ propitiationis consequamur effectum. Qui vivis, & regnas. Celebravasi dunque in Brescia in tal giorno l' invenzione delle reliquie, non già la morte di S. Anna. Ma forse unirono i Bresciani due Solennità di S. Anna in una, e non sapendo il giorno o della morte, o pur anche dell' invenzione delle reliquie della Santa, celebrarono l' una, e l' altra in un sol giorno: il che ho veduto avvenire in altre Chiese: ed è opinione di molti, che in Roma al primo di Agosto si celebra nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli la memoria della deposizione in tal Chiesa de' vincoli di S. Pietro, il miracolo della loro unione, e la dedicazione di quella insigne Basilica, ed anche la deposizione de' Corpi de' SS. Maccabei in essa Basilica sepolti. Ma di tal soluzione vo' ch' il Lettore ne sia giudice.

VIII. Più difficile è stabilire il giorno della morte di S. Gioachimo. Dianzi dissi, ch' i Carmelitani la celebravano a i 16. di Settembre. A i 16. parimente di Settembre la pone il Martirologio del Grevenio citato dal Sollerio a i 16. di Settembre: poichè in esso le susseguenti parole s' incontrano. *Festum S. Joachim patris gloriosæ Dei genitricis semper Virginis Mariæ. Et commemoratio S. Annæ matris ejus.* Avverte poi il dianzi lodato Sollerio ch' il Martirologio del Grevenio fu pubblicato l' anno 1521. Si vegga il numero 235. della prefazione: ma egli è certo, che qualcheduno almeno de' Greci la celebrò insieme con quella di Anna a i XXV. di Luglio. Quell' accurato continuatore del Bollando, a cui deggiamo ciò, ch' appartiene al XX. di Marzo, vale a dire o l' Enschenio, o il Papebrochio c' insegna essersi tal volta da' Greci fissata la morte di Gioachimo, e insiememente con quella di Anna solennizata ai nove di Settembre: e ne arreca in prova un Calendario Metrico greco nel quale a i nove di Settembre vi è questo verso

Deiparæ nona Genitorum quære Synaxim:

al qual verso vi è aggiunta un' annotazione che ci avverte, che la memoria della morte de SS. Genitori di Maria viene stabilita a i 25. di Luglio: *Hanc autem celebramus propter nativitatem Sanctissimæ Dominæ nostræ Dei matris: quia isti facti sunt conciliatores salutis toti Orbi partæ per castissimam filiam suam: alias enim ipsorum consummatio die XXV. Julii celebranda cognoscitur.* Anzi incontinente avverte il suddetto continuatore del Bollando, che in verità a i 25. di Luglio non si celebra altra festa, che di S. Anna. *Verum illius diei officium solam S. Annæ dormitionem in titulo præfert, uti, quæ diximus, typica: & S. Joachimi nomen inter Sacra Cantica, propter communem utriusque hono-*

rem

tum dumtaxat, videtur jungi uxori eo die mortuæ: ipsius autem ignorari emortualis dies: ed egli è certo, che tanto ne' Messali di Germania, ne' quali vi è la festa di S. Gioachimo, che ne' Calendari, e ne gli altri libri Ecclesiastici posteriori di tempo alla concessione fattane da Giulio II. comunemente si stabilisce il giorno della morte di S. Gioachimo a i XX. di Marzo, probabilmente per posporla immediatamente a quella di S. Giuseppe: benchè poscia a dì nostri si sia trasferita tal solennità alla Domenica fra l' ottava dell' Assunzione di Maria Vergine: dal che n' inferiscono uomini valentissimi, ch' è ignoto affatto il giorno della morte di S. Gioachimo, e perciò in varj giorni ne ha celebrata, e tuttavia celebra S. Chiesa la memoria. Dissi *comunemente* essersi stabilito dopo la concessione fattane da Giulio II. il giorno XX. di Marzo per festivo di S. Gioachimo: e che in esso si celebrasse la memoria della sua santa morte: dissi ancora, che *comunemente* si stabilisce da i Latini il giorno della morte di S. Anna a i 26. di Luglio: e dissi il vero, poichè si leggeva di S. Gioachimo nel Martirologio Romano seguito da tutte quasi le Chiese latine nel Calendario, e conseguentemente nel Messale, e Breviario Romano la memoria di esso Santo a i 20. di Marzo e a i 26. di Luglio la memoria, o sia la morte di S. Anna: *Dormitio S. Annæ*: il che tuttavia si costuma. Ma conviene avvertire che qualche Chiesa, anche fra le latine si regola in altro modo. Non abbiamo nella nostra libreria altro Breviario Francese, che uno di Parigi del 1736. essendo Arcivescovo di tal Chiesa Monf. Carlo Gaspare Guiglielmo di Ventimiglia: e in esso vien collocata la festa d' ambidue i Santi Genitori di Maria, Gioachimo, ed Anna a i 28. di Luglio: del che nulla mi maraviglio. Il giorno XXVI. è in quella Chiesa da gran tempo destinato a solennizzare la traslazione di S. Marcello, che nella Metropolitana si celebra con solennità: *In Metropolitana Solemne minus:* il giorno poi de' 27. da moltissimo tempo è in quella Chiesa destinato a celebrare la memoria de SS. Martiri Georgio Aurelio, Felice, Natalia, e Liliosa. Essendo dunque i due giorni susseguenti li 25. di Luglio impediti da due già stabilite feste, si dovette trasportare la festa di S. Anna a i 28. Vi aggiungono poi la Festa di S. Gioachimo, poichè essendo ignotissimo il giorno della morte di S. Gioachimo, giudicò la Chiesa di Parigi opportuno unirlo a S. Anna, e celebrare di tutti e due nello stesso giorno e la memoria e la festa: del che abbiamo (come per l' addietro dissi) l' esempio de' Greci, i quali a i IX. di Settembre, e a i IX. di Decembre celebrano la memoria, e la festa d' entrambi que' Santi Genitori. La celebrano però i Parigini con rito doppio, con tutte l' antifone, versetti, lezioni, e in fino con gli inni proprii, e questi assai eleganti.

PARTE SECONDA

Culto prestato a i SS. Genitori di Maria.

I. ABbiamo fin ora favellato di ciò che o sappiamo, o almeno congbietturiamo che sia avvenuto a' SS. Genitori di Maria, mentre erano su questa terra. Conviene ora rivolgere le nostre cure al culto, che si è loro prestato dalla Chiesa: e poichè non si è ad essi sempre prestato unitamente tal culto, ma soventi fiate separatamente l' uno dall' altro, vale a dire in un giorno a S. Anna, in un' altro a S. Gioachimo, noi pure di ciò favelleremo a parte: indi esporremo gli argomenti di quel culto, ch' unitamente ad entrambi si è dato: e primieramente si tratterà

Del Culto prestato a S. Anna.

I. CHe molti sieno gli argomenti della venerazione, e del culto ch' i Fedeli prestano a i Santi, agevolmente il confesserà chiunque avrà avvertito ciò, che io diffusamente esposi nella dissertazione VI. della mia Opera *del culto de' Santi:* a cui presentemente rimetto il Lettore. Osserviamo per tanto, se questi furono usati con S. Anna. E per procedere con ordine, osserviamo primieramente, se in Oriente furono essi usati: lo che esposto, passeremo all' Occidente, per far ricerca, se quivi pure furono in uso.

Culto prestato a S. Anna in Oriente.

I. ARgomento non lieve di culto si è l' erigere Basiliche, Oratorj, o altri simili sagri edifizj in onore, e col nome di qualche Santo (a). Ora egli è indubitato, al riferire di Procopio, che Giustiniano, il quale resse l' impero d' Oriente nel sesto secolo, edificò una nobilissima Basilica in onore di S. Anna. *In eo Urbis loco, quem Deuteron* (vale a dire secondo) *vocant, templum nobilissimum, ac plane mirabile dedicavit S. Annæ, quam aliqui Deiparæ ma-*

(a) Differ. VI. De cultu Sanctorum cap. 40. & segg.

ra matrem, Christique aviam fuisse credunt (a). E' dunque anteriore tal Basilica a quella, cui dicono eretta da *Giustiniano*, *detto Rhinotmeto*, il quale per altro vien creduto ristoratore della Basilica eretta a S. Anna da Giustiniano primo, e certamente il più celebre: e in tal guisa concilia il Bandurio (*b*) ciò, ch' insegnano e Procopio, e Georgio Codino (*c*) intorno alla Basilica eretta in onore di S. Anna in Constantinopoli. Altre Chiese, o pur Oratorj edificati in Constantinopoli in onore di S. Anna novera il Ducange (*d*) al quale rimetto il Lettore.

II. Ma fuori ancora di Costantinopoli vi erano in Oriente innalzate Chiese in onore di S. Anna. Ciò chiaramente si ricava dalla vita di Santo Stefano Juniore, il quale nel secolo VIII. fu mandato in esilio nel Chersoneso, dove ritrovò in un luogo ermo, e solingo un augusto tempio eretto in onore di cotesta Santa; il che chiaramente dimostra in quanta venerazione ella fosse, poichè in un luogo, ch' abbiam detto, negletto, e che si può dire abbandonato, le era stato edificato un magnifico tempio, il che nè far si poteva senza molta spesa, nè ivi sarebbe stato construtto, se non fossero stati persuasi quegli abitanti, che colà molto popolo sarebbe concorso. (*e*)

III. Ne' libri Ecclesiastici de' Greci se ne rammenta la solennità. Così nel tipico comunemente detto di *S. Sabba* tre volte si mentova la festa di S. Anna: a i nove di Settembre, e a i nove di Decembre insieme con S. Gioachimo; e sola a i 25. di Luglio. *Dormitio S. Annæ*. E lo stesso s' incontra nel Menologio dell' Imperadore Basilio, e in altri libri Ecclesiastici. Anzi per quanto riferisce Simone Wangnerechio citato da Guiglielmo Cupero (*f*), S.

(a) *De ædificiis Justiniani* lib. I cap. 3. (b) Bandur. Comment. *in antiquit. Constantin.* lib. II. ad pag. 657. Edit. Paris. Venet. 107. *Fortassis hæc ædes Sanctæ Annæ in Deutero, quam teste Procopio, condiderat Justinianus Magnus, postmodum a Justiniano Rhinotmeto instaurata est: quod nemo ex Historicis Bizantinis, quod sciam, præter Originum Scriptores, ac Joelem tradit. Eandem vero postmodum renovavit Basilius Macedo, ut scribit Porphyrogenitus in avi vita*, cap. LIV., &c. *ex eo Scylites in eodem Basilio*.

(c) *Orig. Constantin.* pag. 49. edit. Paris. Ven. 39. (d) *Constantinop. Christ.* lib. IV. pag. 144 edit. Paris. 99. e 100. Venet. (e) Analect. Græca Monach. Benedict. To. I. pag. 484. & seq. *Cum desertiores partes peragraret, in quemdam præcipitem, & formidandum locum secus mare occurrit, ibique ora maritima præcipitiis eminentibus, solitudinis amore perlustratis, tamquam a Deo ductus jucundam admodum, & egregiam habitationem in speluncæ formam reperit in australi insulæ præcipitio, Cissuda dictam, in qua Annæ Dei aviæ augustum templum editum erat.*

(f) Comment. Histor. de S. Anna n. 46.

Sabba (o se si voglia, l' autore di qualche scritto attribuito a S. Sabba, e forse inserito nel tipico di S. Sabba) così l' invoca insieme con S. Gioachimo. *O Joachime afflatu divino decore. Tu quoque Anna divinitus clara! Vos gemini estis lychni, a quibus orta est lampas, circa quam nullum umbræ vestigium cernimus. Vos quoque abundanter implevit ipsamet Dei gratia, id est Genitrix Dei, cum qua enixe ambo orate, ut animabus nostris perfruendam Deus concedat magnitudinem misericordiæ suæ.*

IV. Aggiugnetevi, se volete, l' Efemeridi Greco-moscovite, il Martirologio Arabico Egizio, ed altri simili o dati alle stampe, o tuttavia manoscritti libri de' Greci citati dal Cupero, e da altri ancora. Aggiungete parimente le somme lodi date da' Padri Greci o ad ambidue i SS. Genitori di Maria, o pure separatamente a S. Anna, nel che sono commendatissimi i Santi Gio: Damasceno, (a) Andrea Cretense, (b) ed altri (c) susseguenti, testimonj palesi della venerazione ch' i Greci professano a cotesta inclita Santa, e del culto ad essa prestato da gli Orientali.

Culto

(a) *Della Fede Orthodos.* cap. 14. altramente 15. e nell' Orazione I. e II. della morte, o sia sonno (*de dormitione*) *di Maria Vergine:* e nelle Orazioni I. e II. della natività di essa Vergine. (b) Nell' Orazione della nascita di Maria Vergine, e negli Inni Sacri. Nell' Opera Bollandiana a i 20. di Marzo nell' apparato storico di S. Gioachimo, che deggiam fuor di dubbio attribuire o al Papebrochio, o all' Enschenio ambidue stimabilissimi nel num. 11. e 12. s' incontra un' assai bell' elogio fatto da S. Andrea Cretense a S. Anna, e S. Gioachimo, che qui piacemi di trascrivere: *Joachim vir mitis, modestusque, ac divinis instructus legibus, cum sobrie vixisset, Deoque constans adhæreret, ac sic perseveraret, orbus filiis consenuerat: cum natura quidem vegeta esset, nec ejus tamen vigori gratia munus responderet. Sed & Anna Dei amans.... sed liberis carens, ac cum legis divinæ honorem unum meditaretur, stimulantibus undique sterilitatis aculeis, ut par est affici eos, quibus nulla est suscepta proles, moleste ferebat, tristabatur, dolebat, non se ferens orbam liberis. Cum sic autem Joachim, ac Anna tristitia tenerentur, quod deesset proles, generis futura hæres, hactenus quidem haud omnino spei scintillam extinxere, ambo autem prolem concedi ad suscitandum eis semen orabant.... nec prius remiserunt contentionem, quam voti compotes facti essent. Et vero evaserunt illius compotes: non enim spei donum doni ipse dator dimisit inane: sic enim querulis vocibus obsecrantibus, ac Deo supplicantibus, adfuit cito, quæ non tardat, virens; illique, quibus ederet fructum, huic quibus prolem pareret, vires adjecit.... jamque ex infæcundis arentibusque, tamquam ex humore vegetis arboribus, generosus nobis fructus, Virgo hæc immaculatissima, germinavit.*

(c) Antioco Monaco Omil. X.

Culto prestato dagli Occidentali a S. Anna.

I. GIà avvertii, che un de' più palesi argomenti di culto, che si presti a' Santi è l' erigere qualche Basilica, o pur Oratorio, o altro simile sacro edificio in onore, o in memoria, ovvero col nome di essi. Ma egli è certissimo, che non meno, che in Oriente, fu ciò presso gli Occidentali in costume. Degli Atti de' Santi dell' Ordine di S. Benedetto (*a*) raccolti da i prestantissimi D' Achery, e Mabillon apprendiamo, che Fraerico aveva eretto un picciolo Oratorio in onore de' SS. Anna, Pietro, et Aniano avanti che Pipino divenisse quell' insigne Principe, che poi divenne.

II. Ma non creda il Lettore, che nella sola Francia vi fossero Chiese, o Oratorj eretti in onore di S. Anna. Per restringermi all' Italia, gli Annali de' Camaldolesi pubblicati da due uomini veramente eruditi e di gran senno, Mittarelli, e Costadoni ne somministrano varj esempli, alcuni de' quali incontinente esporrò. Attestano cotesti due valorosissimi Religiosi (*b*) che nel secolo XIII. e XIV. l' eremo della *SS. Trinità del monte Suavicinio stendeva la sua giurisdizione in più Chiese; cioè in quella di S. Maria.... in quella di S. Anna, nella quale presentemente risiede il Parroco &c.* Di essa Chiesa, o sia Parrocchia si fa in avvenire menzione (*c*).

III. Anzi una che sembra più antica, si mentova nel libro XXIX. de' suddetti Annali: la quale forse era edificata nell' anno 1145., poichè nella pag. 288. e 289. del Tomo III. si accenna il privilegio di Lucio II. conceduto l' anno 1145. Ed un' altra eretta nella Città di Pisa si mentova nella Prefazione del Tomo III. de' suddetti Annali (*d*).

IV. Ma perchè non produco io degli esempli a noi più domestici: vale a dire di Bologna? Uno assai pregievole ne somministrano i.

(a) Parte I. del secolo III. pag. 447. dell' edizione di Venezia all' anno 728. n. 5. dell' elogio, o sia vita di S. Baino. *Sed de hoc monasteriolo qualiter in potestatem gloriosissimi Ducis* (parla di Pipino) *redactum fuit &c.*

(b) Tom. III. pag. 214. *Seculo decimo tertio, & decimo quarto eremus Sanctae Trinitatis montis Suacinii in plures Ecclesias jus suum extendebat; in illam nimirum Sanctae Mariae.... in illam Sanctae Annae, ubi modo residet Parochus Frontalis.* (c) pag. 131. del suddetto Tomo.... *custoditur in Ecclesia S. Annae.* E di bel nuovo nella pag. 301. dell' appendice dello stesso Tomo. (d) *Moniales S. Annae Pisarum, olim Regnani habitantes sub cura S. Savini de Montione.* (pag. XVIII. del Tomo III.

bensì meno antico di quello del Codice stesso, ma pur antico, *Hierusalem S. Anna &c.*

IX. Ma intanto non voglio, che si dispregino i Martirologj del Bellino, del Galesino, del Baronio, del Maurolico ed altri men antichi bensì, ma ciò non ostante pregievoli: così pure quello del Pellegrino in Brescia col decreto, o sia approvazione del sommo Pontefice (Giulio III.), ne' quali tutti viene espressamente mentovata S. Anna, e stabilitane la festa a i 26., anzi tal festa era per l' addietro stabilita in varie Chiese: siccome agevolmente si può rilevare da i libri Ecclesiastici antichi, de' quali non picciola parte si conserva nella nostra libreria: il che aveva ancora bastantemente indicato il famoso P. Bartolomeo da Trento, allorchè nell' aggiunta fatta alla primiera, per così chiamarla, edizione del suo leggendario, nella quale aggiunta vi pose i Santi venerati dalla sua Religione, e da i Diecesani di Trento, nel numero di essi Santi vi collocò S. Anna: attestando, che la festa di questa Santa si celebrava nella Siria, ed altrove a i 26. di Luglio: *ejusque in Syria, & alibi festivitas celebratur septimo Kal. Augusti:* ed è evidente, che i Domenicani anticamente ancora celebravano la festa di S. Anna a i 26. di Luglio, come si fa palese da i Calendarj, e dagli altri Ecclesiastici loro libri, de' quali alcuni ne citeremo fra non molto.

X. Ma certamente era celebre in Bologna tal festa, come si fa palese dal libro, il quale è intitolato *Constitutiones Synodales*, il quale fu pubblicato l' anno 1535. da Monsignore Agostino Zanetti Vescovo di Sebaste, e Vicario, e Suffraganeo del Cardinale Lorenzo Campeggi Vescovo di Bologna. Tali Costituzioni furono stese l' anno 1371. da Bernardo Vescovo di Bologna. Ora nella Rubrica nonagesima terza vi è la seguente constituzione fatta (dice il Vescovo) di consenso, e volontà de' Canonici, e del Capitolo della Chiesa Bolognese, e degli altri Prelati, Rettori, Cherici, e Preti: (a) nella quale constituzione si stabiliscono le feste da osservarsi nella nostra Città: per quello poi risguarda il mese di Luglio son queste.

La Visitazione di Maria Vergine
S. Jacopo Apostolo
S. Anna madre di Maria Vergine.

XI.

(a) *Nos Bernardus Dei, & Apostolicæ sedis gratia Episcopus Bonon. & Princeps.... in plena Synodo de consensu, & voluntate Canonicorum, ac Capituli Bonon. Ecclesiæ, ac aliorum Prælatorum, Rectorum, Clericorum &c.*

XI. In tal festa (per quel che ci insegna un libro da compagnie scritto nel secolo XV. in pergamena, il qual serbasi nella libreria di S. Salvatore, e che fuor di dubbio apparteneva alla Diocesi di Bologna, poichè vi è espressamente la festa di S. Petronio:) in tal festa, dico, si recitava, e forse anche si cantava la seguente antifona in ritmo alquanto antico con la sua orazione.

Ave mater matris Dei,
Per quam salvi fiunt rei:
Ave prole fecundata:
Anna Deo dedicata:
Pro fideli plebe tota
Apud Christum sis devota.

Alleluja. ℣. Elegit eam Deus, & praelegit eam.
℟. In tabernaculo suo habitare fecit eam.

Oremus. *Deus qui Beatam Annam matrem tuae genitricis fieri voluisti, praesta quaesumus: ut apud te meritis utriusque, matris & filiae regna caelestia consequamur. Qui vivis, & regnas &c.*

XII. Era poi tal festa altrove ancora assai celebre, poichè in essa si recitava il sagro Panegirico in onore della Santa, il che palesemente si dimostra coll' esempio del Sermone sopra S. Anna, che si attesta proferito da S. Vincenzo Ferrerio.

XIII. Veniamo all' invocazione, la quale fuor d' ogni controversia, è un de' principali argomenti del culto, che si usa verso de' Santi. Per non dilungarmi da Bologna, abbiamo in S. Salvatore un codice delle constituzioni di S. Maria di Porto esattissimamente scritto; il qual codice a giudicio del celebre Mont-faucon fu steso nel secolo XII., o certamente a quel torno (a). Ora in esso descrivendosi il rito, con cui si prendevano da' nostri Religiosi le sacre vesti, vi si pongono eziandio le litanie, ch' in tal occasione si recitavano, nelle quali litanie ad ogn' altra Santa si prepone S. Anna.

Omnes Sancti Monachi, & Heremitae	orate
Sancta Anna	ora
S. Agatha	ora
S. Agnes	ora
S. Cecilia	ora
S. Maria Magdalena	ora
Omnes Sanctae Virgines	orate
Omnes Sancti, & Sanctae Dei	orate

XIII.

(a) *Diarium Italicum* pag. 410. *Constitutiones Canonic. Regul.* seculo XII. circiter.

XIV. Non so in verità, se un argomento di culto più pubblico, e più antico prestato in Italia a S. Anna si adduca : e di esso si possono pregiare più ch' ogn' altro, i nostri Religiosi, e Bologna, poichè è evidentissimo, che nelle constituzioni Portuensi pubblicate dall' Abate Costantino Gaetano, nulla vi è di tal rito, il quale perciò palesemente si dichiara instituito da i nostri, i quali vollero in esso invocare S. Anna per dimostrarle la venerazione, che le portavano, e la fiducia, ch' avevano conceputa dell' intercessione di essa.

XV. Posteriore di molto tempo è a tali Constituzioni, e alla antichissima costumanza ritenuta da' nostri d' invocare S. Anna nella professione Religiosa, è l' ufizio *da Compagnia* della nostra Città (credo della nobilissima Compagnia *della Vita*, poichè alla pag. 64. vi è l' orazione di S. Rinieri institutore di tal Compagnia. *Ora pro nobis B. Pater Rayneri. Devotionem nostram &c.*) il quale ufizio è stampato in Bologna del 1555. presso Anselmo Giaccarello. Ora nelle litanie de' Santi, si da fra le Sante il primo luogo a S. Anna.

Omnes Sancti Sacerdotes, & Levitæ
S. Anna
S. Maria Magdalena &c.

XVI. Ma non perciò voglio restringere a Bologna la divozione, che da gran tempo si dimostra in Italia a S. Anna. Si conserva nella nostra libreria un Messale, il quale fu a me con estrema gentilezza, e generosità da' Signori Canonici del Domo di Brescia dato in dono, il quale ha tutti gli indizj d' essere stato scritto sul principio del secolo XIII.: e di fatti vi manca la festa del *Corpus Domini* instituita da Urbano IV.; avanti al qual Messale vi sono le litanie de' Santi assai antiche; ma quanto antiche non saprei dirlo. In esse litanie espressamente è invocata S. Anna con quest' ordine.

S. Maria Magdalena	ora
S. Martha.	ora
* * * * * * * *	
S. Brigida	ora
S. Ursula	ora
S. Silvia	ora
S. Anna	ora
S. Susanna	ora
S. Elisabeth	ora
Omnes Sanctæ Virgines, & Viduæ.	orate

XVII. Non molto dissimile è l'ordine, che serbasi in un' altro nostro codice, che sembra scritto sul principio del secolo XIV., Contiene

 tal

tal codice il Salterio disposto a quel modo, con cui lo recitano gli ottimi Monaci Certosini, e nel fine del Salterio vi sono le litanie chiamate comunemente *de' Santi*: nelle quali è collocata S. Anna in quest' ordine.

S. Maria (m' immagino *Magdalena*) ora
S. Agnes ora
S. Agatha ora
S. Anastasia ora
S. Anna ora
S. Anthonia cum socialibus tuis (a) ora
S. Afra cum sociis tuis ora

XVIII. Appartiene alla Classe, per così chiamarla, delle invocazioni quell' antifona, cui dianzi dissi trascritta da un libro da Compagnia, *Ave mater matris Dei* col rimanente. Potrà il Lettore, se vuole, qui collocarla.

XIX. I Messali poi, e i Breviarii offrono un' incontrastabile prova della venerazione praticata verso S. Anna. Per non dipartirmi da que', che abbiamo in S. Salvatore, un bellissimo Messale di Brescia, del quale Messale dianzi favellai, offre una Messa tutta propria, e in quella porzione, che non è Colletta, orazione segreta, e Postcommunio, o lezione, o Vangelo, è tutta, si può dire, stesa in ritmo, o sia rima, ma in guisa però che vi è compreso anche S. Gioachimo: la qual Messa tutta riferii nella vita di Maria Vergine, d' onde una picciola porzione qui riferisco

Introitus „ Mariæ tabernaculum
„ Anna defende populum,
„ Ut peccatorum scrupulum
„ Vitemus, & periculum;
„ Esto nobis umbraculum.
„ Commissorum piaculum,
„ Da cæli habitaculum,
„ Ac præmiorum cumulum.

Graduale.
„ Joachim, & uxor ejus
„ Justi Ambo ante Deum,
„ Prabent Soli justitiæ
„ Hospitium Virgineum,
„ Palatium Eburneum,
℣. Quod Christus novem mensibus.

„ Inha-

(a) Chi sia questa S. Antonia, e quali le sue compagne, o pur se abbia errato in trascriverne il nome il Copista, non da dirlo.

„ Inhabitat, a Gentibus
„ Desideratus omnibus. Alleluja.
℣. Anna nimis honoranda,
„ Et a cunctis veneranda
„ Quæ Reginam concepisti
„ Matrem Domini nostri Jesu Christi,
„ Exora hunc cum filia,
„ Ut nos locet in patria.

XX. In un Messale anticamente appartenente alla Città di Oxford, che ha tutta la probabilità di essere stato scritto sul principio del secolo XIII.: (nè in essa vi è certamente la messa del *Corpus Domini*, che poscia vi fu aggiunta) in un Messale, dico, anticamente appartenente alla Città di Oxford non vi è veramente la Messa di S. Anna, ma vi è di carattere antico posta in margine tal annotazione: *S. Anna.. fin. celebr.* le quali note sembrano significare, che terminato l' ufficio di S. Giacomo, si celebrasse quello di S. Anna. *Sem.* (cioè semidoppio): rito a que' tempi assai frequente ancor nelle feste.

XXI. Che sul principio del 1400 da i primi Padri della nostra Congregazione si celebrasse la Messa, e tutto l' ufizio in onore di S. Anna, ce lo insegna l' *Ordinario*, (come vien chiamato) o sia il *Direttorio degli Ecclesiastici ufizii*, il qual Ordinario fu stesso, essendo tuttavia in vita il B. Stefano nostro Riformatore. In tal libro nel Capo XII. fra le feste minori semidoppie vi è noverata la festa di S. Anna. *Hæc sunt minora semiduplicia: festum S. Nicolai, S. Luciæ... Item festum Sanctæ Annæ*: le quali parole son ripetute nell' Ordinario stampato l' anno 1479. Ma nell' Ordinario dato alle stampe l' anno 1549. vien dichiarata tal festa di rito doppio, poichè nel Capo XV. vi è tal avviso: *Jam vero sunt festa minora duplicia: festum S. Stephani proto-martyris: Conversio S. Pauli Apostoli: festum S. Annæ matris Beatæ Genitricis Dei.*

XXII. Benchè poi a taluno sembri superfluo, ch' io noveri i Messali, ed altri libri Ecclesiastici, ne' quali in avvenire si pone la Messa col rimanente dell' ufizio da recitarsi in onore di S. Anna, poichè è indubitato, che dopo il mille e quattrocento si dilatò moltissimo il culto di tal Santa, con tutto questo non voglio ommettere di numerarne non già tutti, ma alcuni almeno di que', che presso di noi abbiamo. Nel Calendario del Messale Domenicano dato alle stampe l' anno 1482 a i 26. di Luglio vien notato a carattere rosso, col quale si registrano solamente le solennità, *Annæ matris Sanctæ Mariæ, totum duplex*. E nel Messale poi vi è la Messa tutta si può dire di proprio: la quale così incomincia. *Gaudeamus*

omnes in Domino diem festum celebrantes sub honore Sanctæ Annæ: de cujus solemnitate gaudent Angeli &c.

XXIII. Che nella nobilissima Chiesa di Augusta si celebrasse l'anno 1495 solennissimamente la festa di S. Anna, con le antifone, responsorj, inni, lezioni, tutto in somma di proprio, anzi con l'ottava, lo dà a vedere il Breviario di tal Chiesa, che possediamo. Accenno solamente il principio dell'inno (credo di Vespero.)

Salve Sancta parens
Matris Salvatoris,
Anna labe carens
Vas cælestis roris &c.

XXIV. I Vallombrosani, e i Carmelitani ne' loro antichi Messalì la posero, e tutta quasi si può dire, propria, vale a dire con orazioni, e preci composte determinatamente per tal Messa, e ad altre non addattabili. Lo stesso si dica della Chiesa di Salisburgo, e di Augusta: e il Messale di Salisburgo è impresso l'anno 1505, e quello di Augusta dal 1510 con la Sequenza di proprio. Lo stesso pure si dica d'un picciolo Messale intitolato *itinerantium* stampato, credo io, in Bamberga, ma certamente in Germania sul principio del secolo XVI.

XXV. La Chiesa di Milano eziandio la pose negli ufizj Ecclesiastici: e vi è certamente nel Messale del 1548. assai solenne, e lo stesso si dica del Messale susseguente: e così pure degli altri simili libri: a cagione d'esempio nel Breviario dell'anno 1557 con inno proprio. *Fidelis plebs Ecclesiæ &c.*

XXVI. Se poi bramasse taluno sapere il numero de' Messali, e Breviarj Romani, ne' quali s' incontra la Messa, e l'Ufizio anche solenne di S. Anna, bramerebbe una cosa d'infinita fatica, poichè son questi moltissimi, e noi ne cominciamo la serie da un Messale stampato in Vinegia del 1490 da Battista Sessa, e tal serie continua fino a tanto che S. Pio determinò di levar dal Messale, e dal Breviario molte Messe, e molti Ufizj proprj introdottivi dalla divozione particolare di molti, e perciò con alcune Sequenze, ed Inni, ne' quali v' erano espresse delle opinioni, che la Chiesa Romana non approvava; e con ciò levò l'ufizio, e messa di S. Anna, in cui vi s' incontravano delle Sequenze, e degli Inni, che dispiacevano, e nella maggior parte de' quali vi era espressa l' opinione de' tre mariti avuti da S. Anna. A cagione d' esempio s' incontra in alcuni Breviarj un inno, nel quale la seconda strofe, e la terza son le seguenti

De Civitate Bethleem
Hæc (a) Jesu matrem generat:

Ex

(a) S. Anna.

Ex Nazaræo Joachim
Quos lex Sancta confæderat,
Cleophe dat, & Salome,
Duas Marias nomine,
Quæ pariunt Apostolos
Sorores nostræ Dominæ.

XXVII. Ma da lì a non molto ritornarono i Fedeli a celebrarne l'Ufizio, e conseguentemente la Messa: e la nostra Congregazione l'ottenne per mezzo del Cardinale Sirleto l'anno 1584 dal dottissimo, ed insieme piissimo Pontefice Gregorio XIII.; anzi in quell'anno stesso ne fu dallo stesso Santo Padre steso a tutta la Chiesa col rito doppio (a) l'ufizio, e la Messa.

XXVIII. Poco dopo i piissimi Religiosi Certosini non solamente posero ne' loro Ecclesiastici libri, vale a dire nel Messale, e Breviario, la festa di S. Anna, ma posero anche nel loro Breviario gli inni proprj di S. Anna: il che si fa palese dal loro Breviario dato alle stampe l'anno 1587. Ma poichè nella maggior parte de' Breviarj le lezioni di S. Anna erano state tratte da' libri apocrifi, furono queste da Clemente VIII. levate, e sostituitene dell'altre: il che apprendiamo dal Chiariss. Merati.

XXIX. Oltre tutto questo, Gregorio XV. per eccitare vie più i Fedeli alla divozione di S. Anna, esaltò la festa di S. Anna ad essere festa di precetto: sicchè in essa si dovesse ascoltare da tutti i Fedeli la Messa, e astenersi dall'opere servili, e adempier tutto ciò che in simili feste prescrive a i Fedeli la Chiesa. Ciò parimente apprendiamo dal più volte lodato P. Merati. E in avvenire crebbe molto la divozione de' Fedeli verso S. Anna, in guisa tale, che tutte le persone dabbene e pie, le prestano particolare venerazione, e culto.

CA-

(a) Oltre l'altre testimonianze di tal ampliazione, ne propongo quella d'uno Scrittore prestantissimo, e coetaneo, qual è il Baronio, il quale così attesta nelle sue Annotazioni al Martirologio Romano a i XXVI. di Luglio lett. A. *Constat ex prædictis, tam in Orientali quam Occidentali Ecclesia pervetustum fuisse S. Annæ cultum, quem Sanctissimus Dominus noster Gregorius XIII. Papa, divino afflatus Spiritu, Apostolicis litteris datis hoc anno Domini 1584 Kal. Maii, sui Pontificatus anno duodecimo, firmavit, auxitque: præcipiens nimirum, ut perpetuis futuris temporibus beatæ Annæ dies festus septimo Kal. Augusti per totius Orbis Ecclesias duplici officio quotannis recolatur, Romanisque, ac aliarum Ecclesiarum Kalendariis addatur, & duplex ei adscribatur.*

CAPO II.

Culto prestato a S. Gioachimo.

I. MA mentre commendo la divozione de' Fedeli verso S. Anna, non vo' che taluno si dia a credere, che io reputi, che S. Gioachimo sia stato negletto dalla Chiesa, e dalla comune divozione. Già apportammo la testimonianza del Menologio de' Carmelitani, nel quale s' insegna, che da molto tempo era assegnato per giorno proprio della sua memoria, o sia festa il XVI. di Settembre, e in ciò pure conviene qualche Martirologio. Ma nel Messale Salisburgese, del 1505, e parimente in quello intitolato: *Vade mecum*: Missale *itinerantium* stampato in Germania sul principio del secolo XVI. e credo anche in altri parimente di Germania tal giorno è fissato a i nove di Decembre. In essi, ed eziandio nel Messale d' Augusta del 1510 è propria affatto la Messa in onore di S. Gioachimo, e in quello di Salisburg vi sono le due prime orazioni, o sieno Collette, tutte e due affatto proprie, e proprie ancora son l' altre: e solamente comune a S. Anna è la sequenza, la quale comincia a questo modo

Cæli Regem attollamus.

II. Per lo contrario comuni a S. Gioachimo sono molti Inni, e molte Sequenze, che si recitavano, e si cantavano nelle Messe, e nell' Officio di S. Anna, conseguentemente si ritrovano negli antichi Messali, e Breviarj, specialmente della Germania, da i quali il celebre Antonio de Balinghem trasse la sua raccolta, a cui diè il titolo di *Parnasso Mariano*. Per darne un' esempio, nell' Inno XIV. favellando di Anna,

Ex Joachim, quem habuit
Vitæ virum eximium,
Cæli reginam genuit
Matrem solis justitiæ.

E l' inno XV. comincia a questo modo

Mater matris Domini felix
Felicissima Joachim consocia &c.

Così nell' Officio celebrato in onore di S. Anna da' PP. Domenicani, e posto nel loro Breviario dato alle stampe l' anno 152[illegible] la seconda, e terza antifona del primo notturno son le seguenti

II.

II. *Pater præcelsæ Virginis*
Joachim erat nomine,
Annaque mater nobilis
Regali fulsit semine.

III. *In tres partes hi dividunt*
Suarum rerum substantiam.
Dant templo, dant pauperibus:
Sibi reservant tertiam.

E lo stesso si dica d' altre porzioni, e queste non poche della Messa, e dell' Uffizio di S. Anna, poichè come ho detto, vi sono soventi fiate frammischiate le lodi di S. Gioachimo, o pure l' invocazione di lui, e le preci ad esso dirette, affinchè ci porga soccorso, e colla potente sua intercessione ci assista.

III. Avendo adunque da gran tempo la Chiesa costume di venerarlo anche nell' Uffizio Ecclesiastico, e nella Messa, non è meraviglia, che la Sede Appostolica fin dal tempo di Giulio II. permettesse, che si celebrasse l' Uffizio: del che ne fanno fede quegli insigni continuatori del Bollando, i quali stesero la Vita di S. Gioachimo a i 20. di Marzo, e ne adducono la testimonianza di due Breviarj, uno di Venezia, l' altro di Parigi (a).

IV. Lo stesso afferma il Calmet, il quale vi aggiunge, che ciò seguì verso l' anno 1510: e che se ne determinò la festa ai 20. di Marzo: quando, come abbiamo avvertito, da i Messali della Germania costumavasi di celebrare la festa di cotesto Santo ai 9. di Decembre, nel qual giorno la colloca anche un Martirologio del 1491. allegato dal Calmet (b).

V. Dopo tal decreto, o sia concessione di Giulio II. si propagò il culto di S. Gioachimo, sicchè una gran parte de' Messali, e Breviarj posteriori a tal Pontefice ne hanno la Messa, e l' Uffizio, e specialmente que' Breviarj più diffusi, e più voluminosi, che s' in-

(a) I Bollandisti erano a que' tempi i due veramente prestantissimi uomini Enschenio, e Papebrochio. Al num. 4. del Commentario storico di S. Gioachimo s' incontrano tai parole. *In Romano Breviario Venetiis excuso anno 1522. ad istum diem reperitur officium totum proprium de Sancto Joachim sub hac rubrica: „Julius Papa Secundus instituit. Festum Sanctissimi Patriarchæ „Joachim, Patris Gloriosæ Virginis Mariæ, & avi Domini Nostri Jesu Christi, „XX. die Martii deinceps celebrari sub ritu majoris duplicis. „Eadem ipsa verba, teste Polio, habentur in editione Parisiensi jam citata.*

(b) *S. Joachimi, ac S. Annæ cultus pervetustus in Oriente est; at in Occidente recentior. S. Petri Damiani, ac S. Bernardi ætate minime adhuc pervulgatus erat. Julius Papa II. S. Joachimi festum die 20. Martii circa annum 1510. instituisse creditur. Martyrologium anno 1491. impressum die 9. Decembris ejus Festum recenset. Pius V. illud e Breviario Romano delevit: at Gregorius XV. anno 1620. die 20. Martii iterum inseruit.*

s' intitolavano *Breviarj da Camera* (forse *della Camera*): *Breviarium de Camera*, de' quali due ne conserva la nostra libreria. S. Pio V. però non ponendolo nel Breviario per opera di lui riformato, non mostrò di approvarne le lezioni, le quali per verità, erano state (per la maggior parte almeno) prese o da gli apocrifi, o da qualche autore moderno: sicche Gregorio XV. ve lo pose di bel nuovo ai 20. di Marzo, concedendo a tal officio l' onore del rito doppio. (*a*) Rimase stabilito in tal giorno l' Uffizio, e conseguentemente la Messa di S. Gioachimo, finchè Clemente XII. con un decreto emanato a i 20. di Settembre del 1738 lo trasferì alla Domenica dentro l' Ottava dell' Assunzione di Maria Vergine, con ciò sodisfacendo alle piissime istanze di quegli Augusti, che bramavano festivo il giorno di S. Gioachimo, affinchè il popolo lo celebrasse con maggior culto, e venerazione, ma in guisa, che non si multiplicassero oltre il duopo le feste. Insieme però con S. Anna, e in altro giorno lo venera la Chiesa di Parigi. Si vegga il num. 8. del Capo XIV. *della vita de' SS. Gioacbimo, ed Anna*.

CAPO III.

Reliquie di S. Anna, e di S. Gioacbimo.

I. DIsapprova il celebre Guiglielmo Cupero (*b*) e lo disapprovano eziandio altri valentuomini ciò, ch' insegna Suor Maria d' Agrida intorno a S. Anna: cioè ch' ella risorgesse insieme con Cristo: e che poscia non sia morta, e lo disapprovano e per altri giustissimi titoli, per li quali si crede tal opinione lontana dal vero, ed anche perchè bisognerebbe giudicare tutte false quelle reliquie, che si venerano come porzioni del Corpo di S. Anna, il che non si può dire, senza incorrere la taccia d' imprudente, anzi di temerario, quasi che Santa Chiesa abbia proposta e proponga alla pubblica venerazione quai reliquie del Corpo di S. Anna quelle, che non possono giammai esser tali: e pure per omettere in tanto altri validissimi argomenti (*c*), se ci atteniamo alle rivelazioni di S. Brigida, furono accol-

(a) *Postquam Gregorii XV. beneficio restitutum babemus anno* MDCXX. *bonorem diei festi sub ritu duplicis celebrandi, & officium anno deinde sequente a Sacra rituum Congregatione approbatum* (*n.* 11. *Comment. Istor. di S. Gioacb.*)

(b) A i 26. di Giug. commen. storico n. 16. (c) Georg. Codin. *Delle antichità*, o sieno *Origini Costantinop.* pag. 49. *ediz.* Par. 39. *Ven. Quò* (nel tempio in Costantinopoli dedicato da Giustiniano I. a S. Anna, e ristorato da Giustiniano Rinotmeto) *postea etiam sanctum ejus* (di S. Anna) *Corpus cum bumerali translatum fuit*. Si vegga ancora la Costantinopoli Cristiana pag. 144. ediz. Par. 100. Ven. n. 6. *Caput S. Annæ, ... apud Constantipolim acquisivit &c.*

accolte da tale Santa per reliquie di S. Anna alcune reliquie, donatele dal Sagristano di S. Paolo fuor di Roma quai reliquie di S. Anna: anzi per tali sembrano essere state autenticate da S. Anna stessa: sul che vedi ciò che rettamente avverte il Cupero al num. 107. del sopradetto commento istorico di S. Anna.

II. Oltre ciò, a qual fine avrebbe voluto il Signore, che risorgesse S. Anna, allor ch' egli risuscitò? Que' Santi, ch' alla risurrezione del Signore escirono dalle lor tombe, e si diedero a vedere a non pochi, per singolare divina disposizione risorsero, affinchè essendo in Gerusalemme notissimi rendessero a que', a cui apparvero, una manifesta, e per così dire autenticissima testimonianza della risurrezione del Signore. Ma a rendere valevole cotesta testimonianza non era adatta S. Anna, la quale secondo ogni probabilità era morta molti anni prima, nè era nota in Gerusalemme, poichè era nata, o almeno per la maggior parte di sua vita vissuta in Nazaret, nè aveva avuto veruno impiego, o occasione da rendersi nota in Gerusalemme; anzi è credibilissimo, che soggiornasse nella Galilea con li suoi terrazzani di condizione non splendida, e poco meno ch' ascosa agli occhj altrui.

III. Stabiliscasi dunque, che S. Anna non risorse, allorchè risorse Gesù Cristo, e che di essa sieno tuttavia superstiti varie reliquie. Io non ho intrapreso di fare nella presente operuccia nè un trattato istorico, nè veruna apologia delle più note reliquie di Sant' Anna possedute da varie Chiese: e perciò prego il Lettore a vedere ciò, che su quest' argomento ai 26. di Luglio nel proseguimento dell' Opera Bollandiana copiosamente, e con molta esatezza ha scritto il celebre Guglielmo Cupero ai §§. IX. X. ed XI. del *trattato istorico* sopra questa inclita Santa: e solo mi restringo ad avvertire, che la mia patria si pregia di possedere il Cranio, o per meglio esprimermi, una porzione di esso, ch' il Beato Nicolò Albergati ebbe in dono da Enrico Rè d' Inghilterra: vale a dire da Enrico VI. di questo nome: e ciò ne insegna il Cupero al num. 103. del trattato istorico sopra S. Anna: e da quel Beato, ed amantissimo nostro Vescovo fu dato in dono ai diletti suoi Monaci Certosini, dai quali, come altrove dissi, fu eretta in onore di S. Anna, una non ampla, ma elegantissima Chiesa, nella quale si conserva, e si venera. Donde l' avesse il Re Enrico, non è obbligo nostro il ricercarlo, e se lo ricercassi, non sarebbe sì facile il rinvenirlo. Non voglio però omettere, che il Cupero ci avverte, che se Enrico VI. l' ebbe da Inghilterra, come è probabile, potè esser quello, che alcuni Religiosi Carmelitani dimoranti non lungi dalla

Città di Acon, o sia *Acona*, o Damiata posſedevano, e che poco avanti che foſse occupato il loro Monaſterio da i Turchi, fu con altre Reliquie traſportato in Europa, e ſe non erriamo in Inghilterra. Si vegga ciò che ne racconta il ſuddetto P. Guglielmo Cupero al numero 103. Se poi ſi voglia, che la ſuddetta ſacra Reliquia foſse preſa dalla Francia, ſu cui ebbe qualche autorità il Re Enrico VI. d' Inghilterra, allora fa d' uopo dire, che foſse quel Cranio, o almen porzione di quello, che Luigi Conte di Blois, verſo l' anno 1200. inviò alla Chieſa dedicata a Maria Vergine in Chartres, o ſia Sciartres, come dal Ducange traſse il Tillemont (*a*). (Not. *Sur. la Sainte Vierge* Not. III. pag. 460. Tom. I. *hiſt. Eccl.*) Fu ſempre nella noſtra Città in ſomma venerazione tal Reliquia: e perciò ſoventi fiate l' eſpoſe ſolennemente, e portolla in proceſſione. Reputo opportuno riferire qui la notificazione pubblicata l' anno 1643., e communicatami colle ſeguenti notizie dal digniſſimo P. Priore della Certoſa D. Sigiſmondo Guaſtuzzi piiſſimo, e corteſiſſimo Religioſo; la qual notificazione, e notizie ſeguenti per non interrompere il diſcorſo pongo in margine (*b*).

IV.

(a) *Louis Compte de Blois, envoya à Noſtre Dame de Chartres* (*vers l' an* 1200) *un chef qu' on croyoit à Coſtantinople eſtre celui de S. Anne.* Si vegga il Ducange nella *Coſtantinopoli Criſtiana* lib. IV. §. V.

(b) Eſſendo ſupplicato da molte perſone l' Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo „ Principe Card. D. Antonio Barberini Legato a latere di queſta Città di Bo„ logna ad implorare pubblicamente con modo particolare l' ajuto della divina „ miſericordia nelle occorrenze preſenti di S. Chieſa, e nei biſogni gravi di „ queſta Città in queſti tempi; ha condeſceſo per cooperare alla divozione, „ che ſi faccia una ſolenniſſima Proceſſione eſtraordinaria, alla quale, come „ ſpera trovarſi per ogni modo E. S. perſonalmente, così debbano interveni„ re le Compagnie temporali, e ſpirituali: le Regole de i Frati, tutto il „ Clero, il Senato, e il Magiſtrato, appunto conforme lo ſtile, che ſi tiene „ nella Proceſſione delle Rogazioni.

„ Pertanto l' E. S. con il conſenſo dell' Eminentiſſimo, e Reverendiſſimo Sig. „ Girolamo Card. Colonna Arciv. di Bologna, e Principe, e con la partici„ pazione de' Signori Anziani, e Conſoli, Illuſtriſſimo Sig. Confaloniere di „ giuſtizia, e dell' Illuſtriſſimo Reggimento di queſta Città, ordina, e co„ manda, che la mattina delli 27. del proſſimo meſe d' ottobre alle 12. ore „ incontinenti, con l' intervento di tutti li Ordini ſuddetti, ſotto la condot„ ta, e governo de' Signori della Arciconfraternita della Morte, s' incomin„ ci la Proceſſione, partendoſi dalla Chieſa Metropolitana, venendo alla via „ de' Signori Ghiſilieri di dietro alla Gabella, e per quella via voltandoſi, e „ tirando ſino alla Chieſa di S. Gregorio, poi alla volta de' Barbari, per la „ ſtrada di S. Felice al principio della ſalicata di S. Franceſco, entrando nel„ la ſtrada detta il Pratello, e poi per il vicolo chiamato il Borghetto, al„ la via di S. Iſaia, arrivare alla Chieſa di S. Anna dei PP. Certoſini, do-

IV. Qualch' altra Reliquia di S. Anna attesta il Masina, che siavi in Bologna, e questa alla Madonna di Galiera. *Alla Chiesa* (dice egli) *della Madonna di Galliera de' PP. dell' Oratorio, si espone la Re-*

„ve è conservata, e riverita la insigne, e veneranda Reliquia; il Cranio, „cioè, della gloriosa S. Anna.

„Quale veneranda Reliquia da detta Chiesa levandosi, dai medesimi PP. Cer„tosini sarà portata per la Processione, che seguendo dalla detta Chiesa di „S. Anna, per la strada di S. Isaia, dritto sempre fino al cantone dei Signo„ri Legnani nella strada di S. Mamolo, ed ivi voltando sù alla via larga „di S. Domenico, per la stessa andarà alla Chiesa di S. Domenico, in cui „entrerà la Processione, e posarassi la sopradetta veneranda Reliquia sopra „l' Altare del Rosario per il tempo d' una Messa, che ivi si cantarà.

„Finita la Santa Messa seguirà la Processione, uscendo dalla Chiesa di S. Do„menico, per la Porta de' Signori Calderini, venendo dritto fino alle Chia„vature, voltando in quelle dritto alla Piazza, dietro alle scale di S. Petro„nio a drittura per S. Salvatore alla Chiesa di S. Francesco, entrando in „quella per la Porta delle Campane, e uscirà per la Porta maggiore fino „al vicolo del Borghetto alla strada di S. Isaia, voltando fino alla Chiesa „stessa di S. Anna; dove sarà terminata la Processione.

„E a' tempi nostri, cioè l' anno 1708, a i 27. di Ottobre, fu d'ordine degli E„minentissimi Cardinali Nicolò Grimaldi Legato, e Giacomo Boncompagni „Arcivescovo, fatta una solenne Processione, nella quale dalli Signori Cano„nici di S. Pietro fù portata la Veneranda Reliquia di S. Anna dalla Chie„sa di S. Anna fino alla Metropolitana, dove si cantò una Messa. Nel dopo „pranzo del medesimo giorno fù essa Santa Reliquia riportata con ugual So„lennità, dalla Metropolitana alla Chiesa di S. Anna.

Nell' anno poi 1736 calamitosissimo e per la penuria di grano, che affliggeva la nostra Città, e per lo gravissimo incomodo, e spesa, che recavano le Soldatesche, fu risoluto da tutti gli Ordini della Città, coll' approvazione de' Superiori d' implorare il divin ajuto, e fra l' altre divozioni, che furono stabilite, fu determinato di far un triduo nella Chiesa di S. Anna: e ciò di consiglio dell' Eminentissimo Cardinale Arcivescovo Prospero Lambertini, e con somma consolazione, e piacere del Priore della Certosa, che impiegò ogni cura per rendere decoroso e devoto tal triduo: nel quale erasi conceduta dal Sommo Pontefice Indulgenza Plenaria. Fu perciò a i 29. di Gennajo, (in cui cadette quell' anno la Domenica di Settuagesima) fu, dico, esposta con molti lumi, e decentissimamente nell' Altar maggiore la reliquia della Santa: e in que' tre giorni furono celebrate nella Chiesa moltissime Messe, vale a dire da sessanta ogni giorno, concorrendovi a celebrarla le persone più cospicue del Clero, a cui diè esempio lo stesso Sig. Cardinale Arcivescovo il quale in tutti i tre giorni ivi la celebrò. Tutta, si può dire, la Città v' intervenne, e solennemente i Superiori, cioè a dire l' Eminentissimo Legato Giovam Battista Spinola, Monsignor Giorgio Doria Vicelegato, il Gonfaloniero con gli Anziani, il Capitolo di S. Petronio, e tutte le Confraternite laicali. Terminò la funzione colla Benedizione data all' immenso popolo accorsovi colla reliquia di sì gran Santa speciale avvocata della nostra Città, cui volle onorata di una sì nobile porzione del suo capo. Si vegga anche l' invito steso dal Sig. Card. Lambertini To. I. pag. 248. *delle Notificaz. ediz. Ven.* (n. 49.)

la Reliquia di S. Anna, riposta in una mezza figura d' argento. Noi pure in S. Salvatore ne abbiamo una, che si espone il giorno di essa Santa, acquistata dopo la morte del Masina, e la credo una picciola porzione del Cranio ottenuta allorchè dall' antico Reliquiario d' avorio in cui conservavasi, fu trasportata in uno d' argento.

V. Vengo a S. Gioachimo. In due luoghi soli pongono gli accuratissimi Successori del Bollando le Reliquie di S. Gioachimo: cioè in Colonia, e in Bologna: in Colonia dicono conservarsi il Cranio nella Chiesa de' SS. Macabei (a). In Bologna poi nella Chiesa di S. Paolo *al Monte* ufiziata da' PP. Minori Osservanti Riformati. Questi chiesti da me, quai reliquie di S. Gioachimo essi abbiano, giacchè il Masina che le mentova, non le descrive, ne fecero diligente ricerca; indi mi risposero, ch' erano ossa riposte in in due reliquiarj, uno de' quali espongono in Chiesa nelle solennità, con altre cinque reliquiari, con cui adornano l' altar maggiore: l' altro serbasi dentro il Convento nella Capella di S. Antonio non molto discosta dal Refettorio.

CAPO III.

Immagini de' SS. Gioachimo, ed Anna.

I. CHe sia assai antico il costume di esprimere con i colori le immagini de' SS. Gioachimo, ed Anna, lo dimostra ciò che dissi del velo fatto ad uso della Chiesa di S. Maria Maggiore d'ordine del Santo Papa Leone III., nel quale vi era espressa la storia de' SS. Gioachimo, ed Anna, e conseguentemente le loro immagini. (b)

II. Il Menologio di Basilio stampato in Roma, ce ne offre due. Una è a i IX. di Settembre, *Commemoratio S. Joachim, & Annæ parentum Deiparæ:* in cui sono espressi i due Santi conjugi ambidue in piedi, e fra mezzo di essi uno picciolo edificio, come un' altare. L' altra è a i IX. di Decembre; ed in essa son essi rappresentati in atto di darsi un' amplesso: e con ciò pretese il pittore di es-

(a) De S. Joachimo *Commentar. Histor.* n. 16. *Cranium S. Joachimi instar humani capitis in Ecclesia Sanctorum Machabaeorum... asservatur perquam honorifice; argento inclusum, & preciosis Lapillis circumdatum &c.*

(b) Anast. in Leone III. pag. 127. edit. Par. 68. Ven. *Is autem Sanctissimus Præsul fecit in Basilica Beatæ Mariæ ad Præsepe vestem albam crysoclabam habentem historiam Sanctæ resurrectionis. Sed aliam vestem in orbiculis crysoclabis habentem historias Annunciationis, & Sanctorum Joachim, & Annæ.*

di esprimere l' origine del corpo di Maria: del che avendo per l' addietro favellato, sarebbe ora superfluo il farne discorso. Una somigliantissima ne hanno i Padri della nostra Certosa nella loro foresteria, ma le lettere l' indicano moscovitica.

III. In un nostro codice del 1200., il qual contiene il Calendario, il Salterio, ed altre divozioni: ed è tutto adorno di bellissime miniature, la prima di esse dopo il Calendario, rappresenta una Signora che stà in piedi con una Bambina ritta presso di se, e sostenuta in certa guisa colla mano sinistra, e difesa col manto di essa Signora, la qual Bambina le offre un pomo d' oro. Tal Signora tiene nella mano destra un non so che, che sembra un fiore, e forse tocca colla stessa mano un albero, da cui spuntano tre rami, un porporino, e due verdi. Vien creduta tal Signora S. Anna, e la Bambina Maria Santissima: ed i tre rami le tre figliole una volta attribuite ad Anna: fra' quali rami il porporino più vicino alla radice indica Maria Vergine primogenita, gl' altri due, Maria di Cleofe, e Maria Salome, o sia di Salome.

IV. Altre immagini probabilmente ne saranno state formate, ma pescia consunte, o neglette da i nostri Maggiori. Ma dacchè si cominciò a celebrare la festa della presentazione al Tempio di Maria Vergine, son divenute assai più frequenti, poichè fu costume de' pittori, e si può dire della Chiesa, rappresentarci in tal guisa la Presentazione di Maria al tempio, che i loro Genitori offrano la Santa Bambina ad un Sacerdote, il quale l' accolga come persona dedicata al Signore, e ad esso accettissima. Noi ne abbiam in Chiesa nostra una assai stimata, dipinta dal Trevisi; ed una volta serviva per principale pittura a un altare, ora serve per ornamento alla Chiesa: ed è sotto la Cantoria più prossima alla Sacristia. E di tal argomento si è detto abbastanza.

CAPO IV.

Delle preparazioni alla Festa de' SS. Genitori di Maria.

I. MA poichè dalla maggior parte de' Fedeli bramasi, che non solamente alle maggiori solennità di S. Chiesa, quali sono Pasqua, Natale, Pentecoste, e simili, ma eziandio alle feste de' Santi nostri principali protettori si prepari con qualche argomento di singolare pietà, e divozione, e d' ordinario con qualche novena, tale però che non impedisca le incombenze del nostro stato, io propongo una novena, che è commune all' uno, e l' altro de' SS. Genitori di Maria: ma sì però che la potrà ognuno secondo la propria

propria divozione adattarla ad uno solo di essi, a cagione d' esempio alla festa di S. Anna, o di San Gioachimo, aggiungendovi l' inno, l' orazione, e il versetto proprio di quel Santo, di cui ha intrapreso di celebrar la novena: potrà parimente sciegliere tre meditazioni per formarne un triduo, e in tal guisa accomodarla alla sua pietà, ed alle sue necessarie incombenze: prevalendomi nello stendere tali meditazioni degli avvisi di que' PP. eziandio Greci, de' quali ho veduto prevalersi, non che il Cupero valente Critico, tal volta ancora S. Chiesa ne' Sacri usizj: sicche non reputo, che mi si possa recare o a riprensione, o a biasimo, ch' in un argomento sì oscuro, qual è la vita de' SS. Genitori di Maria, io mi sia prevaluto, non che d' un Fulberto certamente poco favorevole a gli apocrifi, d' un Damasceno ancora, d' un Andrea Cretense, e d' altri a loro simili, i quali benchè non sieno nè recenti, nè propensi a credere tutto ciò, che l' incauta pietà di alcuni ha intruso nelle Ecclesiastiche narrazioni, con tutto questo da i Critici più rigorosi non hanno potuto ottenere quella stima, che presso S. Tommaso, ed altri valentissimi Teologi per l' addietro ottenevamo.

PRIMO GIORNO.

I. COnsidera, che presso gli Ebrei era computata somma disavventura la sterilità. Per tal motivo Abramo uomo assai potente, e ricchissimo, ed in mille altre guise favorito dal Signore, pure si riputava infelice, per non avere figliuoli, e con ciò ad esser costretto a lasciare erede di sue dovizie il principale suo servo Damasco Eliezer (*a*). Ed Isacco si dimostrò oltremodo afflitto, per non aver prole dalla sua per altro dilettissima Rebecca, sicchè istantemente pregò il Signore, che rendesse la sua moglie feconda. *Deprecatusque est Isaac Dominum pro uxore sua, quod esset sterilis: qui exaudivit eum, & dedit conceptum Rebeccæ.* Gen. XXV. 2.

II. Ma se ciò era creduta un' infelicità per gli uomini, molto maggiore era riputata nelle donne, generalmente parlando meno sofferenti delle disavventure degli uomini (*b*), e paurose che per tal cagio-

(a) *Dixitque Abram: Domine Deus, quid dabis mihi? Ego vadam absque liberis: & filius procuratoris domus meæ iste Damascus Eliezer.* Gen XV. 21.

(b) *Scitis utique omnibus mulieribus propter viros intolerandam esse sterilitatem.* Grisost. Serm. I. de Anna n. 4. *Scitis enim profecto omnes sive mulieres, sive viri, nihil gravius aut intolerabilius accidere posse feminæ, quàm ut liberis careat, adeo ut si mille prosperitatibus alioquin fruatur, dolorem ex hoc vulnere natum nunquam ex animo valeat depellere.* Grisost. Ser. II. de Anna n. 1. (Tom. IV. edit. Montf.)

cagione i mariti non le amino. Così veggiamo, che Rachele a Giacobbe carissima, ciò non ostante non sapeva tolerare d' essere sterile; anzi sì mal ciò soffriva, che si dichiarò di vedersi vicina a morte per lo dolore (*a*): e per essere in qualche guisa madre, volle, che la sua damigella Bala godesse degli affetti del marito (*b*): ed è celebre l' affanno della figliuola di Jefte, che non si dolse della morte, a cui la condannò l' incauto voto del Padre, ma acerbamente si dolse di dover morire senza prole (*c*).

III. E pure a tal cimento fu esposta dal Signore la virtù dei due Conjugi Gioachimo, ed Anna: e continuò la loro sterilità se non all' estrema vecchiezza, come più d' uno si è dato a credere, certamente ad un' età alquanto avvanzata (*d*): ma non perciò proruppero mai essi in lamenti, o in qualche doglianza, ma unicamente pregarono il Signore ad esaudirli, e concedere ad essi qualche figliuolo. Felici essi, che seppero trarre dalle disgrazie quel vantaggio, ch' il Signore brama che conseguiamo, allorchè ci castiga. Ricorriamo alla intercessione di questi due sofferentissimi Santi conjugi, e dal loro lodevolissimo esempio apprendiamo a sostenere con invitta costanza, e perfetta rassegnazione al divin volere le traversie, ch' il Cielo per nostro bene c' invia, e allorchè ci sentiamo incitati al risentimento, o all' impazienza diciam con S. Chiesa (*e*) *Omnipotens, sempiterne Deus, dirige actus nostros in beneplacito tuo, ut in nomine dilecti filii tui mereamur bonis operibus abundare. Per eundem &c.*

La suddetta Orazione in volgare.

Omnipotente sempiterno Signore dirigete le nostre operazioni seconda la Santissima vostra volontà, affinchè nel nome del vostro diletto figliuolo siam fatti meritevoli d' abbondare nelle buone operazioni.

SECONDO GIORNO.

I. CONsidera, ch' il più duro cimento, a cui espone il Signore qualch' anima a lui diletta, è quando all' interiori amarezze, permette, che si aggiunga qualche ingiusto rimprovero. Il buon vecchio Tobia, benchè angustiato dalla povertà, in cui da uno

stato

(*a*) *Da mihi liberos, alioquin morior* Gen. XXX. (*b*) Ivi v. 3. 4. e segg.
(*c*) Jud. XI. 37. 38. (*d*) *Ita justi Deo, & hominibus pauperes, annos circiter viginti castum Domini conjugium, sine liberorum procreatione exercebant: voverunt tamen, si forte Deus donaret eis sobolem, eam se Domini servitio mancipaturos.* Fulbert. in serm. 2. *De nativit. Mar. Virg.* pag. 138. edit. Paris. pag. 108. (*e*) Domin. I. dopo la Natività del Signore. (*Infra octavam nativit. Domini.*)

ſtato doviziofo, ed agiato per divina diſpoſizione era caduto, ed oltre ciò addolorato per aver perduto la viſta degli occhi, non ſi dolſe giammai; ma allorchè agli altri travagli s' aggiunſe l' acerbo rimprovero d' Anna, che lo voleva far credere non curato dal Cielo, e neglette, e ſenza premio le ſue limoſine, ed i precedenti ſuoi meriti, (*a*) da tal angoſcia, ed amarezza d' animo ſentì ſopraffarſi, che pregò il Signore di terminare colla morte una vita ſì affannoſa (*b*). Lo ſteſſo a un di preſſo ſi dica di Sara figliuola di Raguele, e poſcia moglie del giovanetto Tobia (*c*). Un ſimile rammarico provò Giobbe, allorchè a i precedenti affanni ſi aggiunſero primieramente l' inſane voci della moglie: *Adhuc tu permanes in ſimplicitate tua? benedic Deo, & morere*, (*d*) e poſcia gli ingiuſti rimproccj degli amici, e non potè a meno di non altamente dolerſene. (*e*) E quaſi lo ſteſſo dir voi potrete di Anna poſcia madre di Samuele a torto rimproverata dalla petulante Fenenna (*f*). Ed a queſto eſperimento della loro virtù volle il Signore che ſoggiaceſſero i Santi conjugi. Rimproverato fu ad eſſi, che il Signore li riguardaſſe come perſone a lui poco accette, poichè non venivano eſaudite le loro preghiere: anzi ſe ci atteniamo a qualche antica tradizione, per coteſta cagione furono ricuſate da i miniſtri del tempio le loro obblazioni, o almeno quelle di Gioachimo: tanto è vero, che la divina providenza ha diſpoſto, ch' i ſuoi più cari ſieno più degli altri provati, affinchè col fuoco (per così chiamarlo) della tribulazione rimangano da ogni ſcoria purgati. *Igne nos examinaſti, ſicut examinatur argentum* (Pſ. LXV. 10.): ſicchè allor quando il Signore non ſolamente ci manda delle traverſie, e delle afflizioni, ma ad eſſe ſovrappone delle riprenſioni ingiuſte, e de' rimproccj non meritati, ci fa manifeſto, ch' in tal guiſa ci diſpone a ricevere il premio della noſtra coſtanza, e d' una eſperimentata virtù: premio bensì a noi dovuto, poichè ce lo ha promeſſo quel Signore, che non mentiſce, ma non già proporzionato alla ſofferenza di pochi giorni, poichè è ampliſſimo, e durevole per tutti i ſecoli. Voi, allorchè vi ſentite più anguſtiati, ed afflitti rammentatevi del celebre avviſo dello Spirito Santo (*g*). *Suſtine ſuſtentationes Dei: conjungere Deo, & ſuſtine, ut creſcat in noviſſimo via tua. Omne quod tibi applicitum fuerit, accipe: & in dolore ſuſtine, & in humilitate tua* (col ſofferire anche le non meritate riprenſioni) *patientiam habe: Quoniam in igne probatur aurum*

(*a*) Tob. II. 22. 23. (*b*) III. 6. Et nunc Domine &c. (*c*) Ivi III. 7.
(*d*) Job. II. 9. (*e*) Job. IV. 1. &c. XVI. 2. (*f*) I. Reg. I. 6. 7. 10. &c.
(*g*) Eccli. II. 3. 4. 5.

rum & argentum, homines vero receptibiles in camino humiliationis: ed al Signore rivolti ditegli con vera sommissione e umiltà, insiememente con Santa Chiesa. (*a*) *Tuere Domine populum tuum, & ab omnibus peccatis clementer emunda: quia nulla ei nocebit adversitas, si nulla ei dominetur iniquitas.*

La suddetta Orazione in volgare.

Difendete, o Signore, il vostro popolo, e pietosamente mondatelo da tutti i peccati, poichè se egli non si lascierà predominare da qualsisia iniquità, nessuna traversia gli potrà esser nocevole.

TERZO GIORNO.

I. Considera, che siccome, per tacere d' altri esempli, le due Sante Donne Anna moglie d' Elcana, e Sara figliuola di Raguele ingiustamente rimproverate, perchè il Signore non aveva ad esse concesse la bramata prole, con tutto l' animo si rivolsero a pregarlo, ed Anna si recò per tal fine al tempio, dove ricevette un nuovo, e certamente in nessun conto meritato rimprovero dal Sacerdote Eli, che la reputò ubbriaca, tanto ella nelle sue preghiere era trasportata dal fervore, e dall' afflizione (*b*), e Sara si ritirò nelle più solinghe Camere di sua Casa (*c*), ed ivi tre giorni continui, ed altrettante notti, senza prendere cibo, o bevanda veruna, impiegò in porgere ardentissime preci al Signore, affinchè la liberasse da cotesto improperio. Così al Signore parimente si rivolsero i Santi conjugi Gioachimo, ed Anna, ed efficacemente lo supplicarono, che loro concedesse la bramatissima prole: e ben sapendo, che sarebbe stato ad esso grata l' offerta della medesima prole, essi pure ad imitazione d' Anna moglie d' Elcana promisero di consecrargliela in servigio del tempio. Di ciò oltre il testimonio de i Greci, abbiamo l' attestazione di Fulberto Scrittore latino, e cauto, nè certamente amante di favole (*d*) il quale nel secondo Sermone della natività di Maria Vergine (*de Nativitate ejusdem Mariæ Virginis*) così scrisse de' nostri Santissimi conjugi. *Fecero voto, che se il Signore donasse ad essi qualche prole, glie le destinarebbero in servigio. Voverunt tamen, si forte Deus donaret eis sobolem, eam se Domini servitio mancipaturos.* Voi apprendete, allorchè bramate dal Cielo qualche grazia, specialmente se fosse questa straordinaria, a chiederla in tal guisa, che lo assicuriate della vostra riconoscenza,

(a) fer. 6. dopo le Ceneri. (b) I. Reg. I. 14. *Usquequo ebria eris? &c.*
(c) Tob. III. 10. 11. 12. (d) Rigetta egli l' autorità degli apocrifi nell' Orazione, ch' ha per titolo *in ortu almæ Virginis Mariæ inviolatæ.* Si veggano le parole del Santo Dottore rapportate alla nota (*a*) della pag. 43.

sicchè lo facciate poscia, per così dire, partecipe de' doni suoi, quasi a quel modo, che voleva egli, ch' al tempio fossero offerte le primizie, non che degli uomini, e delle bestie (Exod. XIII. 2. & XXXIV. 19. 20.) de' frutti ancora (Deuter. XXVI. 2. & seg.) Assicuratelo pure della vostra gratitudine coll' attestare ottenute da esso le grazie, che riceveste, o riceverete, e ditegli con cuore umile, e riverente insiememente con Santa Chiesa. (a) *Repleti, Domine, muneribus sacris: da quæsumus, ut in gratiarum semper actione maneamus.*

La stessa Orazione in volgare.

Giacchè, o Signore, ci avete riempiuti de' sacri doni, vi supplichiamo anche a concederci, ch' in avvenire siam sempre costanti, e fermi in ringraziarvene.

QUARTO GIORNO.

I. NOn suole il Signore tenere per lungo tempo in angoscie i suoi servi, allora massime che l' afflizione è assai grave, ed essi ferventemente chieggono d' esserne liberati: anzi tal volta prima ch' essi sappiano d' essere esauditi, per qualche straordinario mezzo gli avvisa, o di averli esauditi, o pure che presto saranno sottratti da i loro affanni. Così veggiamo, che bramoso Abramo di ottenere un figliuolo, cui lasciasse erede de' suoi averi, n' ebbe la certezza dal Signore stesso: *Sara uxor tua pariet tibi filium*. (Gen. XVII. 19.) Così alla sterile moglie di Manue, cui destinata aveva madre di Sansone, il quale doveva esser poscia liberatore del popolo Ebreo, inviò un Angelo, che glie ne recasse il lieto annuncio, e primieramente alla donna, indi al marito: ed essi poscia ne videro avverato il presagio, e sottratto il popolo al duro giogo, loro imposto da Filistei. (Jud. XIII. 3. &c.). Ad Anna moglie d' Elcana non mandò veramente un Angelo per renderla certa di dovere conseguire fra non molto la bramata prole, ma glie ne diè per mezzo del grande Sacerdote Elì tale speranza, ch' essa ne concepì un' insuitato gaudio, nè più si diede in balia alla primiera tristezza (I. Reg. I. 17.). Di fatti al tempo stabilito dall' ordine della providenza divina partorì un figliuolo chiamato poscia da essa *Samuele*; vale a dire *stabilito dal Signore*. Ma d' un Angelo anche principalissimo si prevalse il Cielo per consolare l' ottimo vecchio Tobia: *Forti animo &c.* (Tob. V. 13.), e dello stesso Angelo parimente si prevalse per assicurare i Genitori di Sara data poscia in moglie al giovane Tobia, ch' essa ben tosto sarebbe divenuta moglie d' un' ottimo giovane e felice madre di lie-

(a) E l' antifona detta *Postcommunio* nella Messa della Domenica fra l' ottava dell' Ascensione.

di lieta prole. (Tob. VII. 10. 12. &c.) E di un Angelo apiunto, (e convien ben dire de' principali, poichè sì prestante e sì vantaggioso all' uman genere n' era ciò, che doveva annunciare,) si prevalse il Signore per render certi i Genitori della Vergine, ch' erano stati esauditi dal Cielo i loro voti, poichè non solamente avrebbero ottenuta la bramata prole, ma l' avrebbero ottenuta tale, che non era nata, nè in avvenire nascerebbe una donna maggiore di quella, ch' il Signore avrebbe loro conceduta per figlia (*a*); poichè sarebbe stata la madre dell' Unigenito del divin Padre, e Redentore non che del popolo Ebreo, di tutto eziandio il genere umano (*b*). E qual sarà stato allora il contento de' Santi Conjugi, e quali i ringraziamenti porti al Signore, che volle sottopporre a dura prova la loro virtù, per poscia sì liberalmente, e munificamente rimunerarli, eziandio coll' annuncio di prole sì esimia? Voi, che non avete motivo di credere nè sì ragionevoli le preghiere, che sovente porgete al Signore, nè sì retto, o efficace il modo, con cui le porgete, come lo erano quelle di Gioachimo, ed Anna, non dovete aver ugual fiducia d' essere esaudito, molto meno di lusingarvi, ch' un qualche celeste nuncio vi assicuri, ch' esse sieno accette a Dio e da esso esaudite. Gettatevi dunque nelle sue onnipotenti, e santissime mani, e ditegli, che dipendete affatto da' suoi voleri, e che in nissun conto volete scostarvi da essi: e perciò prevaletevi della piissima, e rettissima orazione di Santa Chiesa (*c*). *Pateant aures misericordiæ tuæ, Domine, precibus supplicantium: & ut petentibus desiderata concedas; fac eos, quæ tibi sunt placita, postulare. Per Dominum &c.*

La suddetta Orazione in volgare.

Siano aperte, o Signore alle preghiere di que' che vi supplicano, le orecchie della vostra misericordia, e affinchè concediate a que' che vi pregano, ciò che bramano, fate ch' essi null' altro vi chieggano, se non ciò è ch' e conforme alla Santa vostra volontà.

QUINTO GIORNO.

I. Considera che giunto il tempo del parto, Anna diè alla luce la tanto bramata, e già dall' Angelo predetta Bambina, la quale, siccome l' aurora è indubitata annunciatrice del Sole, così

(*a*) *Evolutis ergo tot annorum curriculis missus est Angelus Domini prius ad Joachim, deinde ad Annam, nuncians eis nascituram filiam, nomine Mariam, cui simili sanctitate, nec antea fuerit, nec postea nasceretur.* Fulber. Ser. II. de *nativ. Mariæ Virg.* pag. 138. (*b*) *Lumen ad revelationem gentium, & gloriam plebis tuæ Israel.* Luc. II. 32. (*c*) Fer. IV. o sia il Mercordì fra la settimana IV. di Quaresima.

così essa era certa annunciatrice del divin Salvatore, che all' uman genere recar doveva quella fulgidissima luce, che l' illuminasse e gli recasse salute (a). E o qual mai fu la consolazione de' Santi Genitori, a i quali era ben manifesta l' eccellenza di sì inclita prole, ed il merito! Chi saprà mai esporre i ringraziamenti, che resero al Signore verso di essi sì munifico, e sì liberale? chi riferire le lodi, che diedero alla Santa Bambina, chi descrivere i teneri baci, e gli amplessi con cui l' accolsero fra le braccia, e la strinsero al seno, riconoscendola per primiera origine della nostra riparazione, per cui allor quando diverebbe madre dell' Unigenito del divin Padre, il Cielo n' avrebbe gloria, gli uomini la tanto da loro aspettata salute; e depressione, e scorno, l' inferno? Voi rallegratevi con sì pii, e felici Genitori, ed ad essi umilmente rivolto con S. Chiesa dite primieramente a S. Gioachimo (b). *O Joachim Sancte, Conjux Annæ: Pater Almæ Virginis, hic famulis confer salutis opem*: indi a S. Anna: (c) *Quam beata domus David, ex qua prodiisti, & venter, in quo Deus sanctificationis arcam, hoc est eam, a qua ipse sine semine conceptus est, fabricavit! Vere beata es, ac ter beata, quæ beatitudine donatam a Deo infantem, hoc est, Mariam, nomine quoque ipso magnopere venerandam peperisti: ex qua Christus vitæ flos extitit, cujus Virginis & gloriosus fuit ortus, & partus mundo sublimior. Nos quoque, o beatissima femina, tibi gratulamur. Etenim nostrum omnium spem divinitus concessam, hoc est promissionis fœtum, peperisti. Beata re vera es, & beatus fructus ventris tui. Piorum autem lingua germen tuum magnificat, ac sermo omnis lætus partum tuum prædicat. Dignum sane quidem ac maxime dignum est eam laudare, quæ divina benignitate oraculum accepit, ac talem, & tantum nobis fructum edidit, ex quo dulcis Jesus prodiit.* Mi son prevaluto della versione, di cui si serve la Chiesa Romana nel Breviario: e che appieno non corrisponde con quella che vien proposta dal P. Le-Quien, e di cui si serve il Breviario di Parigi: ma io in un libro di divozione giudico abbastanza autentica una versione, allorchè il Breviario Romano ce la propone; ed è per altro assai probabile, che tal edizione sia tratta da qualche buon codice, benchè alquanto diverso da quello, in cui si è abbattuto il celebre P. Le-Quien.

SES-

(a) *Lux vera, quæ illuminat omnem hominem venientem in hunc Mundum.* Joan. I. 9. (b) Nella messa di S. Gioachimo. (c) Lezioni del secondo Notturno della festa di S. Anna prese dall' Orazione di S. Gio: Damasceno sopra la Natività di Maria Vergine.

SESTO GIORNO.

I. CON quanta sollicitudine, e studio i santissimi Genitori della Vergine l'educassero, agevolmente si può dedurre, e dalla lor pietà, e dalla rivelazione participata ad essi dall'Angelo, che tal Bambina sarebbe stata la più ammirabile, ed esimia creatura, che fosse escita dalle mani del Creatore, e destinata madre del Signore dell'Universo, e del tanto bramato Riparatore del genere umano. Da ciò appunto apprendiamo l'amore, anzi la venerazione che le prestavano, i ringraziamenti, che davano al Signore per averli scelti fra l'infinito numero dell'altre persone, che componevano tutto il genere umano, per Genitori d'una prole sì prestante, e sì esimia. Reputo ancora per indubitato, che l'istruissero e nelle cose della Religione, e nelle occupazioni proprie del suo sesso, non perchè di tali ammaestramenti avesse d'uopo Maria Santissima, ch'altrove dissi essere stata da' primi momenti di sua vita dotata di senno, ed arricchita oltre ogni credere de' naturali doni, e celesti: ma perchè reputavano, che tal fosse il loro dovere, e in risguardo il Signore verso di essi sì benefico, e in risguardo a Maria meritevolissima d'ogni cura, ed attenzione. V' instruisca il loro esempio ad essere verso Dio grati, e riconoscenti: e attentissimi verso il prossimo alla vostra cura affidato: e ripetete sovente le due celebri orazioni di Santa Chiesa. (a) *Deus, cujus misericordiæ non est numerus, & bonitatis infinitus est thesaurus, piissimæ majestati tuæ pro collatis donis gratias agimus, tuam semper clementiam exorantes, ut qui petentibus postulata concedis, eosdem non deserens, ad præmia futura disponas. Per Dominum N. J. Chr. &c.* (b) *Deus, qui neminem in te sperantem, nimium affligi permittis, sed pium precibus præstas auditum, pro postulationibus nostris, votisque susceptis gratias agimus, te piissime deprecantes, ut a cunctis semper muniamur adversis. Per Dominum N. J. Christum filium tuum &c.*

SETTIMO GIORNO.

I. CONsiderate che giunto il tempo, nel quale dovevasi offrire la santa Bambina al Signore, e destinarla al servigio del tempio in quel modo, che conveniva alla sua età, ed al suo sesso, i Santi Con-

(a) Nel Messale Romano dopo la messa *de Sancta Trinitate*.
(b) Nel Rituale Romano nella processione *in rendimento di grazie* (*Pro gratiarum actione*.)

Conjugi di pari consenso la condussero a Gerusalemme, e la presentarono al Sacerdote, alla cui cura ciò era commesso. Qual fosse il tempo prefisso di tal obblazione, è tuttavia incerto; ma è probabile, che Maria Santissima allora fosse di tenera età. Qual fosse l' apparato di tal rito, e le circostanze, nè il Vangelo, nè la tradizione ce lo svelano: e ciò che gli apocrifi insegnano, non ha ottenuto presso a tutti i Latini gran fede. Si vegga ciò, ch' intorno a tal argomento altrove insegnai (a). Ma egli è indubitato, che con vivissimi sentimenti di gratitudine, di riverenza, e di ferventissima divozione l' offrirono al Signore, e la presentarono al Sacerdote. Imparate voi, allorchè vi è d' uopo d' offrire voi stesso, o qualche vostro o figlio, o attinente, o anche un semplice dono in servigio del Signore, ad accompagnarlo con sentimenti di Religione, e di pietà: nè vi spiaccia dedicare in onore suo cosa, che vi sia accetta. Egli è il sovrano Signore di tutte le cose, e forse appunto vi ha conceduto quel figlio a voi gradito, che poscia chiama al suo servigio o nello stato Clericale, o ne' Chiostri, perchè voi glie ne facciate un offerta a voi più meritevole, e più degna della maestà di quel Dio, che in tal guisa fa conoscere ch' egli distribuisce qual supremo Padre di famiglia, e arbitro delle nostre sorti, gli impieghi secondo che li vede all' ordine di sua providenza conformi, e a noi confacevoli e adatti. Ricordatevi di quella terribile sentenza espressa per bocca del suo Profeta (Malach. I. 14.) *Maledictus dolosus, qui habet in grege suo masculum: & votum faciens immolat debile Domino: quia Rex magnus ego, dicit Dominus exercituum, & nomen meum horribile in Gentibus*. Qual più amabile figliuola di Maria, qual più accetta a' Genitori? e pure allorchè giunse il tempo stabilito dal Cielo per offerirgliela, immantinente glie l' offrirono, e glie l' offrirono senza ritrosia, e alla presenza di molto popolo, che vide, e ammirò la Religione, e costanza di sì inclíti conjugi: nè ricusate di accompagnare le vostre offerte con la piissima orazione di S. Chiesa. (b) *Concede, quæsumus, omnipotens Deus: ut oculis tuæ majestatis munus oblatum, & gratiam nobis devotionis obtineat: & effectum beatæ perennitatis acquirat. Per Dominum &c.*

La suddetta Orazione in volgare.

Concedeteci, ve ne preghiamo, onnipotente Signore, ch' il dono che offriamo agli occhi della vostra presenza (al vostro cospetto) *ed impetri*

(a) Differtaz. IX. della Vita di M. V. Qu. I. II. III. IV. (b) Sabbato delle quattro tempora di Settembre.

petri a noi la grazia della divozione, e ci faccia conseguire l' effetto della Beata eternità (*o* sia *dell' eterna beatitudine*.) Nè abbiate in tal caso timore di adoprare verso al celeste Padre le parole di Gesu-Cristo (Jo. XVII. 6.) *Tui erant, & mihi eos dedisti; & sermonem tuum servaverunt = Quos dedisti mihi, custodivi, & nemo ex eis periit* (v. 12.) = *Sanctifica eos in veritate. Sermo tuus veritas est*. v. 17.

OTTAVO GIORNO.

I. CONsidera, che giunto il tempo della morte de' Santi Genitori di Maria, l' incontrarono essi senza timore alcuno, anzi con somma tranquillità, ed allegrezza, poichè erano sicurissimi, che brieve sarebbe stata la dimora, ch'essi sarebbero nel seno di Abramo, avendo già gli Uomini cominciato ad instradarsi nella via della pace, massimamente, se ci atteniamo all' opinione di coloro, che li fanno morti dopo la nascita di Gesù, poichè era già stata annunciata da gli Angioli a gli Uomini. (*Gloria in altissimis Deo, & in terra pax hominibus bonæ voluntatis*. Luc. II. 14.) Se alla lor morte fossero assistiti da Gesù, è affatto incerto: ma si reputa però per indubitato, o almeno per verisimillissimo, che vi fosse Maria Santissima; la cui presenza, le sue piissime esortazioni, e gli amabili, e santi suoi conforti, avranno senza dubbio resa soave, e mite la morte a cotesti due incliti Conjugi, a i quali per altro non poteva apparire terribile, perchè la loro esimia, e per lungo tempo esperimentata virtù nulla lasciava loro di che temere. Ad essi rivolgetevi ora, ed istantissimamente supplicateli, che se non ebbero di che temere, allorchè videro imminente il loro passaggio da questa vita all' eterna, siavi almeno tal passaggio men terribile di quel che sarebbe senza la loro intercessione, e difesa: ed intanto state avvertiti di non lasciarvi trarre in inganno da' nostri frodolenti nemici, i quali coll' esporre a' vostri occhi lo splendore, e vaghezza de' beni presenti, vi allontano dalla brama degli eterni: e dite frequentemente con Santa Chiesa al Signore (a): *Protector in te sperantium, Deus, sine quo nihil est validum, nihil Sanctum, multiplica super nos misericordiam tuam; ut te rectore, te duce, sic transeamus per bona temporalia, ut non amittamus æterna*.

La

(a) Domin. III. dopo Pentecoste.

La suddetta Orazione in volgare.

Sommo Iddio, protettore di chi in voi spera, e senza cui nulla vi è di stabile, nulla di Santo, moltiplicate sopra di noi la vostra misericordia, affinchè colla vostra direzione, e scorta in tal guisa scorriamo per li beni temporali, che non perdiamo gli eterni.

NONO GIORNO.

Intercessione de' SS. Gioachimo ed Anna a nostro vantaggio.

I. EGli è infallibile, ch' a proporzione de' nostri meriti sulla terra, ne sarà la ricompensa, ed il premio ne' Cieli, e conseguentemente l' autorità per così chiamarla, ch' otterremo presso il Signore, di conseguire anche ad altri segnalate grazie, e favori. *Vos estis*, disse già il beneficentissimo Salvatore a' suoi Apostoli (Luc. XXII. 28.) *qui permansistis mecum in tentationibus meis: & ego dispono vobis, sicut disposuit mihi Pater meus, regnum, ut edatis, & bibatis super mensam in regno meo, & sedeatis super thronos judicantes duodecim tribus Israel*. E altrove (Jo. XVI. 23. 24.) *Amen, amen dico vobis: si quid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis. Usque modo non petistis quidquam in nomine meo: petite, & accipietis, ut gaudium vestrum sit plenum &c.* Vi si aggiunga ciò che poscia s' insegna a i versetti 26. e 27. di tal capo. Così tutti attestano, ch' amplissimi, e copiosissimi sono i beneficj, che ottengono que' ch' a Maria Santissima ricorrono, poichè singolarissimo ne fu il merito, e liberalissima la retribuzione conseguitane anche a pro d' altri. (a) Ora essendo stati esimii, e segnalatissimi i meriti de' Santi Genitori di Maria, copiosissimo ne sarà senza dubbio il premio, ed amplissima l' intercessione. Diffusamente tratta quest' argomento il P. Gio: Tommaso da S. Cirillo, nel Capo 34. del libro intitolato *Mater honorificata*. Udite fra gli altri il Tritemio Scrittore rinomatissimo verso il fine del secolo XV. (b) *Credimus, & absque hæsitatione tenemus, divam Annam Dei Genitricis parentem, singularis apud Deum esse meriti, & honoris, quæ non sibi tantum sufficiens ad gloriam, sed nobis quoque idonea, & potens*

(a) Fulber. Serm. II. de nativit. Mar. Virg. pag. 139. *Est autem ineffabile, quam gratiam, & gloriam dederit Dominus matri suæ: hoc tamen certo scimus, quia justi quidquid ab eo postulant, per intercessionem matris celerius impetrant, peccatores quoque sæpius misericordiam sunt consecuti: habemus plura exempla de utrisque &c.*

(b) Delle lodi di S. Anna: *De laudibus S. Annæ*, cap. 9. E' riferito dal lodato P. Gio: Tommaso alla pag. 469.

potens ad subventionem, nam si Apostolos, caeterosque Sanctos apud Deum potentes esse confidimus, Dei parentes potentissimos necesse est, credamus. E poco dopo. *Anna igitur post matrem Virginem, Dei filio credimus esse proximam, & potentem pro miseris advocatam, cui nihil Rex caeli denegat, sed in omnibus, quae petierit, faciem ejus, ut dilectissimae parentis honorat:* vale a dire: *Crediamo, e teniamo per certissimo ch' Anna* (lo stesso, a un di presso si dee dire di Gioachimo Padre di Maria Vergine,) *ch' Anna* (dico) *genitrice di Maria Vergine è d' un merito, ed onore singolare presso Dio, sicchè non solamente abbia per se ottenuto un singolare premio nel cielo, ma in oltre abbia ottenuto una possente, ed efficace intercessione a favore e soccorso nostro: poichè se crediamo, che gli Appostoli, e gli altri Santi hanno molto d' autorità, e di potere presso il Signore, ci daremo anche a credere, che potentissimi, ed autorevolissimi ne sieno i Genitori* (della madre, e gli avi di Gesù Cristo.) E poscia. *Crediamo dunque ch' Anna,* (lo stesso qui pure convien dire di Gioachimo) *sia dopo Maria Vergine la più vicina al figliuolo di Dio, e avvocata de' miseri: e che il Signore Re de' Cieli nulla a lei nega, ma tutto ciò, ch' essa chiede, ottenga, volendo in tal guisa onorata la sua dilettissima madre.* Nel che se qualche eccesso d' espressione è sembrato ad alcuni di ravvisare in tai detti, e voi attenetevi agli insegnamenti di Bartolomeo da Trento assai più antico, e certamente lodevole Scrittore, che per l' addietro sovente ho citato. (a) *Vere in altis sedibus caelorum*, dice egli, *Anna praepotens, cujus Filia caeli Domina, & Nepos ejus omnipotens: cujus generatio super omnes generosa, virtutibus ornata omnibus, clara genere, clarior miraculis, clarissima moribus.* Certamente in esaltare i meriti di Sant' Anna s' unirono in gran parte i nostri Dottori, e in tal guisa la commendarono, che più d' uno la preferì espressamente a S. Gioachimo. Scelgo S. Vicenzo Ferrerio, Scrittore certamente assai pio. *Sciendum* (dice egli nel Sermone di S. Anna) *quod quaestio est inter multas personas, quare Sancta mater Ecclesia & populus Christianus non facit festum de patre Virginis Mariae Sancto, & justo, vocato Joachim, sicut de matre ejus B. Anna. Respondeo quod licet Joachim fuit Sanctus, & benedictus amicus Dei, tamen majoris Sanctitatis fuit B. Anna. Ratio, quia majorem participationem*

P *habuit*

(a) Nel Leggendario al giorno di S. Anna nella seconda sua più copiosa edizione: e vien rapportato, con ciò ancora che si riferì al numero 7. del Capo XII. della vita di S. Anna, nel Breviar. Romen. del 1522. pag. 393. e 394.

habuit cum Virgine Maria filia sua. Pater vero modicum participat cum filiis, sed mater quæ erat, novem menses portat, & post nativitatem lactat, nutrit, dormit cum eis, & osculatur. Quia ergo B. Anna habuit majorem participationem cum Virgine Maria filia sua, fonte totius sanctitatis, quæ jam in utero matris existens erat sancta, cogitate ergo quanta sanctitas remansit in B. Anna, quæ ipsam portavit, & nutrivit, dando sibi illa quæ habebat. Virgo Maria dabat matri sanctitatem: ideo fuit sanctior, perfectior, & spiritualior viro suo. Ma comunque siasi, egli è infallibile, che altronde poteva S. Gioachimo esser arricchito di grazie, e ch' egli parimente fu Santissimo, e Sposo degno di Anna, e scelto dal Signore per esser padre di Maria, siccome madre l' era Anna, e che ambidue i Santi genitori senza preferenza dell' uno all' altro sono lodatissimi da' PP. Greci, e da S. Fulberto e da altri fra i latini: e che la Chiesa nella Messa, e nell' Ufizio egualmente gl' invoca, e commenda. *O Joachim pater almæ Virginis &c.* E' infallibile ancora, che S. Chiesa per dimostrare uguale stima, e venerazione a S. Gioachimo ed a S. Anna ha stabilito, che se ne celebri la memoria in giorno festivo. E' infallibile finalmente, che accettissimo ad Anna è l' onore, che si fà al santissimo suo Sposo, e che lo gradisce non meno che l' onore, e il culto prestato a lei. Ad essa adunque, e al suo Santissimo Sposo Gioachimo ricorriamo nelle nostre calamità, e frequenti indigenze, ad essi affidiamo ogni nostro bisogno, e supplichiamoli ad avvalorare con la loro intercessione e patrocinio le nostre suppliche: ma sì però, che quelle solo rimangano esaudite, che sono di maggiore divina gloria, ed a noi più opportune, e più utili.

II. Ma mentre io esorto il Lettore ad esser devoto di tutti e due i Santi Genitori, non disapprovo la costumanza di que', che per qualche giusto motivo implorano uno di essi in particolare, come appunto fanno le Donne partorienti, o pur anche gravide, raccomandandosi per un felice parto a S. Anna: uso rettissimo, di felice successo (a) ed antichissimo, poichè espressissimamente lodato nell' antico Martyrologio greco metrico pubblicato da L. Urbano Godof: ed a i 25. di Luglio vi sono i seguenti versi;

Μήτηρ τελευτᾷ Μητροπαρθένου κόρης,
Ἡ τῶν κυουσῶν μητέρων σωτηρία.
Et Virginis castæ, & puerperæ cadit
Pia mater; hæc matrum est salus prægnantium.

E certa-

(a) Si vegga ciò che insegna il libro più volte citato *Mater honorificata* cap. 35. §. 5., e 6.

E certamente chiunque abbia la sorte di portare il nome o di *Gioachimo*, o di *Anna*, e riverente e divoto si dimostrerà verso sì incliti Santi, soventemente invocandoli, vantaggi non tenui ne ritrarrà.

Inno in onore di S. Gioachimo tratto da un vecchio Breviario, rapportato da' Bollandisti (Enschenio, e Pabebrochio) a' XX. di Marzo n. 17.

O Pater summæ Joachim puellæ,
Quæ Deum clauso genuit pudore,
Promove nostras Domino querelas,
Castaque vota.
Scis quot hic sævis agitemur undis,
Triste quos mundi mare defatigat;
Scis quot adnectet Sathanas, Carove
Prælia nobis.
Jam sacras junctus Superum catervis,
Imo præcedens, potes omne, si vis:
Nil Nepos Jesus merito negabit,
Nil tibi nata.
Fac tuo nobis veniam precatu
Donet, & pacem Deitas beata:
Ut simul juncti resonemus illi
Dulciter hymnos.

Il suddetto Inno, e i seguenti essi pure sono stati parafrasati dal P. Lettore Cusiani e graditi da gl' eruditi: e perciò ho riputato convenevolissimo unirli a i latini.

O Di colei, che il gran Motor, vestito
Di nostro fragil manto,
Vergine ha partorito,
Illustre Padre, e Santo,
A Lui, Joachimo, ne' superni chiostri
I lai ne porta, e i casti preghi nostri.
Sai, che quì siam da' nembi, e da tempeste
Cinti intorno, e sferzati
Di cure aspre, e moleste:
E che a solcar gl' irati
Flutti del tristo mar di questo Mondo,
E' legno fral di nostra carne il pondo.

Sai,

Sai, quanti prenda, e quai mentiti aspetti
L' astuto serpe antico:
Come il senso ne alletti
Fallace, infido amico,
E sempre or l' uno, or l' altro reti, e lacci
Ne tenda, e far di noi preda procacci.
Or che ti stai nelle beate sedi
Cogl' immortali Eroi:
Anzi loro precedi;
Puoi già tutto, se vuoi.
Nò al Nepote, nò a Lei, che da te nacque,
A preghi tuoi nulla negar mai piacque.
Però fa sì, che i nostri error perdoni
Quel Dio, di cui ti bei;
E ne dia pace, e doni
E favor suoi più bei:
Tal che a lui poi con infiammati cori
Inni insieme cantiam dolci, e canori.

Inni in onore de' SS. Genitori di Maria Gioachimo, ed Anna, tratti dal Breviario di Parigi a i 28. di Luglio.
A i primi Vesperi.

Regale Davidis genus,
Et Conjugum par nobile,
Mundo daturi Virginem
Matrem futuram Numinis:
Qui sacra nectit vincula,
Vos jungit innocens amor:
Piosque sensus approbans
Divinus aspirat favor.
Virtute sola divites,
Non vos opum fallax decus,
Sed corde fervens caritas,
Et casta commendat fides.
Qui natus es de Virgine,
Jesu tibi sit gloria,
Cum Patre, cumque Spiritu
In sempiterna secula. Amen.

O del

O Del figlio di Jesse
Stirpe reale, e altera:
Alma Coppia, cui 'l ciel benigno elesse
Per dar di Dio la vera,
E Vergin madre a questa bassa sfera:
Voi di sua mano unisce
Bello, pudico Amore,
Che in Paradiso i sacri nodi ordisce;
Voi con largo favore
Nel buon voler seconda il gran Motore.
Ricchi solo di rara
Virtù, non auro eletto,
Non gemme, ed ostro ir vi fa conti, e chiari,
Ma fè casta, e perfetto
Foco di santo amor, che v' arde in petto.
Gesù, a cui fu Madre
Vergine bella, e prode,
A Te col gran del Ciel possente Padre,
E quel Spirto che gode
Di par natura, onor sia sempre, e lode.

A Matutino, e a i secondi Vespri.

P*Romissa Mundo gaudia*
Jam sperat humanum genus;
Adsunt beati conjuges,
Orbique Christum praeparant.
Hunc Anna votis advocans
Summi parentem Numinis,
Thori fidelis praemium
Favente coelo concipit.
Foecunda radix pullulans
Florem tellillam proferet,
Qui latus optato dabit
Fructum salutis germine.
Qui natus es de Virgine,
Jesu tibi sit gloria,
Cum Patre, cumque Spiritu,
In sempiterna secula. Amen.

Sgom-

Sgombra di affanno, e noja
La stirpe d' Eva al fin vicina spera
Quell' alma pace, e gioja
Cara, soave, e vera,
Che dal benigno Ciel promessa l' era.
Ecco la Coppia eletta,
Che ne apparecchia l' onorato Tempio,
Di Lui, che il mondo aspetta
A Trionfar dell' empio
Serpe, che fa sì doloroso scempio.
Poich' Anna, mentre il chiama
Con caldi voti, il Sol nasca, o s' asconda,
Come colei, che brama
Di sterile, e infeconda,
Ire dell' altre al par madre feconda.
Già della Verginella,
Che del sommo Fattor madre esser deve,
Per quella fè, che ha ella
Più bianca della neve
Al Talamo serbata, il seno ha greve.
E come in un ben culto,
E fertile terren radice ascosa,
Che da rio verme occulto
Non sia traffitta, o rosa,
Gitta bei germi fuor lieta, e festosa:
Gitterà un vago, e raro
Fiore, cui altro par non fu produtto:
Onde escirà quel caro,
E già dal Mondo tutto
Tanto bramato salutifer frutto.
Gesù, nato di Madre,
Più, che Colomba intatta, ed innocente,
Te, il santo Spirto, e 'l Padre
Eterno, Onnipossente,
E Cielo, e Terra laudi eternamente.

Anti-

Antifona, Versetti; ed Orazione di S. Gioachimo presa dal Breviario Romano.

Ant: L*Audemus virum gloriosum in generatione sua, quia benedictionem omnium Gentium dedit illi Dominus, & testamentum suum confirmavit super caput ejus.*

℣. *Potens in terra erit semen ejus.*

℟. *Generatio rectorum benedicetur.*

Or. *Deus, qui præ omnibus Sanctis tuis Beatum Joachim Genitricis filii tui patrem esse voluisti, concede quæsumus, ut cujus festa* (dite *memoriam*, se non la recitate nel giorno della festa del Santo) *veneramur, ejus perpetuò patrocinia sentiamus.*

Vale a dire in nostra lingua. *Lodiamo l' uomo, cui recò somma gloria la prole ottenuta, poichè il Signore gli concedette la benedizione di tutte le Genti, e confermò sopra il capo di lui il suo testamento.*

℣. *Sarà potente sulla terra la sua discendenza.*

℟. *La Generazione degli uomini retti sarà benedetta.*

Or. *Iddio Signore, il quale fra tutti i Santi destinasti il Beato Gioachimo ad essere padre della Genitrice del tuo figliuolo; concedeteci, ve ne preghiamo, di provar di continuo gli effetti del malevole patrocinio di quel gran Santo, di cui celebriamo la festa* (o pur *la memoria*).

Orazione, ed Invocazione, di S. Gioachimo presa dal Messale Romano.

Dispersit, dedit pauperibus: justitia ejus manet in seculum seculi.

O Joachim Sancte, conjux Annæ, Pater almæ Virginis, hic famulis confer salutis opem.

Disperse, diede a' poveri: la sua giustizia è durevole per tutti i secoli.

O S. Gioachimo, marito di Anna, Padre dell' alma Vergine, recate ajuto a' vostri servi, (o pure *a i servi del Signore*) *che soggiornano sulla terra.*

Antifona, Versetti; e Orazione di S. Anna presi dal Breviario Romano.

Ant. S*Imile est regnum cælorum homini negotiatori quærenti bonas margaritas: inventa una pretiosa dedit omnia sua, & comparavit eam.*

℣. *Spe-*

℣. *Specie tua, & pulchritudine tua.*
℟. *Intende, prospere procede, & regna.*
Or. *Deus, qui Beatæ Annæ gratiam conferre dignatus es, ut Genitricis Unigeniti tui mater effici mereretur: concede propitius, ut cujus Solemnia* (dite *memoriam* se non la recitate nella festa della Santa) *celebramus, ejus apud te patrociniis adjuvemur.* Per eundem &c.
Vale a dire. *E' simile il Regno de' Cieli ad un uomo, che fa traffico di buone gemme; ritrovata che n' ebbe una preziosa, diede tutti i suoi beni, per farne acquisto.*
℣. *Della vostra grazia, e bellezza.*
℟. *Prevaletevi, in guisa, che felicemente vi avvanziate, e regniate.*
Or. *Iddio Signore, il qual vi siete degnato di conferire alla Beata Anna la grazia di esser Madre della Genitrice dell' Unigenito del figliuolo vostro, benignamente concedeteci, che a noi, i quali ne celebriamo la Solennità,* (o pur *la memoria*) *ne godiamo eziandio l' assistenza, e il padrocinio.*

Preci per ambidue i SS. Genitori di Maria tratte dal Breviario di Parigi.

Antif. *Egredietur Virga de radice Jesse, & flos de radice ejus ascendet, & requiescet super eum Spiritus Domini.* Is. 11.
℣. *Juravi in Sancto meo, si David mentiar:*
℟. *Semen ejus in æternum manebit.* Ps. 88.
Orat. *Deus qui per omnium ora fidelium, beatos Joachim, & Annam Virginis Mariæ parentes celebrari concedis: fac nos in amborum solemniis,* (dite *memoriam*, se la recitate privatamente, e per divozione fra l' anno) *promissam in Christo salutem, eorum precibus adipisci.* Per *Dominum*
Spunterà la Verga dalla radice di Giesse, e il fiore sorgerà dalla radice di essa, e riposerà su il fiore lo Spirito del Signore.
℣. *Giurai sul mio nome, che non mentirò a Davide:*
℟. *Durerà in eterno la sua figliuolanza.*
Iddio Signore, il quale concedette che tutti i Fedeli s' uniscano a commendare i Santi Genitori di Maria Gioachimo, ed Anna, concedeteci, che medianti le loro preci nel celebrare, che facciamo la loro Solennità (dite la *memoria*, se la recitate privatamente fuor della festa di cotesti incliti Santi) *conseguiamo la salute promessaci in Gesu-Cristo*, (vale a dire per li meriti di *Gesu-Cristo*: o pur anche *promessaci da Gesu-Cristo*: poichè Gesù Cristo promise l' eterna salute a chi colla retta fede, e buone opere se ne fa degno.) Per &c.

IL FINE.